

CAPITOLO I

L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1979

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* – B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

I. – Al pari di altri paesi industrializzati, l'economia italiana ha segnato nel 1979 una consistente espansione, dopo due anni di sviluppo moderato. Il prodotto interno lordo è cresciuto del 5 % in termini reali ed è stato accompagnato da un forte aumento delle importazioni di beni e servizi (+ 14 %) che ha allargato al 6,4 % l'incremento delle risorse disponibili.

Le previsioni formulate nella Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 1979 nonché quelle prese a base per il piano triennale sono state, pertanto, sostanzialmente confermate in termini di sviluppo, ma gli eventi succedutisi in corso d'anno in campo internazionale hanno comportato una modifica delle condizioni di equilibrio a suo tempo stimate. Il nuovo massiccio rialzo del prezzo del petrolio, i rincari delle altre materie prime, le tensioni politiche internazionali e, più di recente, i nuovi turbamenti sui mercati dei cambi si sono tradotti in una forte accelerazione del tasso di inflazione mondiale e quindi anche di quello della economia italiana, che specifici fattori interni hanno teso poi ad amplificare.

I conti con l'estero hanno invece retto bene alle tensioni esterne, collocando addirittura l'Italia quale unico tra i paesi industrializzati a chiudere il 1979 con una bilancia dei pagamenti correnti in forte attivo e rendendo altresì possibile la restituzione di quote di prestiti contratti in anni precedenti, nonché un cospicuo accrescimento delle riserve valutarie. Ma a tale sostanziale attivo nei conti con l'estero hanno corrisposto modifiche consistenti nella struttura della bilancia dei pagamenti ove si sono determinati forti disavanzi specifici compensati da incrementi di surplus in altre partite: tali modifiche hanno reso in un certo senso più fragile la posizione dei conti con l'estero italiani, tanto che, sul finire dell'anno, sotto l'incalzare delle tensioni, la bilancia dei pagamenti ha manifestato un netto deterioramento.

Il più teso contesto esterno ed avvenimenti interni di rilevante incidenza (dal rinnovo dei contratti di lavoro che ha riguardato oltre due terzi dei lavoratori italiani, alle elezioni politiche anticipate) hanno inciso sul profilo congiunturale dell'economia italiana determinandone specifiche oscillazioni e ponendo nuovi condizionamenti per le prospettive di breve e medio termine. Pur senza ripercorrere l'esperienza traumatica del 1974, l'economia italiana si è trovata sottoposta a tensioni in una fase congiunturale di per sé già critica perché caratterizzata da un recupero produttivo di rilevante entità e velocità. Il rilancio della domanda si è associato ad una accelerazione dell'ascesa dei prezzi, mentre i vuoti di produzione gene-

TABELLA N. 1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978	1979
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato..	125.378	156.657	190.083	222.369	268.868
Importazioni di beni e servizi (a)	27.832	39.843	46.519	52.559	70.407
TOTALE ...	153.210	196.500	236.602	274.928	339.275
USCITE:					
Consumi finali interni (b)	101.473	123.553	150.294	176.265	212.462
- delle famiglie	81.446	99.504	120.329	139.708	168.803
- collettivi (c)	20.027	24.049	29.965	36.557	43.659
Investimenti fissi lordi	25.776	31.396	37.203	41.494	50.289
- investimenti fissi netti	12.857	15.603	17.761	19.130	23.770
- ammortamenti	12.919	15.793	19.442	22.364	26.519
Variazione delle scorte	— 352	5.666	3.477	3.073	7.945
Esportazioni di beni e servizi (d)	26.313	35.885	45.628	54.096	68.579
TOTALE ...	153.210	196.500	236.602	274.928	339.275

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

rati dagli scioperi per i rinnovi contrattuali alla metà del 1979 hanno a loro volta contribuito a generare tensioni sull'offerta e ad accrescere il ricorso alle importazioni. Il successivo recupero autunnale, sostenuto in un primo momento da fattori tecnici, si è a sua volta tradotto in un nuovo slancio produttivo, sotto la spinta di fenomeni di ricostituzione di scorte e di aspettative inflazionistiche. L'atteso rallentamento di fine anno non si è verificato ed il punto di svolta congiunturale è slittato in avanti in un clima di tensioni sempre più acceso, in Italia come all'estero.

2. - L'espansione del 1979 ha tratto origine da un rilancio della domanda generalizzato a tutte le sue componenti, ma soprattutto incentrato nelle esportazioni — che avevano costituito il « motore » della ripresa già dalla seconda metà del 1978 — e nei consumi interni.

Le esportazioni di merci hanno segnato, per il secondo anno consecutivo, un forte sviluppo (+ 8,9 %), superiore al contestuale allargamento della domanda internazionale. La crescita però non è stata uniforme nel corso dell'anno, ma ha risentito dei numerosi fattori che hanno condizionato le vendite all'estero di prodotti italiani. Al forte aumento di fine 1978—inizio 1979, cui avevano contribuito sia il miglioramento della competitività in termini di prezzo, sia la composizione geografica e merceologica della domanda mondiale, ha fatto seguito un certo ridimensionamento nel secondo semestre. Il fenomeno ha tratto origine dalle carenze di produzione determinate dagli scioperi di metà anno, dalla sostenutezza della domanda interna che si è posta in concorrenza con le esportazioni e dalla diminuita competitività. La stabilità della lira ed il crescere dei costi di produzione in misura superiore a quella degli altri paesi hanno infatti riassorbito, nel corso della seconda metà del 1979, gran parte dei vantaggi conseguiti negli anni precedenti.

Meno irregolare è stata la crescita della domanda di consumo, che ha rappresentato l'altro importante fattore di sostegno alla ripresa (+ 5,1 % i consumi interni delle famiglie).

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978	1979
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	70.851	75.011	76.435	78.401	82.287
Importazioni di beni e servizi (a)	12.134	14.005	13.983	15.122	17.236
TOTALE ...	82.985	89.016	90.418	93.523	99.523
USCITE:					
Consumi finali interni (b)	56.275	58.138	59.485	61.085	63.932
- delle famiglie	45.395	46.976	48.071	49.465	52.003
- collettivi (c)	10.880	11.162	11.414	11.620	11.929
Investimenti fissi lordi	12.745	13.044	12.998	12.985	13.575
- investimenti fissi netti	6.402	6.486	6.240	6.017	6.407
- ammortamenti	6.343	6.558	6.758	6.968	7.168
Variazione delle scorte	— 143	1.865	903	703	1.591
Esportazioni di beni e servizi (d)	14.108	15.969	17.032	18.750	20.425
TOTALE ...	82.985	89.016	90.418	93.523	99.523

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Ha costituito una premessa al suo rilancio l'aumentato reddito spendibile delle famiglie prodottosi nel 1978, ma non tradotto in analogha espansione di spesa, per i consueti ritardi con cui la domanda delle famiglie reagisce alle variazioni di reddito. Il successivo aumento della propensione al consumo ha tratto poi alimento dagli accresciuti trasferimenti sociali di inizio 1979, dai meccanismi di indicizzazione delle retribuzioni e dai miglioramenti contrattuali scaturiti dai rinnovi. L'accelerazione dell'inflazione nell'ultima parte dell'anno ha valso infine ad imprimere un'ulteriore spinta agli acquisti. Congiuntamente la domanda di beni di consumo ha dunque presentato una crescita pressoché costante, a meno di specifiche accelerazioni legate a fattori contingenti.

Sulla scia di tale espansione, e favorita dal crescente grado di utilizzo degli impianti e dall'allargamento dei margini di profitto aziendale, la domanda di beni capitali ha palesato a sua volta un graduale recupero sin dagli ultimi mesi del 1978, con particolare riguardo agli investimenti produttivi. La disponibilità di beni d'investimento fissi (+ 4,5 % nel 1979) ha comunque risentito degli scioperi per i rinnovi contrattuali a metà 1979, ed ha ripreso poi a crescere solo con l'inizio dell'autunno. Si sono pertanto avuti ritardi, sicché anche il profilo degli investimenti in corso d'anno ne è risultato modificato.

La formazione di scorte ha segnato anch'essa un sensibile sviluppo — in linea con la ripresa congiunturale pur se la dimensione assunta è apparsa inferiore a quella che ha caratterizzato in passato analoghe fasi congiunturali — stimolata dalla crescita delle produzioni di beni finali di consumo e di investimento e, sul finire dell'anno, anche da fenomeni di anticipazione di aumenti di prezzi. La variazione delle scorte ha così contribuito per oltre un punto alla crescita del prodotto interno lordo invertendo la tendenza del 1977 e 1978.

3. - In un anno di forte recupero della domanda interna ed anche di consistente aumento dei prezzi, il settore pubblico ha agito nel senso di non aggiungere ulteriori stimoli alla domanda, anzi di contenerla ed indirizzarla.

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
ENTRATE:						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 2,6	+ 5,0	+ 14,0	+ 15,1	+ 17,0	+ 20,9
Importazioni di beni e servizi (a)	+ 8,1	+ 14,0	+ 4,5	+ 17,5	+ 13,0	+ 34,0
TOTALE ...	+ 3,4	+ 6,4	+ 12,4	+ 16,0	+ 16,2	+ 23,4
USCITE:						
Consumi finali interni (b)	+ 2,7	+ 4,7	+ 14,2	+ 15,1	+ 17,3	+ 20,5
- delle famiglie	+ 2,9	+ 5,1	+ 12,8	+ 14,9	+ 16,1	+ 20,8
- collettivi (c)	+ 1,8	+ 2,7	+ 19,8	+ 16,3	+ 22,0	+ 19,4
Investimenti fissi lordi	- 0,1	+ 4,5	+ 11,6	+ 16,0	+ 11,5	+ 21,2
- investimenti fissi netti	- 3,6	+ 6,5	+ 11,7	+ 16,7	+ 7,7	+ 24,3
- ammortamenti	+ 3,1	+ 2,9	+ 11,5	+ 15,3	+ 15,0	+ 18,6
Variazione delle scorte	—	—	—	—	—	—
Esportazioni di beni e servizi (d)	+ 10,1	+ 8,9	+ 7,7	+ 16,4	+ 18,6	+ 26,8
TOTALE ...	+ 3,4	+ 6,4	+ 12,4	+ 16,0	+ 16,2	+ 23,4

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

L'incidenza del disavanzo della Pubblica Amministrazione rispetto al prodotto interno lordo è scesa dal 9,7 % nel 1978 al 9,4 % nel 1979. Ma più che l'evoluzione del disavanzo, vale a qualificare l'azione svolta dalla finanza pubblica nel corso dell'anno l'andamento sostenuto di specifiche entrate (malgrado l'entrata a regime degli « anticipi d'imposta » istituiti negli anni precedenti), sia per una riduzione dell'area dell'evasione, sia per le maggiorazioni di specifici oneri (decise per perequare il carico contributivo degli italiani), sia infine per l'automatico agire in funzione anticiclica delle entrate fiscali (in particolare dell'imposta sul reddito delle persone fisiche): nei periodi di accelerazione dell'inflazione queste infatti crescono in misura più che proporzionale al reddito costituendo una sorta di freno al processo di lievitazione dei prezzi.

Dal lato della spesa, viceversa, va segnalata un'azione di contenimento, basata in primo luogo sulla modifica dei meccanismi automatici di adeguamento alla dinamica salariale delle pensioni INPS superiori al minimo; hanno altresì agito in questa direzione la nuova normativa in materia di cumulo di più pensioni; la revisione delle posizioni pensionistiche indebitamente godute; il divieto per i comuni e le province in disavanzo di aumentare taluni tipi di spesa.

Accanto alla funzione anticiclica svolta dalla finanza pubblica nel suo insieme nel corso dell'anno passato, misure specifiche hanno teso comunque ad assicurare alle imprese condizioni di competitività. Sono stati riconfermati i provvedimenti di fiscalizzazione di parte degli oneri sociali già operanti nel 1978, mentre è stata disposta l'accelerazione dei rimborsi IVA, la cui cadenza annuale è stata portata a semestrale.

TABELLA N. 4. - Credito totale interno

(in miliardi di lire)

V O C I	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
	1978	1979	1978	1979
Fabbisogno del settore statale (a)	28.562,8	27.865,7	31,8	23,8
Finanziamenti al pubblico (b)	20.813,8	26.320,3	14,1	15,6
CREDITO TOTALE INTERNO ...	49.376,6	54.186,0	20,8	19,0
- Emissioni di azioni.....	3.000,0	3.000,0
- Finanziamenti dall'estero (c)	1.550,0	2.350,0
FINANZIAMENTI COMPLESSIVI...	53.926,6	59.536,0

(a) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti in titoli, dei pagamenti dei debiti pregressi, dei finanziamenti agli istituti di credito speciale e dell'indebitamento estero.
(b) Il Pubblico è costituito dall'Economia e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.
(c) Prestiti a medio e lungo termine.

4. - La minore pressione del disavanzo pubblico e l'andamento ancora positivo dei conti con l'estero hanno reso possibile una politica monetaria che, consentendo un'ampia disponibilità di credito all'economia, ha permesso di finanziare la forte ripresa della produzione e degli investimenti.

Il credito totale interno è aumentato di 54.200 miliardi circa rispetto ai 49.400 dell'anno precedente. In presenza di una flessione del fabbisogno del settore statale, rispetto alle previsioni formulate all'inizio del 1979 ed anche al consuntivo dell'anno precedente, si sono sensibilmente ampliati i finanziamenti erogati dalle istituzioni creditizie agli altri settori.

Il fabbisogno interno del settore statale, al netto delle regolazioni di debiti pregressi e dei fondi conferiti agli intermediari finanziari, è stato pari nel 1979 a 27.900 miliardi, contro 28.500 nell'anno precedente, con una riduzione del suo peso relativo rispetto al prodotto interno lordo di due punti percentuali.

Nel corso dell'anno la domanda di fondi del settore pubblico si è mantenuta relativamente bassa nel primo trimestre, dopo la forte crescita avuta nel finire dell'anno precedente, ed è successivamente aumentata fino all'estate. Si è poi nuovamente ridimensionata nella seconda metà dell'anno ed in particolare nell'ultimo bimestre, per effetto del rinvio di pagamenti a favore delle imprese pubbliche.

I finanziamenti agli operatori diversi dal settore statale provenienti dagli intermediari finanziari e dal mercato dei capitali hanno nel complesso raggiunto i 26.300 miliardi: 8.000 in più di quanto previsto all'inizio dell'anno. Gli impieghi bancari (al lordo dei consolidamenti) sono cresciuti del 21,2 per cento e sono stati pari a 18.450 miliardi (9.500 nel 1978), mentre gli impieghi degli istituti di credito speciale si sono mantenuti su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente (5.800 miliardi contro 6.500 nel 1978), oltre che per le difficoltà di avvio del nuovo sistema di incentivi agli investimenti industriali, a causa di un andamento cedente della domanda. Si è infine ulteriormente ridotto il peso relativo, nell'ambito del credito totale, delle emissioni obbligazionarie di enti pubblici e imprese che sono risultate pari a meno di 600 miliardi (1.100 miliardi nel 1978). Se si tiene conto anche delle operazioni

credittizie effettuate dallo Stato sotto forma specialmente di conferimenti di fondi di dotazione alle imprese pubbliche, i finanziamenti nel complesso utilizzati dagli altri settori risultano pari a 27.300 miliardi.

Nella prima metà dell'anno l'afflusso di fondi dall'estero, favorito dall'esistenza di un differenziale positivo di interessi, ha evitato tensioni sui massimali all'espansione degli impieghi bancari malgrado che la domanda di credito si mantenesse sostenuta. Successivamente il rovesciamento di segno dei movimenti di capitali e la necessità di finanziamento della forte ripresa produttiva in presenza di una accelerazione del tasso d'inflazione hanno determinato debordi dei massimali per importi rilevanti, malgrado l'inasprimento dei tassi nell'ultimo trimestre.

I finanziamenti complessivi, ottenuti aggiungendo al credito interno le emissioni azionarie (3.000 miliardi, come nel 1978) e i finanziamenti a medio e a lungo termine dall'estero (2.350 miliardi, contro 1.550 nel 1978), sono stati pari a 59.500 miliardi, contro 53.900 miliardi nell'anno precedente.

Le condizioni relativamente distese del mercato nella prima metà dell'anno hanno consentito di mantenere i tassi di interesse stabili o in leggera flessione. La situazione si è poi modificata soprattutto con riferimento alle condizioni esterne: nel terzo trimestre dell'anno passato l'aggravarsi delle aspettative inflazionistiche e l'ascesa dei tassi di interesse all'estero hanno indotto le autorità monetarie a intervenire sulla struttura dei rendimenti dei titoli, dando inizio ad un graduale aumento sulle scadenze più lunghe. Nell'ultimo trimestre l'ulteriore accelerazione dell'inflazione, il manifestarsi di incrementi dell'attività produttiva e della domanda di credito superiori alle attese, la continuazione del movimento ascendente dei tassi all'estero, hanno portato ad una revisione più ampia dei livelli dei tassi di interesse: il 6 ottobre e il 5 dicembre, in coincidenza con fasi di forte instabilità dei mercati internazionali dei cambi, il tasso di sconto è stato aumentato rispettivamente di un punto e mezzo e di tre punti; incrementi analoghi hanno subito i rendimenti dei buoni ordinari del Tesoro, mentre quelli dei titoli a lungo termine sono saliti di circa un punto.

Grazie alla manovra condotta sui tassi di interesse nella seconda metà dell'anno la quota della componente monetaria sul risparmio finanziario complessivo è continuata a diminuire, come già si era verificato nel primo semestre, passando dal 75 % del 1978 al 70 % del 1979 con uno spostamento verso i titoli a breve e a brevissimo termine. Il tasso di incremento della moneta, legale e bancaria, è sceso dal 22,8 % nel 1978 al 19,4 % nel 1979.

5. - Malgrado un'espansione della domanda relativamente continua l'andamento produttivo non ha seguito, nel corso dell'anno, un profilo regolare a motivo soprattutto del clima di accesa conflittualità instauratosi a metà anno in connessione sia alle trattative per il rinnovo di importanti contratti di lavoro nell'industria sia anche ai differenziati impulsi provenienti dall'estero. Il prodotto interno lordo, dopo essere cresciuto dell'1,4 % nel primo trimestre, è calato dello 0,8 % nel secondo, per poi segnare incrementi tanto nel terzo trimestre (+ 1,1 % malgrado il proseguire degli scioperi fino a metà luglio e la susseguente pausa estiva) quanto e soprattutto nel quarto (+ 3,9 %).

Ancora più accentuato è stato il profilo della produzione industriale: agli elevati livelli conseguiti nei primi mesi del 1979 è seguita una netta caduta nel periodo primaverile-estivo ed un accelerato recupero autunnale, culminato nel conseguimento di due consecutivi massimi storici. L'evoluzione della produzione industriale, non avendo ricalcato quella della domanda, ha dato luogo all'insorgere di tensioni in specifici momenti, tanto che si è dovuto provvedere con un maggior ricorso alle importazioni (particolarmente forte per i prodotti

TABELLA N. 5. - Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi
 Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente calcolate sui dati depurati della stagionalità

AGGREGATI	1978				1979				IV trimestre 1979 su IV trimestre 1978	
	I	II	III	IV	I	II	III	IV		
	A - Quantità									
Valore aggiunto:										
- Agricoltura	- 0,5	+ 0,9	+ 1,6	- 1,7	+ 2,4	+ 0,9	+ 3,2	+ 1,4	+ 8,2	
- Industria in senso stretto	+ 3,6	- 0,7	+ 0,5	+ 6,2	+ 1,7	- 3,1	+ 1,5	+ 7,8	+ 7,8	
- Industria delle costruzioni	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,9	+ 1,3	- 1,0	+ 1,0	+ 0,6	+ 2,2	+ 2,7	
- Attività terziarie	+ 1,3	+ 1,1	+ 0,7	+ 1,4	+ 1,3	+ 0,7	+ 0,8	+ 1,8	+ 4,7	
Prodotto interno lordo	+ 1,6	+ 0,4	+ 0,7	+ 2,9	+ 1,4	- 0,8	+ 1,1	+ 3,9	+ 5,7	
Importazioni	- 5,5	+ 6,8	+ 3,7	+ 10,6	+ 4,9	- 5,0	- 1,3	+ 8,0	+ 6,3	
Esportazioni	+ 6,2	+ 2,7	- 1,5	+ 8,4	+ 4,7	- 0,8	- 0,8	- 3,6	- 0,7	
Impieghi interni	- 0,9	+ 1,1	+ 1,9	+ 3,1	+ 1,3	- 1,7	+ 1,1	+ 6,8	+ 7,4	
Investimenti fissi lordi	+ 1,4	..	+ 0,9	+ 4,2	- 2,1	- 0,4	+ 2,8	+ 7,5	+ 7,8	
- Costruzioni	+ 0,1	..	+ 0,9	+ 1,3	- 1,0	+ 1,2	+ 0,5	+ 2,4	+ 3,1	
- Macchinari e attrezzature	+ 3,1	..	+ 1,0	+ 8,1	- 3,4	- 2,3	+ 5,8	+ 13,7	+ 13,5	
Altri impieghi interni	- 1,4	+ 1,3	+ 2,0	+ 2,9	+ 2,0	- 2,0	+ 0,7	+ 6,6	+ 7,3	
B - Prezzi impliciti										
Prodotto interno lordo	+ 2,9	+ 3,9	+ 3,3	+ 2,8	+ 3,8	+ 3,6	+ 3,6	+ 4,7	+ 16,7	
Importazioni	+ 4,1	- 1,7	+ 1,6	+ 1,5	+ 5,5	+ 5,9	+ 7,2	+ 5,5	+ 26,2	
Esportazioni	+ 2,0	+ 1,2	+ 3,5	+ 1,6	+ 6,1	+ 3,9	+ 4,8	+ 3,4	+ 19,6	
Impieghi interni	+ 3,0	+ 3,5	+ 2,9	+ 3,1	+ 3,8	+ 4,0	+ 4,0	+ 5,3	+ 18,4	
Investimenti fissi lordi	+ 2,3	+ 3,1	+ 3,4	+ 2,8	+ 3,5	+ 4,3	+ 5,1	+ 4,6	+ 18,6	
Costruzioni	+ 2,6	+ 3,7	+ 4,1	+ 3,5	+ 3,2	+ 4,5	+ 6,3	+ 6,0	+ 21,6	
Macchinari e attrezzature	+ 1,9	+ 2,3	+ 2,3	+ 2,0	+ 3,6	+ 3,6	+ 3,8	+ 3,6	+ 15,5	
Altri impieghi interni	+ 3,2	+ 3,6	+ 3,0	+ 3,2	+ 4,0	+ 3,9	+ 3,8	+ 5,6	+ 18,4	

TABELLA N. 6. - Produzione industriale

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente
sugli indici depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

SETTORI	1977				1978				1979			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	INDICE GENERALE	+ 0,3	- 5,0	- 0,2	- 1,8	+ 3,6	- 0,7	+ 0,4	+ 6,1	+ 1,7	- 3,3	+ 1,4
per destinazione economica:												
Materie ausiliarie	- 0,4	- 2,5	- 0,5	+ 1,4	+ 2,8	- 1,8	+ 0,2	+ 6,6	+ 2,9	- 4,9	- 0,2	+ 2,7
Beni di consumo	- 1,4	- 5,2	+ 0,6	- 4,3	+ 3,5	+ 0,7	+ 1,9	+ 4,6	+ 3,1	- 1,7	+ 0,6	+ 6,8
- beni non finali	- 0,9	- 6,0	- 3,7	- 3,8	+ 1,0	+ 2,1	+ 4,9	+ 5,7	+ 1,0	- 3,6	+ 1,6	+ 3,3
- beni finali	- 1,4	- 6,0	+ 1,5	- 4,3	+ 4,1	+ 0,3	+ 1,3	+ 4,3	+ 3,6	- 1,4	+ 0,4	+ 7,6
Beni di investimento.....	+ 3,2	- 6,0	- 1,3	- 0,3	+ 4,3	- 2,2	- 1,5	+ 8,2	- 1,0	- 4,3	+ 3,5	+ 12,2
- beni non finali.....	+ 2,1	- 4,5	- 1,1	- 1,0	+ 2,5	- 1,8	- 1,8	+ 6,1	+ 0,2	- 3,4	+ 3,6	+ 6,9
- beni finali	+ 4,2	- 7,2	- 1,6	+ 0,4	+ 5,8	- 2,3	- 1,4	+ 10,0	- 1,6	- 5,0	+ 3,4	+ 16,9
Analisi di alcuni settori:												
Tessili	+ 0,1	- 4,9	- 5,8	- 8,7	- 0,9	+ 3,4	+ 7,8	+ 3,6	+ 4,5	- 0,8	+ 1,7	+ 2,6
Metallurgiche	+ 0,7	- 8,1	+ 2,0	- 1,1	+ 5,4	- 1,1	- 2,8	+ 7,3	- 0,4	- 8,8	+ 6,6	+ 6,6
Meccaniche	+ 2,7	- 5,9	- 2,6	+ 0,5	+ 5,4	- 3,2	- 1,7	+ 8,2	- 1,3	- 5,1	+ 4,3	+ 14,8
Mezzi di trasporto e affini ...	+ 8,1	- 14,3	+ 3,6	+ 1,0	+ 13,6	- 7,8	- 5,5	+ 12,1	+ 3,8	- 13,0	+ 1,0	+ 21,5
Chimiche	+ 0,3	- 4,3	+ 1,5	- 3,2	+ 8,3	+ 6,8	- 4,3	+ 4,6	+ 3,3	- 1,7	- 0,5	+ 7,4

metallurgici, le autovetture ed i prodotti chimici) nonché in parte attraverso un differimento di consegne. Il forte ricorso al magazzino spiega altresì la relativamente meno importante formazione di scorte nel 1979 rispetto a precedenti esperienze cicliche. Il recupero autunnale, per quanto intenso, non ha colmato interamente le perdite dei mesi precedenti: basti pensare che la crescita media del comparto industriale (6,4 % rispetto al 1978, la più elevata degli ultimi tre anni) è inferiore a quella che si sarebbe potuta realizzare anche se l'evoluzione in corso d'anno fosse rimasta stazionaria sui livelli del febbraio 1979. In tale mese l'indice generale della produzione industriale si poneva infatti di oltre l'8 % al di sopra della media del 1978; ne scendeva al di sotto dell'1,4 % in giugno, a seguito di una caduta congiunturalmente misurata nel 9,4 % in quattro mesi; iniziava a questo punto la fase di risalita, dapprima lenta (+ 3,6 % nel bimestre luglio-agosto), successivamente molto più rapida che portava al nuovo massimo storico di novembre (+ 10,7 % rispetto ad agosto); prendeva quindi lo avvio un periodo di sostanziale stazionarietà — confermatasi anche ad inizio 1980 — sugli elevati livelli raggiunti.

Se dunque i vuoti di offerta di metà 1979 hanno in gran parte determinato, attraverso il ricordato rimbalzo tecnico, la sostenuta impostazione degli ultimi mesi, essi hanno altresì concorso indirettamente a formare il consistente « acquisito » di fine anno, presumibilmente influenzando anche sul profilo produttivo da scontare per il 1980.

6. — Caratteristica di questa fase di espansione dell'economia italiana è stato un rapido aumento nel grado di utilizzo dei fattori produttivi.

Il fenomeno non è stato uniforme nel tempo — date le numerose irregolarità che hanno caratterizzato la ripresa produttiva — né generalizzato a tutti i fattori della produzione. Esso ha comunque assunto in determinati momenti ed in specifici settori livelli tanto elevati da costituire un elemento di freno all'espansione dell'offerta ed un fattore di amplificazione degli squilibri, sia in termini di bilancia commerciale sia anche con riferimento alle tensioni inflazionistiche. L'apparire di talune difficoltà d'offerta dopo appena un anno di ripresa congiunturale testimonia di specifiche insufficienze che si sono venute a determinare a causa anche della bassa propensione ad investire degli anni passati: la ripresa del tasso di accumulazione manifestatasi nel corso del 1979 può comunque in parte alleviare il fenomeno per il futuro.

Nel settore industriale, l'utilizzazione degli impianti è tornata, nell'ultimo trimestre del 1979, su livelli (77,1 %) superiori a quelli raggiunti nel 1976 e prossimi a quelli del 1973, anno di acute tensioni. Specifici settori hanno conosciuto punte di utilizzo particolarmente elevate: è il caso di alcune industrie produttrici beni di consumo e, sul finire dell'anno, anche di talune produttrici beni di investimento.

Questa relativa tensione ha favorito l'occupazione, aumentata perfino nel settore industriale (+ 2 % circa tra la fine del 1978 e la fine del 1979) dopo quattro anni di riduzione, invertendo così in Italia una tendenza che invece appare generalizzata a tutti i paesi industrializzati. Ben più consistente è stato l'aumento di occupazione nei servizi, seguendo in questo caso tendenze uniformi in tutti i paesi. L'occupazione totale è così aumentata nella media del 1979 di 198 mila unità: un aumento che da solo rappresenta circa la metà di quello auspicato nel piano triennale. Da sottolineare come tale aumento di occupazione ha riguardato essenzialmente il Mezzogiorno.

Malgrado lo sviluppo dell'occupazione, ma in ragione di un'accresciuta partecipazione della popolazione attiva, il numero di coloro che cercano un'occupazione è aumentato. Il tasso di disoccupazione ha toccato il 7,6 % nel quarto trimestre del 1979, confermando

così che nel primo periodo di espansione, disoccupazione e sviluppo procedono di pari passo, perché la ripresa congiunturale stimola l'attività di ricerca di possibilità di lavoro e fa quindi aumentare il tasso di attività del paese.

7. - Alla forte ma irregolare espansione della produzione nel 1979 ha corrisposto un altrettanto forte ed irregolare sviluppo delle importazioni. Dopo i consistenti acquisti all'estero della fine del 1978 ed inizio del 1979, in particolare di petrolio (per prevenire i rincari poi avvenuti) e materie prime, hanno fatto seguito talune cedenze nella parte centrale dell'anno ove però si è assistito ad una marcata modifica nella composizione merceologica delle importazioni. Quelle di materie prime e petrolio sono calate — come reazione tecnica ai precedenti accumuli ed in relazione alla caduta di attività connessa con le più volte citate astensioni dal lavoro — mentre quelle di prodotti semilavorati e prodotti finiti sono aumentate consistentemente, in sostituzione di una offerta interna insufficiente. L'ultimo trimestre dell'anno ha poi visto un balzo di quasi tutti gli acquisti all'estero.

È a tale forte incremento « reale » delle importazioni che bisogna ascrivere il deterioramento della bilancia commerciale nel 1979 più che ad un peggioramento delle ragioni di scambio. Infatti, malgrado il rincaro del petrolio (+ 31,7 % nella media del 1979), i prezzi all'importazione sono aumentati in misura (+ 17,5 %) solo di poco superiore a quella dei prezzi all'esportazione (+ 16,4 %).

Dopo un anno, il 1978, contraddistinto da un sostanziale equilibrio (— 363 miliardi di lire la bilancia commerciale, ove le importazioni sono valutate a prezzi cif e le esportazioni a prezzi fob) il 1979 si è chiuso, sempre su base doganale, con un deficit commerciale con l'estero di 4.726 miliardi di lire, dei quali oltre tre quarti maturati nell'ultimo quadrimestre. Si è ulteriormente appesantita la bilancia petrolifera nonostante il solo modesto aumento (1,3%) delle importazioni quantitative di greggio: « l'oil deficit » è passato dai 9.146 miliardi del 1978 ai 12.202 miliardi del 1979 per effetto quasi esclusivo delle maggiorazioni intervenute nei costi d'acquisto. L'interscambio delle altre merci ha, a sua volta, dato luogo ad un minor avanzo (7.476 miliardi a fronte degli 8.783 miliardi del 1978) come risultante di maggiori importazioni nette di prodotti alimentari, metallurgici e chimici solo parzialmente compensate dalle accresciute vendite nette di prodotti tessili, dell'abbigliamento e meccanici. Ad ulteriore riflesso del deterioramento dell'interscambio commerciale, il grado di copertura delle importazioni con le esportazioni è diminuito dal 99,2 % del 1978 al 92,7 % del 1979.

Ma se le ragioni di scambio sono rimaste stabili nella media dell'anno passato, si è comunque manifestato un netto peggioramento nel corso dell'anno (man mano che l'aumento del prezzo del petrolio si scaricava sulle importazioni) tanto che il rapporto tra prezzi all'esportazione e prezzi all'importazione è passato da 81,2 a dicembre 1978 a 77,9 a dicembre 1979.

TABELLA N. 7. - **Bilancia dei pagamenti economica**

(saldi in miliardi di lire)

	1975	1976	1977	1978	1979
Partite correnti	— 377	— 2.343	+ 2.175	+ 5.260	+ 4.338
Movimenti di capitali ed errori e omissioni	— 1.062	+ 812	— 445	+ 1.737	— 2.666
di cui: Prestiti compensativi	— 610	— 248	— 543	— 701	— 2.064
SALDO GLOBALE	— 1.439	— 1.531	+ 1.730	+ 6.997	+ 1.672

Ciò ha contribuito ad allargare il disavanzo commerciale degli ultimi mesi dell'anno, al di là di quanto ha inciso la componente « reale » di cui si è detto.

Il crescente disavanzo commerciale ha trovato largo compenso, nella media del 1979, nell'apporto positivo dei servizi, redditi dei fattori, turismo e trasferimenti, tanto da dar luogo ad un avanzo di bilancia dei pagamenti correnti che colloca l'Italia — si è detto — al primo posto tra i paesi industrializzati (+ 4.338 miliardi di lire). Ciò ha consentito, specie nella prima parte dell'anno, la restituzione di quote di prestiti contratti precedentemente. Ma tale compenso non è stato sufficiente a contrastare la tendenza negativa di fine anno — così come d'altro canto è risultato per altri paesi — sicché anche per la bilancia complessiva dei pagamenti si è assistito ad un netto deterioramento.

Il surplus è andato così progressivamente riducendosi, tanto che le transazioni valutarie, ancora attive fino alle soglie dell'autunno, hanno denotato da tale data un'inversione di tendenza che ha comportato, nel giro degli ultimi quattro mesi, un passivo di oltre 650 miliardi di lire. Nei consuntivi del 1979 l'avanzo complessivo ammontava così a 1.866 miliardi di lire contro i quasi 7.000 miliardi dell'anno precedente.

Le vicende della bilancia dei pagamenti non hanno pesato che in misura limitata sulla lira. La politica del cambio, che a partire dal 13 marzo si è svolta nell'ambito dei vincoli imposti dall'adesione allo SME, è stata ispirata in via prioritaria all'esigenza di non introdurre nel sistema impulsi inflazionistici addizionali attraverso modifiche del valore esterno della lira.

Nel corso del 1979 il cambio effettivo è rimasto sostanzialmente stabile, riflettendo l'andamento contrapposto della lira verso il dollaro (apprezzamento del 3,8 per cento) e verso il marco (deprezzamento del 4,3 per cento). Da tale andamento sono derivati effetti positivi sia sull'inflazione, sia sulla competitività in relazione alla particolare struttura delle importazioni italiane (caratterizzate da un'elevata quota di energia e materie prime, che sono fatturate in dollari) e delle esportazioni (in cui è prevalente la quota indirizzata verso i paesi della Comunità Europea).

Per quanto riguarda i movimenti del cambio all'interno dello SME, dopo un periodo iniziale (fino al mese di agosto) in cui la lira è risultata la moneta più apprezzata del sistema (lo scarto rispetto alla moneta più debole ha talvolta sfiorato il 5 per cento, essendo il 6 per cento il limite massimo consentito per la nostra moneta), si è registrato in settembre un brusco ridimensionamento della posizione della lira, malgrado gli interventi a sostegno della Banca d'Italia. Nella seconda metà di novembre e all'inizio di dicembre si è avuta un'ulteriore fase di debolezza della lira, che si è portata al centro della banda ristretta di oscillazione.

La lira ha di nuovo migliorato la posizione all'interno dello SME nei mesi di gennaio e febbraio del 1980, alternandosi con il franco francese quale moneta in opposizione al franco belga, moneta più debole del sistema.

8. — Innescata e propagata nei principali sistemi industrializzati dall'impennata dei costi petroliferi, l'inflazione in Italia ha trovato all'interno i motivi di ulteriore amplificazione, per i processi di indicizzazione che esaltano le scosse esterne, per il presentarsi di carenze d'offerta di natura accidentale in alcuni casi, per insufficienza di capacità produttiva in altri.

L'ascesa in corso d'anno dei prezzi ingrosso si è commisurata al 21,1 %, di cui 9,4 % nel primo semestre e 10,7 % nel secondo. L'entità delle variazioni mensili solo in un caso (giugno) è scesa al di sotto dell'1 %; a partire da agosto essa è rimasta pressoché costantemente prossima al 2 %, superando tale soglia in due occasioni. Sotto il profilo merceologico, il processo lievitativo è apparso diffuso pur se con accentuazioni ben diverse a seconda dei gruppi di beni e dei periodi dell'anno. Gli aumenti più cospicui nell'arco dell'anno si sono

TABELLA N. 8. - **Prezzi ingrosso e prezzi al consumo**
Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente
(indici-base: 1976 = 100)

SETTORI	1977				1978				1979			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Prezzi ingrosso^(a)												
Indice generale	+ 4,3	+ 2,4	+ 1,6	+ 2,0	+ 2,1	+ 2,4	+ 1,8	+ 2,3	+ 4,4	+ 4,6	+ 4,3	+ 5,6
Prodotti alimentari	+ 4,7	+ 1,9	+ 3,1	+ 3,6	+ 2,5	+ 2,5	+ 1,8	+ 1,8	+ 3,3	+ 2,2	+ 1,7	+ 4,9
Prodotti non alimentari ..	+ 4,1	+ 2,7	+ 0,9	+ 1,3	+ 2,0	+ 2,3	+ 1,8	+ 2,4	+ 4,8	+ 5,5	+ 5,2	+ 5,9
di cui:												
- Beni finali di consumo	+ 4,6	+ 2,8	+ 2,1	+ 2,2	+ 2,0	+ 2,3	+ 1,8	+ 2,0	+ 3,0	+ 3,2	+ 5,0	+ 6,3
- Beni finali di investim.	+ 4,3	+ 3,6	+ 1,8	+ 2,3	+ 2,1	+ 3,1	+ 2,7	+ 2,5	+ 3,2	+ 3,4	+ 2,5	+ 3,9
- Materie prime (b)	+ 5,3	+ 1,4	- 1,4	+ 0,4	+ 0,2	+ 1,8	+ 1,1	+ 1,6	+ 6,7	+ 8,2	+ 7,9	+ 8,8
- Prodotti intermedi	+ 3,3	+ 2,3	+ 0,2	+ 0,4	+ 2,4	+ 2,6	+ 1,7	+ 3,2	+ 7,0	+ 7,3	+ 4,4	+ 5,2
- Prodotti finiti	+ 4,7	+ 3,4	+ 2,2	+ 2,6	+ 2,1	+ 3,0	+ 2,3	+ 2,6	+ 3,3	+ 3,4	+ 3,3	+ 4,8
- Combustibili e lubrificanti propriamente detti ..	+ 4,4	+ 1,3	+ 1,3	- 0,1	+ 1,6	- 1,2	+ 0,6	- 0,4	+ 1,7	+ 5,3	+ 14,4	+ 9,8
Prezzi al consumo												
Indice generale	+ 4,7	+ 3,8	+ 2,5	+ 3,4	+ 2,6	+ 3,1	+ 2,4	+ 3,0	+ 3,8	+ 3,7	+ 3,5	+ 5,6
Prodotti alimentari	+ 5,0	+ 3,7	+ 3,6	+ 3,2	+ 2,4	+ 3,8	+ 2,8	+ 2,5	+ 3,6	+ 2,7	+ 2,6	+ 3,4
Prodotti non alimentari ..	+ 4,3	+ 4,2	+ 1,9	+ 3,2	+ 2,8	+ 2,6	+ 1,7	+ 3,1	+ 2,7	+ 3,5	+ 5,5	+ 8,7
Servizi	+ 4,6	+ 3,5	+ 1,9	+ 3,6	+ 2,7	+ 2,8	+ 2,6	+ 3,6	+ 5,6	+ 3,9	+ 2,5	+ 4,9

a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO. (b) Compreso petrolio greggio.

avuti nel comparto dei prodotti non alimentari con punte del 60 % per il petrolio greggio e del 35 % per i combustibili e lubrificanti; inferiori ma pur sempre marcati i rincari dei prodotti intermedi (26 %) e di quelli finiti (17 %).

Il sistema dei prezzi al consumo ha recepito le spinte provenienti dal livello ingrosso ma ha contemporaneamente scontato gli effetti degli adeguamenti tariffari, degli interventi in materia di prezzi amministrati e delle successive scadenze previste, in tema di costi di locazione, dalla legge sull'equo canone. L'ascesa in corso d'anno si è ragguagliata al 18,8 % senza conoscere pause significative, palesando una tendenza all'accelerazione nel secondo semestre (+ 10,1 %) rispetto al primo (+ 7,9 %). I rincari hanno interessato in misura pressoché analoga tanto i prodotti (+ 18,6 % in termini congiunturali) quanto i servizi (+ 19,5 %), con una maggiore accentuazione, fra i primi, per i beni non alimentari (+ 23,4 %) e, fra i secondi, per i capitoli « abitazione » (+ 32,1 %), « combustibili ed energia elettrica » (+ 36,7 %) e « trasporti e comunicazioni » (24,5 %).

L'intenso processo lievitativo ha determinato variazioni dell'indennità di contingenza pari a sei punti in febbraio, otto a maggio, sei in agosto e otto in novembre.

9. - Il 1979 si è chiuso dunque con apprezzabili incrementi di produzione ma anche con una forte accelerazione dell'inflazione ed un crescente deterioramento nei conti con l'estero. Le prime indicazioni per il 1980 segnalano il perdurare di tali caratteristiche, in un clima internazionale anch'esso più teso: l'aumento della propensione al consumo sta caratterizzando la maggioranza dei paesi industrializzati, fornendo alle economie un sostegno nel breve periodo, ma introducendo pesanti interrogativi circa i possibili futuri sviluppi.

In tale clima teso, ove all'aumento dell'inflazione mondiale si sovrappongono squilibri crescenti nelle bilance dei pagamenti (basti pensare che i paesi dell'OPEC dovrebbero conseguire un surplus di bilancia dei pagamenti dell'ordine di 120 miliardi di dollari nel 1980, per apprezzare l'ammontare dei singoli disavanzi che interesseranno necessariamente gli altri paesi), l'evoluzione congiunturale si fa incerta, finendo per prevalere gli aspetti speculativi rispetto a quelli connessi con l'effettivo andamento delle variabili reali.

La perdita di ragioni di scambio dei paesi industrializzati implicita nel rialzo del prezzo del petrolio e nel rincaro delle altre materie prime è stata fin qui rintuzzata attraverso una forte ondata inflazionistica. Quando essa si manifesterà determinerà comunque un rallentamento congiunturale esteso a tutti i paesi.

L'Italia non potrà sottrarsi a tale andamento, per il ruolo che giocano nell'economia le esportazioni ma soprattutto per la solidarietà di andamenti ciclici che caratterizza tutti i paesi industrializzati. Ma il rallentamento congiunturale atteso rischia di essere tanto più forte quanto più marcati sono gli squilibri che lo precedono: è per tale motivo che appare urgente ricondurre il tasso d'inflazione italiano su livelli più vicini a quelli che caratterizzano gli altri paesi industrializzati.

B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

10. - L'evoluzione dell'economia italiana nel 1979 - di cui si è detto - ha trovato nel contesto internazionale i principali fattori di condizionamento, tanto che molte delle caratteristiche messe in evidenza nel corso dell'anno passato hanno accomunato sostanzialmente tutti i paesi industrializzati.

Il 1979, atteso essere un anno di espansione equilibrata per il sistema internazionale - posto che in un contesto di spinte contrapposte il rallentamento dell'economia statuni-

tense avrebbe trovato compenso nella ripresa congiunturale europea — si è invece rivelato come un anno di forti squilibri e di accentuate tensioni.

Il rialzo del prezzo del petrolio, l'ondata d'inflazione che ne è seguita, il peggioramento delle ragioni di scambio, il modificarsi dei comportamenti degli operatori economici e, più in generale, le tensioni politiche insorte, hanno finito per incidere in maniera significativa sugli andamenti congiunturali, sicché l'economia mondiale non ha conosciuto quell'assestamento atteso per il secondo semestre del 1979, accusando per converso un'accelerazione nel tasso d'inflazione ed un ampliamento degli squilibri nei pagamenti internazionali.

Di fronte a tale evolvere della congiuntura, le autorità di tutti i paesi industrializzati hanno adottato politiche economiche sempre più caute agendo tanto sul bilancio pubblico quanto e soprattutto sulle variabili monetarie, ciò che ha condotto ad un rialzo generalizzato dei tassi di interesse: un fenomeno che ha assunto proporzioni particolarmente accentuate e che è proseguito nel corso dei primi mesi del 1980.

Il 1980 si è aperto dunque su un quadro di scompensi, con i paesi industrializzati caratterizzati da un tasso di espansione tuttora elevato — comunque ben superiore a quello atteso solo pochi mesi prima — ma sottoposti a forti tensioni inflazionistiche e sotto la pressione di una stretta monetaria che sembra avviata ad assumere dimensioni particolarmente accentuate, almeno se la si giudica secondo i parametri ed attraverso i comportamenti del recente passato. In tale contesto, le prospettive di breve termine non possono che essere caute e scontare un progressivo rallentamento della domanda mondiale.

11. — Il tasso di crescita del PNL dell'area OCSE è stato nel 1979 del 3,4 % contro il 3,9 % del 1978: questa lieve decelerazione dello sviluppo dei paesi industrializzati è sintesi di un dimezzamento del tasso di crescita relativo agli Stati Uniti e di una drastica caduta di quello britannico, in gran parte compensati dall'accelerazione dello sviluppo in Germania federale, in Italia e nei paesi di minor dimensione e dal mantenimento dei ritmi di crescita del Giappone e della Francia. In termini di produzione industriale si è addirittura registrato, nelle sette principali economie, un aumento del tasso di espansione dal 4,4 % al 4,8 per cento.

Nel corso dell'anno 1979, inoltre, il ritmo di sviluppo del PNL dell'area si è rafforzato, passando dal 3,0 % del primo semestre al 3,3 % del secondo (base annua): questo risultato, in netto contrasto con le previsioni a suo tempo avanzate, trova spiegazione — oltre che in una inattesa accelerazione dell'attività economica in Germania Federale, Francia, Italia e Giappone — nel mancato inizio negli Stati Uniti d'America di quella recessione che era unanimemente attesa per la fine del 1979. Questa evoluzione congiunturale, se ha permesso di mantenere nel 1979 un ritmo di sviluppo dell'area OCSE maggiore del previsto, ha reso attuale il pericolo che il rallentamento dell'economia nell'anno in corso venga a coincidere con quello scontato per gli altri principali paesi industrializzati con effetti cumulativi che potrebbero amplificare la fase di recessione.

12. — L'espansione che ha caratterizzato il 1979 ha trovato il suo principale apporto nella crescita della spesa per consumi privati, sostenuta — particolarmente negli Stati Uniti d'America — da una caduta della propensione al risparmio delle famiglie. Un apporto significativo è derivato anche dagli investimenti privati (edilizia esclusa) che, favoriti dall'aumento dei profitti e dal generale miglioramento della posizione finanziaria delle imprese, sono cresciuti quasi ovunque più che nel 1978.

Contrariamente a quanto avvenuto in altre fasi di ripresa congiunturale, il contributo della variazione delle scorte alla crescita della produzione è stato invece relativamente contenuto, testimoniando una modifica nel comportamento degli operatori economici impron-

TABELLA N. 9. - **Prodotto nazionale lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati**
(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.N.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1977	1978	1979	1977	1978	1979
Stati Uniti d'America	4,9	4,4	2,3	6,5	7,6	11,3
Canada	2,7	3,4	3,0	8,0	9,0	9,2
Giappone	5,2	5,9	6,0	8,1	3,8	3,6
Germania Fed.	2,6	3,5	4,5	3,9	2,5	4,1
Francia	3,0	3,3	3,4	9,4	9,1	10,5
Regno Unito ^(a)	1,2	3,4	0,6	15,9	8,3	13,4
Belgio	1,2	2,5	3,0	7,0	4,4	4,5
Lussemburgo	1,4	4,5	2,7	7,2	2,6	4,5
Paesi Bassi	2,3	2,0	2,5	6,4	4,1	4,2
Danimarca	2,1	1,0	2,5	11,1	10,1	9,8
Italia ^(a)	2,0	2,6	5,0	17,0	12,1	14,8
CEE	2,3	3,0	3,3	10,8	6,6	11,0
OCSE	3,7	3,9	3,4	8,9	8,5	10,9

(a) Prodotto interno lordo.

tato a una diffusa prudenza. Insignificante è stato poi l'apporto aggiuntivo derivato alla domanda dalla spesa pubblica (per gli orientamenti restrittivi adottati in molti paesi), mentre negativo è stato quello fornito dagli investimenti nell'edilizia residenziale e dalle esportazioni nette; relativamente a queste ultime va rilevato che, mentre il volume del commercio interno all'area OCSE si è sviluppato ad un tasso superiore al 9 % (sostenuto soprattutto dal forte aumento della propensione ad importare del Giappone e della Germania Federale), per l'area OCSE nel suo complesso la crescita del volume di vendite al resto del mondo (2,5 %) è stata inferiore di oltre la metà a quella degli acquisti (5,7 %).

13. - Il riacutizzarsi del processo inflazionistico ha rappresentato la caratteristica principale dell'evoluzione congiunturale internazionale del 1979: nella media dell'anno i prezzi al consumo sono aumentati nell'area OCSE del 10,9 %, contro l'8,5 % del 1978; assai più marcata è stata comunque l'accelerazione nel corso dell'anno: + 13,5 % nel 1979 contro il 9 % nel corso del 1978. Il fenomeno d'accelerazione della crescita dei prezzi è stato comune a tutti i paesi pur se ha raggiunto punte particolarmente elevate negli Stati Uniti d'America, nel Regno Unito e in Italia.

Alla base di tale dinamica inflazionistica è stato l'andamento del prezzo del petrolio: il corso internazionale dell'« Arabian Light » è cresciuto tra il dicembre 1978 e il dicembre 1979 del 90 %. Nella media del 1979 il prezzo del petrolio all'importazione per i paesi OCSE è così aumentato in dollari del 36 % (contro il 2 % del 1978); ove si consideri che contemporaneamente il prezzo dei manufatti esportati dai paesi dell'OCSE è cresciuto del 13 % (contro il 15 % nel 1978), il peggioramento delle ragioni di scambio subito dai paesi industriali ed il corrispondente trasferimento di reddito a favore dei paesi OPEC hanno assunto nel 1979 dimensioni particolarmente forti. Al tempo stesso si veniva esaurendo nel 1979 quel miglioramento delle ragioni di scambio dell'OCSE nei confronti dei paesi esportatori di materie prime (escluso petrolio) che aveva notevolmente contribuito negli anni precedenti all'attenuazione del processo inflazionistico: i prezzi in dollari all'importazione delle materie prime sono infatti cresciuti dell'11 % contro il 5 % del 1978.

L'aumento del prezzo del petrolio ha determinato nel 1979 un incremento da 3,5 a 63,5 miliardi di dollari del saldo corrente dell'OPEC. Questo surplus ha trovato contropartita, oltretutto in un aggravio della già pesante situazione di bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, nel passaggio del saldo dell'area OCSE da un attivo di 9,5 miliardi nel 1978 ad un disavanzo di 30,5 nel 1979. Tuttavia, rispetto all'esperienza della prima crisi petrolifera del 1974, all'interno dell'area OCSE lo squilibrio complessivo è risultato questa volta diversamente ripartito: la maggior parte del deterioramento totale si è infatti condensata su Giappone e Germania Federale, paesi con possibilità di aggiustamento e finanziamento assai più elevate rispetto agli altri. Viceversa, gli Stati Uniti sono riusciti a riportare in pareggio le loro partite correnti, conseguendo un miglioramento di circa 13 miliardi di dollari (imputabile per circa 5 miliardi alla bilancia commerciale). Quanto all'Italia, essa ha fatto registrare il più alto saldo attivo tra tutti i paesi OCSE. Ancora più notevole è il fatto che al peggioramento dei saldi correnti giapponese e tedesco hanno contribuito, rispettivamente per 22 e 7 miliardi di dollari, le bilance commerciali (quella giapponese avendo presentato nella seconda metà dell'anno — evento assai raro per questo paese — un considerevole saldo passivo).

14. — In presenza di una accelerazione dell'inflazione che, originata dall'aumento del prezzo del petrolio, si alimentava successivamente del mero processo di formazione delle aspettative degli operatori economici, le autorità dei principali paesi si sono mostrate — così come già accennato — fermamente intenzionate a mantenere o accentuare l'orientamento restrittivo della politica economica.

Per il complesso dell'area OCSE nessun impulso espansivo è derivato nel 1979 dall'operare delle politiche fiscali (l'unica eccezione di rilievo essendo la Germania, che ha risentito dell'effetto di misure di stimolo adottate nel 1978), mentre i bilanci presentati per gli esercizi finanziari aventi inizio nel 1980 prevedono, nei principali paesi, notevoli riduzioni del disavanzo pubblico.

A partire dalla primavera del 1979 e con crescente frequenza nel corso della seconda metà dell'anno, le autorità monetarie di tutti i paesi industriali hanno deciso successivi rialzi dei saggi ufficiali di sconto, che comportavano spostamenti verso l'alto dei tassi d'interesse di mercato. Questi ultimi, che erano risultati all'inizio dell'anno prevalentemente negativi in termini reali, si sono portati a fine 1979 in molti paesi su valori positivi. L'espansione degli aggregati monetari ha superato in taluni paesi, negli ultimi mesi dell'anno, i limiti prefissati dalle autorità: ma, nonostante la difficoltà a contenere l'espansione della moneta nei margini stabiliti, questi ultimi sono stati riconfermati in Francia e Stati Uniti e rafforzati in Germania Federale, Regno Unito e Canada.

15. — Anno di prima istituzione del Sistema Monetario Europeo, il 1979 ha fatto assistere ad una relativa solidarietà tra le monete dei paesi della Comunità (malgrado il lieve aggiustamento operato in autunno) che si sono mosse in maniera congiunta nei confronti del dollaro statunitense.

Rispetto al paniere ECU nel suo complesso, il dollaro ha infatti subito una prima accentuata caduta in giugno e luglio, ed una seconda e più brusca flessione a fine settembre, nonostante i massicci interventi effettuati. Le misure di politica monetaria assunte i primi di ottobre dalle autorità americane — che hanno implicato sensibili rialzi nei tassi di interesse interni — hanno consentito nel corso dello stesso mese una consistente ripresa delle quotazioni del dollaro sui mercati, ma non hanno potuto impedire nuovi cedimenti in novembre e dicembre, correlati agli sviluppi della questione iraniana ed alle aspettative di ulteriori aumenti

del prezzo del greggio. Lo yen è risultato debole per tutto il corso dell'anno, sia nei confronti del dollaro (a parte momentanee e parziali riprese, l'ultima delle quali in dicembre) sia, ancor più, nei confronti delle valute europee.

Viceversa i rapporti di cambio tra le valute europee, ed in particolare tra quelle aderenti allo SME, non hanno registrato, nel complesso, tensioni particolarmente acute, nonostante le incertezze derivanti dai forti aumenti del prezzo del petrolio, dal continuo rialzo delle quotazioni di mercato dell'oro e dal generalizzato ma diversificato acuirsi delle pressioni inflazionistiche.

La lira e, soprattutto, la sterlina hanno mostrato nei primi nove mesi dell'anno un andamento sostenuto, situazione questa che non ha tuttavia generato particolari problemi nello SME a causa della non partecipazione della sterlina agli accordi di cambio e della banda di fluttuazione « allargata » di cui può beneficiare la lira. Tensioni di un qualche rilievo si sono manifestate soltanto a fine settembre, ma si sono subito allentate a seguito del riallineamento delle parità centrali intervenuto il 24 settembre, consistito in una rivalutazione del marco tedesco del 2 % e in una svalutazione della corona danese del 3 % nei confronti di tutte le altre valute aderenti al sistema. I tassi di cambio « pivots » delle valute SME hanno poi subito un ulteriore riallineamento il 30 novembre, per effetto di una svalutazione della corona danese del 5 % rispetto a tutte le altre monete.

La moneta che ha manifestato la maggiore debolezza nell'ambito dello SME è stata il franco belga, situatosi al margine inferiore della banda ristretta di fluttuazione per quasi tutto il periodo. La corona danese ha invece mostrato la maggiore variabilità, rimbalzando più volte da un estremo all'altro della banda di fluttuazione.

Andamenti non dissimili hanno caratterizzato le monete dello SME nei primi mesi del 1980, mentre si è assistito ad un graduale recupero del dollaro, favorito dalla continua lievitazione dei tassi di interesse negli Stati Uniti, che ha determinato ingenti afflussi di capitali in quel paese. In definitiva i mercati europei dei cambi hanno effettivamente beneficiato, dall'inizio del 1979 ad oggi, di un maggior grado di stabilità rispetto al recente passato, che dall'area SME si è riverberata anche su altre valute europee come il franco svizzero, lo scellino austriaco, la corona svedese e la corona norvegese.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA NEL 1979.

I risultati economici generali.

1. - L'insieme del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha realizzato nel 1979, in termini reali, un aumento della produzione lorda vendibile del 4,8 % che, facendo seguito a quello già notevole registrato nel 1978 (+ 4,4 %), testimonia di un rilancio del settore, dopo i risultati complessivamente deludenti registrati negli anni precedenti contraddistinti da tassi di crescita contenuti quando non da diminuzioni.

Il livello generale dei prezzi all'origine è aumentato a un tasso (+ 11,5 %), non molto diverso da quello registrato nel 1978, inferiore peraltro a quello che contemporaneamente andava caratterizzando altri prezzi.

Per effetto congiunto dell'aumento della produzione e della variazione dei prezzi, il valore della produzione lorda vendibile è passato a 25.392 miliardi di lire, con un incremento del 16,8 % rispetto all'anno precedente.

Un ulteriore incremento hanno subito anche le spese per l'acquisto di materiali e servizi necessari al processo produttivo, cifratosi in 7.088 miliardi di lire, con un aumento del 15,6 % in termini monetari e del 4,5 % in termini quantitativi, in presenza di una variazione prezzi del 10,6 per cento.

Come risultante degli anzidetti andamenti, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha pertanto raggiunto nel 1979 i 18.304 miliardi di lire con un incremento del 17,3 % in termini monetari e del 4,9 % in termini reali.

Se al suddetto importo, risultante dalla valutazione dei prezzi all'origine, si aggiungono i contributi correnti versati alle aziende agricole dalla pubblica amministrazione e dagli organismi comunitari, il valore aggiunto al costo dei fattori sale a 19.312 miliardi di lire, superiore del 17,7 % in termini monetari rispetto a quello del 1978.

2. - Determinante ai fini dei positivi risultati del settore primario è stato — per il suo peso assoluto e per l'entità del tasso di espansione — il complesso delle attività più propriamente agricole e zootecniche. La produzione lorda vendibile di tali attività ha regi-

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)					(in miliardi di lire 1970)				
	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA										
1. Produzione vendibile	12.750	15.112	18.055	21.017	24.547	6.947	6.799	6.907	7.217	7.570
1.1 Coltivazioni erbacee ...	4.341	5.525	5.706	6.803	7.900	2.373	2.334	2.145	2.415	2.496
1.2 Coltivazioni legnose ...	3.372	3.242	4.744	5.569	6.716	1.791	1.588	1.758	1.689	1.849
1.3 Coltivazioni foraggere ..	31	33	54	60	72	18	18	18	18	18
1.4 Allevamenti zootecnici .	5.006	6.312	7.551	8.585	9.859	2.765	2.859	2.986	3.095	3.207
2. Consumi intermedi.....	3.430	4.295	5.176	5.952	6.865	1.753	1.834	1.956	2.087	2.181
3. Valore aggiunto	9.320	10.817	12.879	15.065	17.682	5.194	4.965	4.951	5.130	5.389
SILVICOLTURA										
1. Produzione vendibile	129	165	210	230	257	60	66	67	66	67
2. Consumi intermedi	16	20	25	28	31	7	8	8	8	8
3. Valore aggiunto	113	145	185	202	226	53	58	59	58	59
PESCA										
1. Produzione vendibile	272	331	416	485	588	153	158	144	147	146
2. Consumi intermedi	94	120	135	154	192	46	47	46	48	50
3. Valore aggiunto	178	211	281	331	396	107	111	98	99	96
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA										
1. Produzione vendibile	13.151	15.608	18.681	21.732	25.392	7.160	7.023	7.118	7.430	7.783
2. Consumi intermedi	3.540	4.435	5.336	6.134	7.088	1.806	1.889	2.010	2.143	2.239
3. Valore aggiunto	9.611	11.173	13.345	15.598	18.304	5.354	5.134	5.108	5.287	5.544
4. Contributi alla produzione ...	510	485	698	805	1.008	386	298	490	564	586
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	10.121	11.658	14.043	16.403	19.312	5.740	5.432	5.598	5.851	6.130
6. Imposte indirette	33	49	57	92	122	15	15	15	16	16
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	9.644	11.222	13.402	15.690	18.426	5.369	5.149	5.123	5.303	5.560

strato infatti un aumento quantitativo del 4,9 %, grazie in particolare agli incrementi registrati dalle colture legnose (+ 9,5 %) e da ascrivere sostanzialmente alla vitivinicoltura, che da sola rappresenta oltre il 40 % della produzione vendibile del comparto. Positivi sono stati comunque anche i risultati ottenuti sia (con un + 3,4 %) dalle colture erbacee — nell'ambito delle quali alla quasi stazionarietà del raccolto cerealicolo si sono accompagnati aumenti di quantità rilevante per le colture industriali (+ 13,1 %) e discreti per le colture orticole (+ 3,8 %) — sia nel comparto degli allevamenti (+ 3,6 %) che ha confermato le tendenze espansive già manifestate negli ultimi anni.

Dal canto loro i prezzi sono aumentati nella media dell'11,3 % con variazioni poco diverse nei singoli comparti (+ 12,3 % per l'insieme delle colture erbacee, + 10,8 % per i prodotti degli allevamenti, + 10,1 % per le coltivazioni legnose).

Segue: TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1978	1979
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978		
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile	+ 4,5	+ 4,9	+ 11,4	+ 11,3	+ 16,4	+ 16,8	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 12,6	+ 3,4	+ 5,9	+ 12,3	+ 19,2	+ 16,1	32,4	32,2
1.2 Coltivazioni legnose	- 3,9	+ 9,5	+ 22,2	+ 10,1	+ 17,4	+ 20,6	26,5	27,3
1.3 Coltivazioni foraggere	—	—	+ 11,1	+ 20,0	+ 11,1	+ 20,0	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 3,7	+ 3,6	+ 9,6	+ 10,8	+ 13,7	+ 14,8	40,8	40,2
2. Consumi intermedi	+ 6,7	+ 4,5	+ 7,8	+ 10,3	+ 15,0	+ 15,3	28,3	28,0
3. Valore aggiunto	+ 3,6	+ 5,0	+ 12,9	+ 11,8	+ 17,0	+ 17,4	71,7	72,0
SILVICOLTURA								
1. Produzione vendibile	- 1,5	+ 1,5	+ 11,2	+ 10,0	+ 9,5	+ 11,7	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	—	—	+ 12,0	+ 10,7	+ 12,0	+ 10,7	12,2	12,1
3. Valore aggiunto	- 1,7	+ 1,7	+ 11,1	+ 10,0	+ 9,2	+ 11,9	87,8	87,9
PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 2,1	- 0,7	+ 14,2	+ 22,1	+ 16,6	+ 21,2	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 4,3	+ 4,2	+ 9,4	+ 19,7	+ 14,1	+ 24,7	31,8	32,7
3. Valore aggiunto	+ 1,0	- 3,0	+ 16,6	+ 23,3	+ 17,8	+ 19,6	68,2	67,3
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 4,4	+ 4,8	+ 11,4	+ 11,5	+ 16,3	+ 16,8	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 6,6	+ 4,5	+ 7,9	+ 10,6	+ 15,0	+ 15,6	28,2	27,9
3. Valore aggiunto	+ 3,5	+ 4,9	+ 12,9	+ 11,8	+ 16,9	+ 17,3	71,8	72,1
4. Contributi alla produzione	+ 15,1	+ 3,9	+ 0,2	+ 20,5	+ 15,3	+ 25,2	3,7	4,0
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	+ 4,5	+ 4,8	+ 11,8	+ 12,3	+ 16,8	+ 17,7	75,5	76,1
6. Imposte indirette	+ 6,7	—	+ 51,3	+ 32,6	+ 61,4	+ 32,6	0,4	0,5
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	+ 3,5	+ 4,8	+ 13,1	+ 12,0	+ 17,1	+ 17,4	72,2	72,6

Il valore a prezzi correnti della produzione lorda vendibile delle attività agricole e zootecniche ha così toccato, in definitiva, i 24.547 miliardi di lire, con un aumento in moneta corrente del 16,8 % rispetto al 1978.

A loro volta le spese sostenute per i consumi intermedi (concimi, antiparassitari, sementi selezionate, mangimi, energia, ecc.) si sono ragguagliate a 6.865 miliardi di lire rispetto ai 5.952 miliardi dell'anno precedente, con un aumento del 15,3 % in termini monetari e del 4,5 % in termini quantitativi.

Come sintesi ultima e per effetto delle variazioni registrate da una parte dalla produzione lorda vendibile e dall'altra dai consumi intermedi, il valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia si è accresciuto del 17,4 % rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 17.682 miliardi di lire. In termini reali l'aumento è stato del 5 per cento.

3. - Quanto ai restanti settori, si rileva che il valore della produzione vendibile della silvicoltura è salito nel 1979 a 257 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1978, dell'11,7 % in termini correnti e dell'1,5 % in termini reali. Detratta la spesa per consumi intermedi (31 miliardi di lire) è risultato un valore aggiunto di 226 miliardi con un incremento dell'11,9 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali.

A sua volta, il settore della pesca ha registrato un aumento della produzione vendibile del 21,2 % determinato esclusivamente dalla lievitazione dei prezzi (+ 22,1 %) essendo la produzione diminuita (- 0,7 %). Considerato peraltro che i costi per i beni e servizi intermedi sono aumentati in moneta corrente del 24,7 % per effetto di una crescita del 19,7 % dei prezzi e del 4,2 % delle quantità, il prodotto lordo della pesca, pari a 396 miliardi di lire, ha segnato una flessione in termini reali anche superiore (- 3 %), pur aumentando in termini monetari del 19,6 per cento.

L'andamento della campagna agraria.

4. - L'aumento delle produzioni agricole nel 1979 si è prodotto, giova sottolineare, nonostante il susseguirsi di non poche difficoltà, quali avversità climatiche, specie in alcuni periodi (i freddi d'inizio anno hanno colpito alcune produzioni, ed in particolare gli ortaggi, mentre della siccità estiva hanno risentito i cereali); una certa mancanza di carburante in alcuni momenti di maggiore necessità; un'insufficiente disponibilità di adeguati quantitativi di concimi per realizzare gli interventi di soccorso resi necessari dalle gelate; un netto aumento infine dei costi di molti fattori produttivi (mezzi meccanici, gasolio, mangimi) cui si contrapponeva un andamento relativamente riflessivo dei prezzi agricoli ed in specie di quelli dei prodotti zootecnici, che hanno scontato fra l'altro la pressione dell'offerta estera (in particolare di quella comunitaria).

Fra gli elementi che hanno influenzato nel 1979 la dinamica dei prezzi agricoli si è posta poi la situazione degli stocks a livello sia nazionale che comunitario e l'espansione dei raccolti in alcuni paesi, che ha frenato in qualche caso le esportazioni italiane. L'andamento climatico avverso dei primi mesi dell'anno, inoltre, ha inciso sugli standards qualitativi di gran parte delle orticole.

5. - Quanto ai singoli risultati produttivi (per una maggiore analisi delle cifre, cfr. Allegati n. 2 e 3) essi hanno presentato, come di consueto, differenziazioni anche sensibili.

Nell'ambito delle coltivazioni erbacee, il raccolto di cereali è risultato solo dello 0,4 % superiore a quello del 1978; per i legumi secchi è continuata la flessione in atto da diversi anni, con una ulteriore riduzione del 6,9 %; gli ortaggi hanno conseguito una espansione del 3,8 %; le coltivazioni industriali del 13,1 %, le floreali infine del 2,6 per cento.

In particolare per quanto riguarda il grano tenero, la limitata riduzione della superficie investita (1.791 mila ettari contro 1.800 mila dell'anno precedente) si pone in linea con l'andamento di fondo manifestatosi già da parecchi anni. La produzione (55.986 mila q.li, con una variazione in meno del 2,1 %) ha peraltro scontato anche una lieve flessione della resa media.

Per il frumento duro la superficie coltivata è passata da 1.672 mila ettari nel 1978 a 1.655 mila nel 1979, restando in linea con il valore massimo raggiunto negli ultimi anni; si è ridotta invece la resa media (da 21,2 a 20,9 q.li per ha.) ciò che ha dato luogo ad una diminuzione del raccolto del 2,5 % (33.864 mila q.li).

Risultati negativi sono stati registrati anche per diverse altre produzioni cerealicole, quali l'orzo, l'avena e alcuni cereali minori.

Più che soddisfacente può essere viceversa giudicato il raccolto del risone, accresciutosi del 4,8 % rispetto ai già ottimi risultati del 1978, e salito a 9,9 milioni di q.li grazie al miglioramento delle rese unitarie.

Per quanto riguarda il mais, la superficie complessiva è aumentata riflettendosi positivamente anche sul raccolto, risultato pari a 61.958 mila q.li di granella.

Le quotazioni dei cereali sono state a loro volta, in media, più elevate del 7,6 % in confronto a quelle della precedente campagna con tuttavia una gamma di variazioni che si è allargata dal -4,8 % per il risone fino al +11,2 % per il granoturco ibrido.

6. - Nel settore orticolo la produzione 1979 è stata nettamente superiore a quella della precedente campagna (+ 3,8 %). Le superfici riservate alle colture sono ammontate a circa 723.700 ha. (+ 1,9 % rispetto al 1978 e + 1,6 % rispetto al 1977), le rese unitarie hanno superato i 219 q.li/ha. risultando superiori dell'8,1 % a quelle del 1978 (202,6 q.li/ha.) e del 10,6 % a quelle del 1977 (198,0).

Le scelte produttive sono state spesso dettate dai fattori climatici. Importanza rilevante ha avuto inoltre la normativa comunitaria relativa agli aiuti alla produzione di trasformati di pomodoro e la maggiore tempestività con cui è stato emanato il regolamento per il 1979: di conseguenza, la produzione di pomodoro ha raggiunto livelli molto elevati, pari a 48,8 milioni di q.li contro i 36,9 dell'anno precedente.

Tra le altre principali colture è aumentata la produzione di patate (+ 5,6 %), peperoni (+ 1,8 %), cavoli (+ 4 %), cavolfiori (+ 14,6 %), insalate e carote; si è rilevato invece un arretramento per i carciofi, che hanno accusato gli effetti delle gelate di inizio anno, i legumi freschi, le cipolle.

La superficie delle orticole in serra, che ha beneficiato negli ultimi anni di notevoli investimenti di capitale, è passata da 14.021 ettari del 1978 a 14.851 ettari nel 1979 con un ulteriore incremento del 5,9 % che fa seguito al + 25,5 % del 1978. Quanto alle produzioni, quella di pomodoro, che costituisce la coltura più diffusa nelle serre, è aumentata del 7 % passando da 4.910 a 5.253 ha. di superficie con un raccolto di 3.722 mila q.li; quella di fragole è stata di 594 mila q.li (+ 4,2 %), quella dei peperoni di 901 mila q.li (+ 2,7 %), delle zucchine di 434 mila q.li (+ 11,9 %), delle melanzane di 295 mila q.li (+ 2,1 %). È viceversa diminuita la produzione di asparagi.

Circa la commercializzazione dei prodotti è da rilevare che durante la campagna 1979 si è avuta una situazione di costante squilibrio (anche se di segno alterno) della offerta: ad una notevole carenza di orticole nel periodo vernino e vernino-primaverile ha fatto riscontro una notevole disponibilità nella tarda primavera ed in estate, e nuovamente una carenza negli ultimi mesi dell'anno a causa di sfavorevoli eventi climatici. Nel contempo, e sotto il profilo qualitativo, lo standard dei raccolti è apparso sempre insoddisfacente in inverno e non del tutto ottimale (scarsa serbevolezza) negli altri periodi di campagna. In linea di massima, i prezzi all'origine dei prodotti orticoli si sono scostati dai livelli del 1978 del + 19 per cento.

Positivo è stato invece il bilancio per le esportazioni che, dopo qualche incertezza nella prima parte dell'anno, hanno avuto in seguito un interessante sviluppo: tra prodotto fresco e trasformato i quantitativi spediti all'estero si sono infatti incrementati di circa un quarto rispetto ai livelli del 1978.

7. - Tra le colture industriali, la barbabietola da zucchero ha registrato una notevole espansione delle superfici investite. L'aumento è dovuto ai maggiori investimenti effettuati nelle principali aree interessate a questa coltura ed in particolare nelle Marche e in Toscana.

Grazie anche ad un andamento stagionale abbastanza favorevole la produzione complessiva è salita sui 132 milioni di q.li (+ 16,8 %), mentre il quantitativo effettivamente consegnato agli zuccherifici si sarebbe aggirato sui 129,7 milioni di q.li. L'industria saccarifera dovrebbe aver ottenuto un quantitativo di zucchero pari a 15,6 milioni di q.li.

Per quanto riguarda il tabacco, la superficie totale (58.950 ha.) è aumentata del 2,3 % mentre il prodotto allo stato secco sciolto si è aggirato su 1.203 mila q.li, cioè il 9,7 % in più rispetto alla precedente campagna.

8. - Nel settore delle coltivazioni legnose, la cui produzione è complessivamente aumentata del 9,5 % rispetto al 1978, sono da segnalare, per la frutta, gli abbondanti raccolti di pesche (11.769 mila q.li nel 1978 e 13.877 mila nel 1979), di uva da tavola (13.292 mila q.li nel 1978 e 14.400 mila nel 1979) e di mele (18.468 mila q.li nel 1978 e 19.864 nel 1979), che hanno più che compensato le flessioni produttive verificatesi per la frutta secca, per le pere e per altre specie di minore importanza (carrube, loti). Nel complesso la produzione frutticola è cresciuta del 3,2 % rispetto al 1978 mentre anche la qualità delle produzioni è risultata molto buona. Il mercato della frutta fresca ha denotato invece un certo indebolimento di fondo, con prezzi più bassi che nel 1978, sia per la consistenza dell'offerta nazionale sia per la concomitante abbondanza di disponibilità in campo europeo.

Per la frutta secca la scarsità che sin dalla primavera si è andata delineando nel raccolto 1979 ha viceversa consentito un collocamento spedito per l'intero periodo di commercializzazione, che peraltro ha riguardato soprattutto merce di stoccaggio della precedente produzione.

La produzione di arance è aumentata del 12,1 % (con 16.071 mila q.li), quella dei limoni dell'1,6 % (con 7.484 mila q.li), mentre i mandarini hanno subito una flessione del 5 % (con 2.026 mila q.li). Quanto ai restanti agrumi, soddisfacente è stato il raccolto dei pompelmi (+ 10 %) mentre deludente si è presentato quello delle clementine (- 9,6 %).

La commercializzazione degli agrumi ha prevalentemente riguardato il vecchio raccolto (la campagna è articolata da ottobre al settembre dell'anno successivo) che ha fruito di vendite soddisfacenti a causa della scarsità delle produzioni dell'inverno 1978-79.

Il bilancio dell'annata per il settore vitivinicolo è stato particolarmente buono: dal lato produttivo si è avuta nel 1979 una vendemmia abbondante per qualità e quantità (la produzione di uva da vino è passata da 98,5 a 114,8 milioni di q.li, quella di vino da 72 a 83 milioni di hl.); i livelli di prezzo conseguiti dai produttori sono stati in ascesa (per il vino + 17 % rispetto al 1978) e le esportazioni hanno raggiunto volumi record con un incremento di quasi il 50 % in confronto al 1978. Più incerte invece le prospettive, posto che dopo l'abbondante produzione 1979 non solo in Italia ma anche in tutta l'area comunitaria si è delineata una lenta ma continua flessione dei prezzi e una situazione di pesantezza degli stocks la cui consistenza risultava a fine 1979 superiore ai 70 milioni di ettolitri.

Nel settore olivicolo, viceversa, dopo il notevole ripiegamento del 1978 si è registrato solo un modesto recupero (+ 4,3 %). La produzione di olive è passata da 21,9 milioni di quintali nel 1978 a 23,2 milioni nel 1979 con un incremento del 5,8 %; la resa in olio è tuttavia cresciuta, passando da 19,6 a 20 chilogrammi per ogni quintale di olive oleificate, sicché la produzione di olio è stata di 4.500 mila quintali, superiore dell'8,6 % rispetto a quella del 1978. I prezzi dell'olio di oliva sono saliti del 14 % circa.

9. - Nel settore zootecnico il 1979 ha confermato — si è detto — la tendenza espansiva in atto da alcuni anni: il tasso di sviluppo è stato del 3,6 %, confrontato con il + 3,7 % della precedente annata e il 4,4 % del 1977.

Il maggior contributo è venuto dagli allevamenti bovini, che hanno fornito maggiori quantitativi sia di carne che di latte. Il progressivo aumento della consistenza delle riproduttrici verificatosi nelle ultime annate ha determinato una espansione del numero dei vitelli nati in Italia mentre ad accrescere l'entità della produzione interna di carni bovine hanno poi contribuito sia la tendenza degli allevamenti a portare un maggior numero di capi a più elevati pesi di macellazione, sia i maggiori acquisti all'estero di giovani animali da ristallo.

Nel complesso la produzione lorda vendibile di carne bovina ha raggiunto i 15,9 milioni di q.li a peso vivo, con un aumento del 3,9 % sul 1978.

La produzione di latte, a sua volta, è salita a 94,4 milioni di hl. (+ 3,9 %). Abbastanza consistente è stato anche l'incremento della produzione di latte ovi-caprino, legato essenzialmente al maggior numero di pecore presenti negli allevamenti.

Nel comparto suinicolo la produzione è viceversa ristagnata — come del resto era generalmente previsto fin dall'inizio dell'anno — scontando gli effetti della prolungata crisi che aveva colpito questo settore nel 1977 e 1978.

Aumenti produttivi sono stati realizzati nel comparto ovi-caprino e in quello equino, la cui produzione vendibile di carne è salita in confronto al 1978 rispettivamente del 9,1 % e del 10,8 per cento.

Gli allevamenti avicoli hanno fornito produzioni solo di poco superiori a quelle ottenute nella precedente annata. Per le uova (il cui mercato ha presentato per lunghi tratti del 1979 un andamento sfavorevole anche per la stazionarietà dei consumi) i quantitativi prodotti sono stati inferiori dell'1,4 % rispetto a quelli realizzati nel 1978. Per la carne di pollame si è avuto un aumento complessivo del 2,4 %, determinato peraltro essenzialmente dallo sviluppo degli allevamenti delle specie pregiate (tacchini, faraone).

Per quanto concerne i prodotti non alimentari forniti dagli allevamenti zootecnici, si segnalano infine aumenti dell'1,6 % per la produzione di lana e un decremento del 30 % per quella dei bozzoli da filanda.

L'andamento mercantile per i prodotti zootecnici è stato influenzato da una domanda complessiva di carne in leggera ma evidente espansione, specie dall'autunno in poi, ma anche da una persistente pressione dell'offerta estera, concretizzatasi in un netto aumento delle importazioni di tutti i prodotti di cui il paese è maggiormente deficitario (in termini fisici l'import è cresciuto di almeno un 10 % per le carni e del 9-10 % per il latte e i derivati).

Ne sono conseguiti andamenti differenziati dei prezzi, con variazioni di maggior entità per le carni suine (+ 15,5 %), equine (+ 13,4 %), ovine e caprine (+ 14,1 %) e di coniglio (+ 13,5 %) e più modeste per le carni bovine (+ 8,2 %) ed il pollame (+ 8,5 %). Per gli altri prodotti zootecnici si sono rilevati incrementi del 13 % circa per il latte, del 3,7 % per le uova, del 34,2 % per il miele e del 10,2 % per la lana.

I consumi intermedi.

10. — Con riferimento ai beni e servizi intermedi acquistati dall'agricoltura, l'aumento in termini di quantità è stato pari, già si è detto, al 4,5 % con un incremento minore del 2 % rispetto al 1978.

Gli sviluppi più significativi sono stati registrati ancora dagli acquisti di concimi (+ 10 %); in aumento sono comunque risultati anche gli usi di energia motrice (+ 4,3 %), di antiparassitari (+ 4,1 %), di mangimi e spese varie per il bestiame (+ 3,6 %). Gli acquisti

TABELLA N. 11. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)					(in miliardi di lire 1970)				
	1975	1976	1977	1978	1979	1975	1976	1977	1978	1979
Sementi	108	161	205	244	291	54	62	64	69	75
Mangimi e spese varie per il bestiame	2.212	2.865	3.478	3.905	4.370	1.121	1.199	1.291	1.370	1.419
Concimi	349	389	427	567	695	182	181	189	219	241
Antiparassitari	164	182	220	271	330	80	83	91	97	101
Energia motrice	202	262	324	347	469	80	82	90	94	98
Altri beni e servizi	395	436	522	618	710	236	227	231	238	247
TOTALE ...	3.430	4.295	5.176	5.952	6.865	1.753	1.834	1.956	2.087	2.181

di sementi sono aumentati in quantità dell'8,7 %, superando l'incremento registrato nel 1978, a conferma della tendenza verso la razionalizzazione dell'attività produttiva.

Per quanto riguarda i prezzi di acquisto, essi sono saliti in media del 10,3 %, cioè in misura più accentuata rispetto al 1978, per la quasi totalità dei mezzi interessati. Gli incrementi più consistenti si sono avuti per l'energia motrice (+ 29,6 %) e per gli antiparassitari (+ 17 %). I prezzi delle sementi sono aumentati del 9 %, quelli dei mangimi e spese varie per il bestiame dell'8%. Per quanto concerne i concimi, infine, i prezzi sono saliti dell'11,5 per cento.

Complessivamente, le spese per il settore zootecnico hanno raggiunto i 4.370 miliardi di lire a prezzi correnti, incidendo per il 63,7 % sul totale delle spese sostenute dall'agricoltura per acquisto di beni e servizi intermedi.

L'agricoltura nel sistema economico.

II. - Al di là del loro contributo puntuale alla formazione del prodotto interno, i risultati conseguiti dal settore agricolo vanno considerati in vista del ruolo che il settore stesso occupa nel sistema economico del Paese.

Nel 1979 la produzione lorda vendibile agricola è aumentata in volume all'incirca quanto il prodotto interno lordo; nel 1978 aveva registrato un tasso anche superiore (+ 4,4%, contro + 2,6 % per il PIL); si è dunque arrestato quel processo di lungo periodo di progressiva perdita di peso del settore primario.

Grazie ai risultati produttivi ottenuti, inoltre, le attività agricole e zootecniche sono state nel loro insieme in grado di aumentare la disponibilità interna di derrate soprattutto alimentari, ciò che ha contribuito a frenare l'ampliamento del disavanzo dell'interscambio di tali prodotti. Ne viene confermata in via generale la possibilità per il settore agricolo di contribuire significativamente allo sviluppo del Paese e soprattutto, se adeguatamente aiutato, di assicurare una riduzione del deficit agro-alimentare utilizzando e meglio valorizzando le risorse disponibili.

È da presumere, che a questa spinta produttiva dell'agricoltura abbia contribuito in maniera rilevante anche la politica dei prezzi dei prodotti agricoli che hanno trovato una sufficiente difesa nella regolamentazione comunitaria e nei successivi riallineamenti della

Segue: TABELLA N. 11. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
Sementi	+ 7,8	+ 8,7	+ 10,4	+ 9,8	+ 19,0	+ 19,3
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 6,1	+ 3,6	+ 5,8	+ 8,0	+ 12,3	+ 11,9
Concimi	+ 15,9	+ 10,0	+ 14,6	+ 11,5	+ 32,8	+ 22,6
Antiparassitari	+ 6,6	+ 4,1	+ 15,6	+ 17,0	+ 23,2	+ 21,8
Energia motrice	+ 4,4	+ 4,3	+ 2,6	+ 29,6	+ 7,1	+ 35,2
Altri beni e servizi	+ 3,0	+ 3,8	+ 15,0	+ 10,7	+ 18,4	+ 14,9
TOTALE ...	+ 6,7	+ 4,5	+ 7,8	+ 10,3	+ 15,0	+ 15,3

lira verde. Ne è derivata — a testimonianza anche in questo caso della vitalità del settore — un'azione immediata di sollecitazione ed orientamento nei confronti delle iniziative dei produttori.

12. - Il 1979 ha rappresentato per il sistema agricolo e forestale un momento assai significativo di avvio, in attuazione della legge n. 984/77, di una politica di sviluppo programmato sostenuta da consistenti mezzi finanziari.

Con la predisposizione infatti, da parte del Comitato Interministeriale per la Politica Agricola e Alimentare (CIPAA), del Piano Agricolo nazionale pluriennale, avvenuta il 13 dicembre, e la definitiva approvazione dello stesso, il 14 dicembre, ad opera del Consiglio dei Ministri, potrà essere attuato l'insieme degli interventi delineati con gli specifici programmi nazionali e nei programmi agricoli regionali, coerentemente con gli obiettivi e gli indirizzi tracciati dallo stesso piano pluriennale, in materia di zootecnia, produzione ortoflorofrutticola, colture arboree mediterranee, vitivinicoltura, valorizzazione dei terreni collinari e montani, irrigazione e forestazione.

Precedentemente, e con riferimento al 1978, allo scopo di avviare le procedure di programmazione e quindi anticipare gli interventi prioritari, già era stato predisposto un Piano stralcio annuale che rendeva disponibili finanziamenti complessivi per 670 miliardi. Con il Piano pluriennale approvato nel 1979, trovano definitivo riconoscimento le opzioni politiche fondamentali che, nell'ambito del ruolo di centralità dell'agricoltura, riguardano: il contenimento del deficit agro-alimentare nazionale; l'incremento del reddito degli addetti e la stabilizzazione, se non anche l'allargamento, dell'occupazione, specie giovanile; il riequilibrio ed il riassetto del territorio anche per quanto concerne i rapporti città-campagna; lo sviluppo del Mezzogiorno ed in genere delle aree interne, specie in ordine alla valorizzazione delle risorse naturali disponibili; lo sviluppo della cooperazione.

Il Piano agricolo pluriennale, adotta il criterio della politica programmatica per la gestione delle risorse pubbliche, promuovendo il coinvolgimento, propositivo ed operativo, delle differenti sedi decisionali. Alla sua redazione hanno partecipato attivamente le Regioni e gli stessi operatori agricoli, tramite le loro organizzazioni rappresentative nazionali, sindacali e professionali.

Esso prevede un uso finalizzato e coordinato di tutte le fonti di finanziamento disponibili (legge 403, legge 352, legge 153, legge finanziaria) aggiuntive alla legge 984, ivi com-

presi gli stanziamenti residui di leggi antecedenti, nonché i finanziamenti recati dai regolamenti comunitari, oltre a quelli provenienti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalle Partecipazioni statali e da altri organismi a carattere nazionale.

Trovano in tal modo attivazione dotazioni complessive di spesa che ammontano a 14.623 miliardi di lire di cui 12.760 per il periodo 1979-82 e 1.863 per quello 1983-87. Di queste disponibilità, al momento, sono stati attribuiti alle Regioni 4.898,9 miliardi a valere sulla legge 984 e 2.708,1 miliardi sugli altri provvedimenti.

Nel corso del 1979 hanno iniziato intanto a trovare concreta applicazione gli interventi previsti dal Piano stralcio relativo all'impiego dei fondi del 1978. Contemporaneamente, hanno trovato attivazione i programmi nazionali di coordinamento previsti dallo stesso Piano stralcio 1978, che stanziavano nel complesso 87 miliardi di lire per interventi sia di competenza nazionale sia di competenza regionale, in settori operativi ritenuti importanti nel quadro delle azioni da svolgere per l'attuazione del Piano.

13. - Anche per quanto riguarda l'insieme della politica agricola comunitaria il 1979 rappresenta un momento di sintesi significativo. Si sono infatti concretizzate alcune azioni di riconsiderazione e riqualificazione della politica agricola comunitaria sia in termini di riequilibrio fra politica delle strutture e di mercato sia in termini di razionalità fra le singole politiche di intervento.

Nell'ambito della politica delle strutture, nel 1979 sono stati perfezionati i regolamenti noti come « pacchetto mediterraneo » e che concernono la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, l'irrigazione nel Mezzogiorno, la forestazione nelle zone aride, le infrastrutture civili e la divulgazione e l'assistenza tecnica in agricoltura. Si è potuto così dare corso alla predisposizione dei programmi quadro e dei programmi specifici che, inoltrati tempestivamente presso la Commissione delle Comunità Europee, hanno già avuto l'approvazione per la parte concernente la trasformazione dei prodotti e l'irrigazione.

Contemporaneamente sono stati impostati i criteri di revisione delle direttive comunitarie nn. 159, 160 e 161, nonché della direttiva n. 268 al fine di rendere le medesime più facilmente applicabili nel contesto delle situazioni strutturali del Paese. Tali criteri sono stati già avviati alla discussione e sono, al momento, in corso di perfezionamento presso la Comunità Europea unitamente con il programma di sviluppo della zootecnia da carne nelle aree svantaggiate, che interessa esclusivamente l'Italia quale Regione particolare di intervento.

14. - Sul piano della politica dei prezzi l'avvio del sistema monetario europeo non ha in via di principio avuto riflessi di particolare incidenza sull'agricoltura. Anche se l'aumento del sistema generale dei prezzi stabilito in sede comunitaria è stato modesto, nell'intento di evitare che dall'agricoltura partissero spinte inflazionistiche verso l'insieme del sistema economico, è stato possibile infatti procedere ad articolate manovre di adattamento della lira verde, che hanno consentito all'agricoltura italiana di evitare un ancora più gravoso impatto dell'aumento generalizzato dei prezzi negli altri settori produttivi.

Sempre in sede comunitaria e accanto ai tradizionali interventi per il grano, l'olio di oliva, lo zucchero, i vitelli ecc. sono andati poi concretandosi quelli più specifici per l'avvio alla trasformazione degli ortofrutticoli; spicca tra essi quello inerente il pomodoro da industria, che ha permesso di mantenere entro limiti fisiologici e comunque trascurabili l'intervento dell'AIMA. I risultati raggiunti nel settore del pomodoro hanno confermato la stretta interdipendenza fra la politica delle strutture e quella dei prezzi.

B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

Premessa.

15. - Per la produzione industriale il 1979 è stato — già si è rilevato — un anno di sensibile espansione, anche se attraverso andamenti differenziati sia sotto il profilo temporale che sul piano settoriale.

Nonostante la caduta di attività prodottasi verso la metà dell'anno ed i conseguenti, modesti risultati di alcuni settori il valore aggiunto dell'industria nel suo complesso ha raggiunto nel 1979 i 115.946 miliardi di lire con un incremento monetario del 21,9 % rispetto al 1978 che, eliminato l'effetto della variazione dei prezzi (+ 15,0 %), si traduce in un incremento del 6,0 % in termini reali.

L'aumento dell'attività produttiva ha comportato un leggero aumento dell'occupazione ma ha soprattutto permesso un più alto grado di utilizzazione degli impianti industriali e più generalmente un apprezzabile miglioramento dei livelli di produttività.

16. - I risultati economici conseguiti dal complesso delle attività industriali costituiscono, si è detto, la sintesi di andamenti differenziati sia da ramo a ramo, sia all'interno di ciascuno di essi. In particolare, considerando separatamente l'attività delle industrie in senso stretto e quella delle costruzioni ed opere pubbliche si rileva che, mentre il valore aggiunto delle prime ha toccato nel 1979 i 95.992 miliardi di lire, con un incremento rispettivamente pari al 22,1 % in termini monetari ed al 6,8 % in termini reali, l'industria delle costruzioni ha fornito un valore aggiunto di 19.954 miliardi ma pur registrando un incremento monetario del 21,2 % ha realizzato una espansione di solo modeste dimensioni (2,0 %) nel volume dei lavori eseguiti.

Nell'ambito del ramo delle industrie in senso stretto (la cui incidenza sul complesso delle industrie è passata, nelle valutazioni a prezzi correnti, dall'82,7 % nel 1978 all'82,8 % nel 1979) l'incremento globale della produzione fisica realizzata nel corso dell'anno ha scontato a sua volta progressi sensibilmente maggiori per il comparto dei beni di consumo (+ 9,0 %) e all'incirca pari alla media in quello dei beni di investimento (+ 6,7 %), mentre più contenuti sono stati quelli dei comparti per la produzione di beni intermedi (+ 4,6 %).

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Industria in senso stretto	43.212	56.523	67.907	78.617	95.992	82,7	82,8
Prodotti energetici	5.983	6.936	8.985	11.025	12.718	11,6	11,0
Prodotti della trasform. industriale ..	37.229	49.587	58.922	67.592	83.274	71,1	71,8
Costruzioni e opere pubbliche	9.993	11.850	14.351	16.461	19.954	17,3	17,2
TOTALE ...	53.205	68.373	82.258	95.078	115.946	100,0	100,0

TABELLA N. 13. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Industria in senso stretto	24.081	27.031	27.475	28.118	30.017	85,1	85,6
Prodotti energetici	3.748	4.129	4.081	4.307	4.448	13,0	12,7
Prodotti della trasform. industriale ..	20.333	22.902	23.394	23.811	25.569	72,1	72,9
Costruzioni e opere pubbliche	4.929	4.894	4.897	4.936	5.034	14,9	14,4
TOTALE ...	29.010	31.925	32.372	33.054	35.051	100,0	100,0

Prodotti energetici.

17. - Il valore aggiunto del ramo dei prodotti energetici si è ragguagliato nel 1979 a 12.718 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1978 pari al 15,4 % in termini monetari ed al 3,3 % in termini reali.

All'interno del ramo l'attività delle raffinerie di petrolio nel suo complesso è stata contraddistinta da solo modesti progressi avendo realizzato aumenti produttivi apprezzabili per i lubrificanti (+ 7,7 %), ma sensibilmente contenuti per benzina (+ 1,8 %) e gasolio (+ 1,6 %), in presenza di una flessione sia pure minima per l'olio combustibile. Il volume complessivo dei prodotti trasformati (+ 0,7 %) riflette l'andamento degli approvvigionamenti di petrolio greggio sui mercati esteri, passati da 108 milioni di tonnellate ne 1978 a 109 milioni nell'anno in esame.

Quanto alla produzione interna, l'estrazione di combustibili ha registrato un qualche aumento, da attribuirsi a quasi tutti i comparti ivi compreso il metano che ha fornito un quantitativo superiore dell'1,5 % rispetto all'anno precedente.

A sua volta, il comparto dell'elettricità, gas e acqua ha registrato un'espansione produttiva lievemente inferiore a quella dell'anno precedente, a conferma delle difficoltà in cui opera il settore energetico. Fa eccezione la produzione e la distribuzione dal gas, con un

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
Industria in senso stretto	+ 2,3	+ 6,8	+ 13,2	+ 14,3	+ 15,8	+ 22,1
Prodotti energetici	+ 5,5	+ 3,3	+ 16,3	+ 11,7	+ 22,7	+ 15,4
Prodotti della trasformazione industriale	+ 1,8	+ 7,4	+ 12,7	+ 14,7	+ 14,7	+ 23,2
Costruzioni e opere pubbliche	+ 0,8	+ 2,0	+ 13,8	+ 18,8	+ 14,7	+ 21,2
TOTALE ...	+ 2,1	+ 6,0	+ 13,2	+ 15,0	+ 15,6	+ 21,9

tasso di sviluppo superiore (+ 4,6 %) che riflette la crescente diffusione dell'uso del gas per il riscaldamento domestico.

La produzione di energia elettrica ha raggiunto dal canto suo, nel 1979, i 175 miliardi di Kwh. Il consumo complessivo delle fonti di energia sarebbe a sua volta aumentato del 2,6 % rispetto al 1978.

Prodotti della trasformazione industriale.

18. - Il ramo dei prodotti della trasformazione industriale, il cui peso è preponderante nel contesto delle attività industriali, ha segnato nel 1979, nel suo complesso, un'espansione di intensità sensibilmente superiore a quella dell'anno precedente.

Il valore aggiunto del ramo è ammontato infatti a 83.274 miliardi di lire con un incremento del 23,2 % in termini monetari e del 7,4 % in termini reali. Sottostanti stanno tuttora risultati nelle singole branche della produzione sensibilmente difformi anche se quasi tutti positivi.

19. - Il valore aggiunto dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi è ammontato nel 1979 a 5.038 miliardi di lire, con un incremento monetario del 26,8 % rispetto al 1978. In termini reali l'aumento si riduce peraltro al 2,7 % ed è da attribuire quasi esclusivamente all'attività

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	2.441	3.234	3.542	3.972	5.038	5,9	6,1
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	2.680	3.503	4.388	4.982	5.811	7,4	7,0
Prodotti chimici e farmaceutici	3.001	4.014	4.255	4.957	6.729	7,3	8,1
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	9.292	12.060	14.611	16.304	19.107	24,1	22,9
Mezzi di trasporto	2.625	3.681	4.090	4.812	5.563	7,1	6,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	4.884	5.985	7.184	8.720	10.679	12,9	12,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	5.974	8.562	10.511	11.818	15.319	17,5	18,4
Legno e mobili in legno	2.259	3.229	3.943	4.572	5.686	6,8	6,8
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	2.103	2.695	3.220	3.866	4.933	5,7	5,9
Altri prodotti industriali (a)	1.970	2.624	3.178	3.589	4.409	5,3	5,3
TOTALE . .	37.229	49.587	58.922	67.592	83.274	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.556	1.749	1.767	1.809	1.858	7,6	7,3
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.499	1.637	1.701	1.707	1.826	7,2	7,1
Prodotti chimici e farmaceutici	2.057	2.355	2.380	2.604	2.806	10,9	11,0
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	4.406	4.743	4.979	4.985	5.192	20,9	20,3
Mezzi di trasporto	1.208	1.311	1.360	1.446	1.487	6,1	5,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	3.372	3.685	3.660	3.778	4.042	15,9	15,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	3.041	3.591	3.562	3.414	3.882	14,3	15,2
Legno e mobili in legno	1.140	1.392	1.519	1.460	1.657	6,1	6,5
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	1.010	1.205	1.188	1.305	1.413	5,5	5,5
Altri prodotti industriali (a)	1.044	1.234	1.278	1.303	1.406	5,5	5,5
TOTALE ...	20.333	22.902	23.394	23.811	25.569	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

di trasformazione. La branca continua d'altronde a risentire di una situazione di difficoltà, ad accrescere le quali si sono inserite, nel 1979, le prolungate vertenze per il rinnovo del contratto di lavoro.

Quanto alle singole produzioni è da rilevare — per le metallurgiche — un incremento per i fucinati e stampati (+ 5,1 %), una lieve flessione per i tubi senza e con saldatura.

Per i prodotti siderurgici, incrementi si sono verificati per i laminati a caldo (+ 1,9 %) e per le ferroleghie (+ 12,9 %), ma si è registrata una modesta flessione per la ghisa in pani (— 0,1 %) e per l'acciaio (— 0,9 %). In particolare, la produzione dell'acciaio è ammontata nel 1979 a 24.043 mila tonnellate contro le 24.283 mila dell'anno precedente. La diminuzione è da collegare essenzialmente alle già accennate vertenze sindacali che hanno colpito la produzione siderurgica nei primi sette mesi dello scorso anno; successivamente la produzione si è andata infatti gradualmente normalizzando.

Pronunciata è stata invece la ripresa dei consumi di acciaio, ciò che ha determinato — in presenza di una ridotta produzione interna e di mancate o ritardate consegne da parte di aziende italiane — una notevole espansione delle importazioni.

Nell'interscambio di prodotti metallurgici, in particolare ferri ed acciai laminati, le importazioni hanno pertanto superato (contrariamente al 1978) le esportazioni, a loro volta in flessione. Il disavanzo, in particolare, ha toccato i 1.407 miliardi di lire.

20. - La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi è pervenuta a risultati economici che, misurati in termini di valore aggiunto, ammontano a 5.811 miliardi di lire, con un aumento monetario rispetto al 1978 del 16,6 % e un aumento quantitativo

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	+ 2,4	+ 2,7	+ 9,5	+ 23,5	+ 12,1	+ 26,8
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 0,4	+ 7,0	+ 13,0	+ 9,0	+ 13,5	+ 16,6
Prodotti chimici e farmaceutici	+ 9,4	+ 7,8	+ 6,5	+ 25,9	+ 16,5	+ 35,7
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	+ 0,1	+ 4,2	+ 11,5	+ 12,5	+ 11,6	+ 17,2
Mezzi di trasporto	+ 6,3	+ 2,8	+ 10,7	+ 12,5	+ 17,7	+ 15,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	+ 3,2	+ 7,0	+ 17,6	+ 14,5	+ 21,4	+ 22,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	- 4,2	+ 13,7	+ 17,3	+ 14,0	+ 12,4	+ 29,6
Legno e mobili in legno	- 3,9	+ 13,5	+ 20,7	+ 9,6	+ 16,0	+ 24,4
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	+ 9,8	+ 8,3	+ 9,4	+ 17,8	+ 20,1	+ 27,6
Altri prodotti industriali (a)	+ 2,0	+ 7,9	+ 10,7	+ 13,8	+ 12,9	+ 22,8
TOTALE ...	+ 1,8	+ 7,4	+ 12,7	+ 14,7	+ 14,7	+ 23,2

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

del 7,0 %. Tale risultato è da considerarsi ancor più apprezzabile se si tiene conto della stazionarietà che aveva caratterizzato la branca nel 1978.

L'estrazione dei minerali non metalliferi ha segnato un incremento produttivo del 7,8 % cui hanno contribuito soprattutto il salgemma (+ 15,2 %), i materiali per l'edilizia (+ 3,7 %) e i materiali da cava (+ 16,1 %) mentre è da rilevare una flessione per l'estrazione dei sali di potassio (- 4,8 %) e una notevole caduta per l'estrazione dello zolfo.

Per quanto concerne l'attività di trasformazione, si segnala la maggior produzione tanto di laterizi (+ 7,7 %) quanto di vetro (+ 7,9 %), cemento (+ 2,9 %) e prodotti in ceramica, gres e materiale refrattario (+ 6,5 %).

Un discreto sostegno al settore è stato fornito dalla domanda estera, tanto che il saldo con l'estero per le attività di trasformazione ha raggiunto nel 1979 i 1.912 miliardi di lire, di cui 996 miliardi soltanto per i materiali da costruzione, di terracotta e di materie refrattarie.

21. - La branca dei *prodotti chimici e farmaceutici* ha segnato una espansione produttiva che, sebbene lievemente inferiore a quella del 1978, è da ritenersi soddisfacente, poste anche le tensioni che hanno interessato il settore, uno dei più colpiti dall'aumento dei costi, in particolare dei prodotti petroliferi. Quanto al valore aggiunto, esso ha toccato i 6.729 miliardi di lire con un incremento monetario del 35,7 % corrispondente al 7,8 % in termini reali.

Nell'ambito dei vari comparti la produzione ha tuttavia presentato, rispetto al 1978, andamenti differenziati. La tendenza alla ripresa si è infatti rafforzata, specie nell'ultima

parte dell'anno, per la chimica primaria (+ 4,4 %) mentre aumenti anche maggiori hanno caratterizzato la chimica secondaria (+ 7,4 %); al contrario, la produzione di cellulosa e di fibre chimiche, che nell'anno 1978 aveva registrato un recupero, ha accusato una leggera flessione (— 0,3 %).

All'interno della chimica primaria hanno segnato aumenti sia le resine sintetiche (+ 4,4 %) sia i prodotti chimici per l'agricoltura (concimi chimici: + 9,8 %) compensando la flessione dei prodotti chimici organici ed inorganici.

All'interno della chimica secondaria hanno in particolare registrato buoni tassi di sviluppo le produzioni farmaceutiche (+ 8,3 %), favorite dall'ulteriore aumento dei consumi, quella dei detersivi (+ 15,3 %) e di colori organici (+ 12,7 %) nonchè, per i prodotti utilizzati in agricoltura, i fitofarmaci (+ 13,9 %).

Quanto agli scambi con l'estero di prodotti chimici e farmaceutici, è da osservare che le importazioni sono cresciute in misura più accentuata delle esportazioni, sicchè il disavanzo è passato da 1.236 miliardi di lire nel 1978 a 2.164 miliardi nel 1979. L'aumento del disavanzo è da attribuire principalmente ai settori della chimica primaria e in particolare ai concimi chimici e alle materie plastiche e resine sintetiche.

22. — La branca dei *prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche* ha registrato nel 1979 uno sviluppo inferiore rispetto alla media dell'industria, essendo il suo valore aggiunto (pari a 19.107 miliardi di lire) aumentato rispetto al 1978 del 17,2 % in termini monetari ma di solo il 4,2 % in termini reali.

I predetti risultati rappresentano comunque la sintesi di variazioni differenziate e, talvolta, di segno opposto. Più che notevole può dirsi, in particolare, l'incremento produttivo della meccanica di precisione (+ 28,2 %), grazie ad una espansione ancora più accentuata del settore delle macchine per ufficio (soprattutto macchine e sistemi elettronici, e calcolatrici) sostenuta dal favorevole andamento della domanda interna ed estera.

Risultati positivi si registrano anche nel comparto delle fonderie di ghisa di seconda fusione (+ 6,6 %), mentre solo limitati progressi si rilevano per macchine motrici e apparecchi per impianti di sollevamento e trasporto (+ 1,8 %), macchine per l'agricoltura e l'industria (+ 2,0 %), macchine e apparecchi elettrici ed elettronici (+ 1,3 %).

Per quanto concerne in particolare queste ultime, è da rilevare peraltro l'apprezzabile sviluppo produttivo che continua a caratterizzare il settore degli apparecchi di telecomunicazioni, cui si contrappone l'andamento incerto del settore dei beni di consumo durevoli, con una flessione per gli apparecchi elettrodomestici (— 5,0 %) e una solo lieve espansione nella produzione di radio e televisori (+ 0,6 %) da attribuire prevalentemente alla spinta determinatasi dopo l'introduzione della televisione a colori.

Nel comparto delle macchine utensili, dopo il recupero riscontrato nel 1978, si è registrata viceversa una flessione dell'attività produttiva che ha ricondotto il settore nella fase di stagnazione degli anni precedenti (— 2,0 %) mentre anche maggiore è stato il cedimento (— 6,0 %) accusato dal comparto della carpenteria metallica.

Positivo per il complesso dei prodotti della branca è stato l'andamento degli scambi con l'estero, con esportazioni accresciutesi in termini di valore da 11.967 miliardi di lire nel 1978 a 14.274 miliardi nel 1979 (+ 19,3 %).

23. — La branca dei *mezzi di trasporto* ha conseguito risultati economici meno soddisfacenti, in ispecie per quei settori che più hanno risentito dei condizionamenti posti alla produzione da prolungati periodi di conflittualità e da una penetrazione straniera più incisiva sul mercato italiano.

Il valore aggiunto della branca ha registrato infatti, nel suo complesso, un incremento monetario del 15,6 %, raggiungendo i 5.563 miliardi di lire. In termini quantitativi — e cioè eliminando l'influenza derivante dagli incrementi dei prezzi — l'aumento si ridimensiona tuttavia al 2,8 % per ridursi ad appena lo 0,6 % nel comparto degli autoveicoli ed autotelai, comparto il cui peso preponderante ha più influito sui risultati economici della branca.

In particolare, nel 1979 sono state prodotte circa 1.360 mila autovetture a fronte delle 1.515 mila del 1978, mentre il numero dei veicoli industriali è passato da circa 148 mila unità nel 1978 a circa 140 mila nel 1979.

Sostenuta è rimasta invece la domanda, tanto che le immatricolazioni di autovetture hanno segnato un incremento dell'11,7 % rispetto al precedente anno, con una crescente incidenza di quelle riguardanti autovetture straniere. È altresì da notare che per la prima volta l'importazione di auto ha raggiunto il livello dell'esportazione, dando luogo a un saldo negativo di 70 miliardi di lire contro l'attivo di 389 miliardi del 1978.

Un'espansione produttiva si registra invece per la costruzione di parti ed accessori di autoveicoli (+ 4,3 %), il cui saldo commerciale migliora, fra l'altro, da 486 miliardi nel 1978 a 688 miliardi nel 1979.

Per quanto concerne infine l'andamento degli altri comparti si rilevano risultati soddisfacenti per le biciclette (+ 8,0 %) ed un ridimensionamento dell'attività produttiva per i motoveicoli (— 3,4 %). Cedente è apparsa anche la produzione di materiale rotabile ferroviario e l'attività cantieristica che hanno registrato entrambe risultati negativi.

Quanto agli scambi con l'estero il complesso della branca dei mezzi di trasporto ha fornito nel 1979 un surplus di 1.948 miliardi contro i 1.904 miliardi nel 1978.

24. — Risultati apprezzabili ha segnato la branca dei *prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati* il cui valore aggiunto è ammontato nel 1979 a 10.679 miliardi di lire con un incremento del 22,5 %. L'aumento in termini reali del 7,0 %, a sua volta, riflette la tendenza della branca ad un costante recupero dopo la flessione registrata nel 1977.

L'analisi dei singoli comparti mette in rilievo una generale espansione dell'attività produttiva, sia pure con intensità diversificate tra settore e settore, a cui si accompagna una lieve flessione soltanto per la produzione dei tabacchi.

È continuato infatti, nel 1979, lo sviluppo produttivo dell'industria molitoria e della pastificazione (+ 3,5 %) in relazione alla dilatazione della domanda interna e delle esportazioni; in particolare, e per quanto riguarda più specificatamente le paste di frumento, le vendite all'estero sono salite nel 1979 a 1.978,9 migliaia di quintali.

Buoni risultati si sono registrati per i prodotti lattiero-caseari (+ 4,9 %) anche se il settore risente di una situazione di mercato largamente dipendente dall'estero, in particolare dai paesi comunitari, che possono fruire di un'ampia disponibilità di materia prima a prezzi più convenienti.

Risultati ancor più notevoli (+ 8,0 %) ha conseguito l'industria conserviera specie per quanto riguarda la trasformazione di frutta, ortaggi e simili e la lavorazione e trasformazione dei prodotti alimentari della pesca; in particolare le esportazioni di derivati del pomodoro hanno tenuto testa alla concorrenza dei paesi terzi grazie anche al nuovo regolamento comunitario che riconosce rilevanti integrazioni di prezzo alle aziende che lavorano prodotti di origine nazionale.

Da sottolineare infine i buoni risultati ottenuti nella produzione di bevande alcoliche (+ 13,3 %) ed analcoliche (+ 20,4 %) e nell'industria idrominerales (+ 11,0 %), che ha continuato ad espandersi grazie all'ulteriore diffusione del consumo domestico di acque minerali. Quanto ai restanti settori si possono citare la produzione di mangimi (+ 8,9 %), la macel-

lazione e conservazione delle carni (+ 3,3 %), la produzione e raffinazione dello zucchero (+ 2,2 %) nonché l'industria dolciaria (+ 9,6 %), dimostratasi in netto recupero.

La lavorazione di tabacchi, come già accennato, ha accusato invece una contrazione (— 4,4 %) in relazione sia alla quantità del tabacco nazionale coltivato nella campagna 1978, sia alla concorrenza dei tabacchi provenienti da altri paesi.

Le vendite all'estero di prodotti dell'industria alimentare e del tabacco sono aumentate in valore del 50,5 %, passando da 1.937 miliardi di lire nel 1978 a 2.916 miliardi nel 1979. Si è tuttavia egualmente allargato il disavanzo, passato a 3.001 miliardi di lire contro i 2.510 dell'anno precedente.

Le voci più considerevoli del passivo della bilancia agricolo-alimentare hanno riguardato anche nel 1979 le carni fresche e congelate, i formaggi, lo zucchero, l'olio di oliva, i pesci secchi, salati e affumicati ed il burro.

Positivo, invece, si presenta lo scambio con l'estero per i vini (+ 738 miliardi di lire), per le conserve e succhi di frutta (+ 251 miliardi), per il riso (+ 164 miliardi) e per le farine e paste di frumento (+ 189 miliardi).

25. — La branca dei prodotti *tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature* è quella che ha registrato nel 1979 i maggiori aumenti di produzione. Il suo valore aggiunto, ammontato a 15.319 miliardi di lire, ha segnato infatti un incremento monetario rispetto al 1978 del 29,6 % che sottintende uno sviluppo in termini quantitativi del 13,7 %, in relazione ai miglioramenti produttivi verificatisi in pressoché tutti i comparti.

Dopo lo sfavorevole andamento degli anni precedenti la branca, in ripresa sin dalla seconda metà del 1978, ha registrato un forte recupero della produzione tanto nelle industrie tessili (+ 13,3 %) quanto in quelle del vestiario e dell'abbigliamento (+ 14,3 %) sostenute dalla positiva evoluzione del mercato interno e dalla accresciuta domanda internazionale. Ne sono conseguite ripercussioni positive anche nell'utilizzazione dei fattori della produzione.

Fra i risultati delle industrie tessili spicca per intensità il tasso di espansione delle industrie della maglia (+ 31,6 %) in relazione ad una soddisfacente domanda estera che ha compensato il tono riflessivo di quella interna. Apprezzabili anche i progressi dell'industria della seta (+ 14,8 %) che ha manifestato una forte ripresa, iniziata già nel corso del 1978 e sostenuta anch'essa dal positivo andamento della domanda estera oltre che dal risveglio di quella interna.

Sempre nell'ambito delle industrie tessili è poi da citare l'espansione produttiva dei settori della filatura e ritorcitura del cotone (+ 10,3 %) e della lavatura e pettinatura della lana (+ 7,2 %) mentre più modesto risulta lo sviluppo della lavorazione delle fibre chimiche artificiali e sintetiche (+ 3,9 %). Per la lavorazione della iuta si è avuta una lieve flessione (— 0,3 %).

Le industrie delle calzature e quelle delle pelli e cuoio hanno messo infine in evidenza un recupero produttivo di notevole portata rispetto al 1978 (rispettivamente del 9,6 % e dell'11,3 %), dovuto prevalentemente agli sforzi di razionalizzazione e ammodernamento delle strutture produttive ed organizzative. Anche la ripresa della domanda estera ha notevolmente contribuito a sostenere il settore.

Il saldo del commercio estero della branca nel suo complesso ha dato un apporto positivo di 7.719 miliardi contro 6.457 miliardi nel 1978. Il maggior contributo è stato offerto dai comparti del vestiario, dell'abbigliamento e delle calzature con un saldo attivo di 4.812 miliardi di lire, seguito dal comparto tessile con un saldo di 2.560 miliardi di lire.

26. - Il valore aggiunto della branca del *legno e mobilio* ha segnato nel 1979 un incremento del 24,4 % portandosi a 5.686 miliardi di lire; in termini reali si registra un incremento del 13,5 %, appena inferiore a quello del settore tessile e abbigliamento.

L'espansione dell'attività produttiva della branca, che segue la flessione verificatasi nel 1978 (— 3,9 %), è dovuta principalmente alla notevole espansione della domanda estera, grazie alla qualità specifica della produzione ed alla sua concorrenzialità a livello di prezzi. Le industrie del mobilio e dell'arredamento hanno potuto così registrare un aumento di produzione del 17 %, mentre le relative esportazioni sono passate da 285 migliaia di tonnellate nel 1978 a 371 migliaia nel 1979, determinando un saldo positivo con l'estero di 1.257 miliardi di lire.

Contenuta è risultata viceversa l'espansione delle industrie del legno (+ 4,6 %), anche se essa è da considerare ugualmente apprezzabile, posta la contrazione registrata nell'anno precedente. La ripresa ha interessato sia il comparto della falegnameria industriale per l'edilizia (+ 7,1 %) sia l'attività di segazione, stagionatura e conservazione del legno (+ 4,1 %), nonché la produzione di legname tranciato (+ 6,7 %) e di pannelli fibro-legnosi (+ 6,8 %).

Per quanto concerne gli scambi con l'estero dei prodotti della branca nel suo complesso, mentre le esportazioni sono passate in valore da 1.300 miliardi di lire nel 1978 a 1.816 miliardi nel 1979, con un incremento da attribuire soprattutto al mobilio, le importazioni sono contemporaneamente salite da 881 a 1.333 miliardi, con un incremento dovuto prevalentemente al legno segato.

27. - Un'ulteriore espansione produttiva ha caratterizzato nel 1979 la branca della *carta, prodotti cartotecnici, stampa ed editoria* il cui valore aggiunto è salito a 4.933 miliardi di lire con un incremento monetario del 27,6 %, pari all'8,3 % in termini reali.

La produzione, dopo aver accusato una generale contrazione nel 1977 ed un recupero nell'anno seguente, ha registrato un ulteriore, apprezzabile sviluppo che ha interessato sia il comparto della carta, cartone e cartotecnica (+ 7,9 %), sia quello delle industrie poligrafiche (+ 5,3 %). Il positivo andamento del comparto della carta e cartone, conseguenza dell'analogo aumento dei consumi, ha comportato anche un discreto aumento del grado di utilizzazione degli impianti.

Anche questo comparto presenta tuttavia un elevato grado di dipendenza dall'estero per quanto riguarda le materie prime, di sempre più difficile reperimento a prezzi convenienti a causa della maggiore utilizzazione diretta da parte dei produttori. L'importazione di paste da carta nel 1979 (17.896 migliaia di quintali) ha raggiunto così l'importo di 584 miliardi di lire mentre — contrariamente agli anni precedenti — il saldo degli scambi con l'estero della branca nel suo complesso è stato negativo (— 494 miliardi di lire), prevalentemente appunto a causa delle importazioni di pasta per la fabbricazione della carta.

L'aumento dell'attività produttiva nel comparto delle industrie poligrafiche ha interessato sia la stampa di giornali quotidiani (+ 4,9 %), sia gli stabilimenti d'arte grafica (+ 5,7 %).

28. - Anche la branca degli *altri prodotti industriali*, costituita dai prodotti in gomma, in materie plastiche e da quelli non altrove specificati, come ad esempio la costruzione di giocattoli, ha registrato infine una apprezzabile espansione, anche se con andamenti differenti per le varie categorie produttive. Il corrispondente valore aggiunto è ammontato a 4.409 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1978 del 22,8 % in termini monetari e del 7,9 % in termini reali.

All'interno del gruppo, ad una sensibile espansione per i prodotti delle materie plastiche (+ 10,7 %) che stanno attraversando una fase di recupero, ha fatto riscontro un'espansione più contenuta per la produzione di giocattoli (+ 1,6 %) che sembra riflettere una lenta perdita di competitività, confermata dal minor slancio delle esportazioni e dalla rapida crescita delle importazioni.

Per i prodotti in gomma si è registrato viceversa un buon recupero (+ 6,7 %) dopo la flessione dell'anno precedente.

Il saldo degli scambi con l'estero per il complesso dei prodotti sopra considerati mostra nel 1979 una eccedenza di 1.438 miliardi di lire contro 1.137 miliardi nel 1978.

Costruzioni e opere pubbliche.

29. - Il ramo delle costruzioni e delle opere pubbliche, a differenza delle industrie in senso stretto, ha conseguito nel 1979 risultati economici solo di poco più elevati rispetto a quelli dell'anno precedente, confermando il perdurare di una situazione di difficoltà che ha fatto sentire i suoi effetti sia sulla produzione, sia sull'entità e sulla dinamica degli investimenti complessivi.

Il valore aggiunto del ramo è ammontato nel 1979 a 19.954 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto al 1978 del 21,2 % che, in conseguenza dell'ulteriore lievitazione subita dai costi di produzione, si traduce in un tasso di appena il 2,0 % in termini reali. Tale lieve incremento rappresenta inoltre la sintesi di andamenti in parte differenziati tra il comparto dell'edilizia abitativa e quello dell'edilizia non residenziale ed opere pubbliche, avendo quest'ultimo conseguito risultati in qualche misura migliori.

Per quanto concerne l'attività edilizia, nonostante i provvedimenti adottati al fine di agevolare i finanziamenti e di predisporre interventi straordinari per l'edilizia residenziale pubblica, hanno continuato infatti a pesare molteplici fattori frenanti, tra cui principalmente i problemi del reperimento e dell'urbanizzazione delle aree, nonché quelli della programmazione e della gestione del territorio in un'ottica di sviluppo coordinato delle iniziative edilizie e delle localizzazioni industriali e turistiche, e di adeguamento delle infrastrutture allo sviluppo demografico. L'attività produttiva è stata inoltre condizionata, come in passato, dall'accentuato incremento dei costi di costruzione.

La diffusa tendenza alla ristrutturazione di vecchi immobili, incentivata dalla politica di recupero del patrimonio esistente e anche al fine di fronteggiare in qualche modo il fabbisogno abitativo e la carenza di aree, ha viceversa fatto registrare una soddisfacente espansione all'attività delle manutenzioni straordinarie.

Anche la costruzione di fabbricati non residenziali ha in parte risentito delle sopracennate difficoltà; in questo settore così come in quello delle opere pubbliche, l'attività produttiva è stata comunque contrassegnata nel 1979 da un modesto recupero.

C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

30. - L'espansione regolare delle attività terziarie, costante di fondo di tutte le economie avanzate, è proseguita nel 1979. I rami di attività che ne fanno parte hanno conseguito infatti complessivamente un incremento di produzione del 4,4 % creando nel contempo — in termini aggiuntivi — circa 183 mila nuovi posti di lavoro.

A tale espansione hanno contribuito, sia pure in diversa misura, tutti i singoli rami che compongono il settore ed in particolare il ramo del commercio e dei pubblici esercizi, che da solo ha potuto assorbire 112 mila unità lavorative in più rispetto a quelle occupate nel 1978, realizzando un incremento reale del prodotto pari al 4,9 per cento.

Anche negli altri rami sono stati conseguiti incrementi produttivi nel complesso apprezzabili: + 4,0 % nei trasporti e nelle comunicazioni; + 6,3 % nel credito e nelle assicurazioni; + 1,4 % nella locazione di fabbricati e + 5,0 % nei servizi vari.

A causa della notevole lievitazione dei prezzi, il prodotto lordo ha segnato comunque incrementi in termini monetari ben più elevati, raggiungendo nel complesso il valore di 104.448 miliardi di lire (+ 21,3 % rispetto al 1978).

Commercio e pubblici esercizi.

31. – Favorito da un apprezzabile aumento della domanda di beni di consumo e da una sensibile espansione delle attività turistiche, il ramo del commercio e dei pubblici esercizi ha conseguito nel 1979 risultati da considerare nel loro complesso soddisfacenti: 40.291 miliardi di lire in termini di valore aggiunto, con un aumento monetario del 22,1 % e reale — come già osservato — del 4,9 per cento.

Gli scambi di beni e servizi da cui trae origine lo sviluppo delle attività commerciali hanno registrato, infatti, incrementi sensibili sia per quanto riguarda i consumi finali (+ 4,7 % in volume), sia con riferimento alle esportazioni (+ 8,9 %), mentre anche i flussi dei beni commercializzati destinati ai consumi intermedi si sono allargati, in connessione con l'espansione produttiva avutasi in quasi tutti i comparti e con l'aumento di scorte che ha caratterizzato il 1979. Un contributo è stato offerto infine dall'accresciuta domanda di beni capitali, per quella di essi che passa attraverso il commercio, e dallo sviluppo delle importazioni, cresciute rispetto al 1978 del 14,0 % in termini di volume e anch'esse in parte « commercializzate » all'interno.

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio, i risultati ottenuti dalle imprese commerciali trovano conferma nei numeri indici delle vendite effettuate dalla cosiddetta « grande distribuzione », comprendente i grandi magazzini e magazzini a prezzo unico, le ditte commerciali con più di cinque punti di vendita e le principali cooperative di consumo. Tali indici,

TABELLA N. 18. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	18.954	23.605	28.727	32.987	40.291	38,3	38,6
Trasporti e comunicazioni	6.926	8.431	10.584	12.577	15.760	14,6	15,1
Credito e assicurazione	7.189	8.483	9.978	12.153	14.310	14,1	13,7
Locazione di fabbricati	8.080	9.468	11.148	13.130	15.942	15,3	15,2
Servizi vari	9.226	10.866	12.890	15.277	18.145	17,7	17,4
TOTALE ...	50.375	60.853	73.327	86.124	104.448	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	11.437	11.881	12.238	12.643	13.263	39,6	39,8
Trasporti e comunicazioni	4.723	4.964	5.200	5.392	5.610	16,9	16,8
Credito e assicurazione	2.847	3.009	3.126	3.282	3.489	10,3	10,5
Locazione di fabbricati	4.521	4.603	4.655	4.729	4.793	14,8	14,4
Servizi vari	5.326	5.490	5.683	5.898	6.190	18,4	18,5
TOTALE ...	28.854	29.947	30.902	31.944	33.345	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

in particolare, hanno segnato rispetto al 1978 variazioni in aumento rispettivamente pari — nella media dell'anno — al 20,5 % per le vendite di generi alimentari, al 18,5 % per le vendite di tessuti e abbigliamento ed al 23,7 % per gli altri articoli, sensibilmente superiori dunque alla contemporanea variazione dei prezzi.

La più favorevole congiuntura — iniziata già nel 1978 — sembra essersi riflessa anche sulle strutture distributive, posto che le licenze di esercizio nel loro complesso sono passate da 978.000 all'inizio del 1978 a circa un milione all'inizio del 1979 con un incremento del 2,2 %. Lo sviluppo è risultato più accentuato per gli esercizi di commercio all'ingrosso (+ 5,9 %) e meno (+ 1,8 %) per il commercio al dettaglio, ove negli anni più recenti si era registrata comunque una progressiva seppur lieve flessione; sarebbe poi ulteriormente proseguita nel corso dell'anno, caratterizzato da una espansione degli investimenti nel settore.

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	+ 3,3	+ 4,9	+ 11,1	+ 16,4	+ 14,8	+ 22,1
Trasporti e comunicazioni	+ 3,7	+ 4,0	+ 14,6	+ 20,5	+ 18,8	+ 25,3
Credito e assicurazione	+ 5,0	+ 6,3	+ 16,0	+ 10,7	+ 21,8	+ 17,7
Locazione di fabbricati	+ 1,6	+ 1,4	+ 15,9	+ 19,7	+ 17,8	+ 21,4
Servizi vari	+ 3,8	+ 5,0	+ 14,2	+ 13,1	+ 18,5	+ 18,8
TOTALE ...	+ 3,4	+ 4,4	+ 13,6	+ 16,2	+ 17,5	+ 21,3

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

Sia per gli esercizi di vendita all'ingrosso, sia per quelli al minuto, l'espansione della rete di distribuzione è stata più accentuata per il comparto dei beni non alimentari (+ 7,2 % ingrosso; + 3,1 % minuto) a riflesso d'altronde dell'andamento della domanda delle famiglie orientata — per quanto riguarda i consumi aggiuntivi — verso generi legati ad una qualità di vita più avanzata.

Quanto ai risultati economici conseguiti dal commercio, essi si sono ragguagliati, in termini di valore aggiunto, a 33.747 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1978 pari al 21,7 % in termini monetari e al 4,5 % in termini reali.

Per quanto riguarda le attività alberghiere e dei pubblici esercizi, si può affermare che nel 1979 esse hanno sensibilmente migliorato il tasso di utilizzazione dei propri impianti, atteso che i clienti registrati complessivamente negli esercizi alberghieri ed extralberghieri sono risultati pari a 36 milioni per un totale di 154 milioni di giornate, con una permanenza media di 4,3 giorni. Rispetto al 1978 le variazioni registrate sono state del 5,6 % per il numero dei clienti e del 6,8 % per le presenze. A tali risultati ha contribuito in modo determinante l'afflusso di clientela straniera (+ 15,5 % rispetto al 1978) che ha tratto vantaggio sia dalle favorevoli condizioni climatiche sia dalla precedente svalutazione della lira rispetto alle altre principali monete europee. La bilancia turistica ha così recato all'economia italiana un saldo netto di 5.457 miliardi di lire, superiore del 29,6 % rispetto a quello del 1978. Anche dal punto di vista strutturale il ramo ha registrato infine un certo sviluppo. Le licenze per pubblici esercizi (compresi gli impianti alberghieri) sono passate, infatti, da 208.103 nel 1978 a 210.098 nel 1979 con un incremento di circa l'1 per cento.

Nel complesso degli alberghi e dei pubblici esercizi è stato realizzato un valore aggiunto di 6.544 miliardi di lire, superiore rispetto a quello dell'anno precedente sia in termini monetari (+ 23,9 %) che in termini reali (+ 7,8 %).

Trasporti e comunicazioni.

32. — Anche il settore dei trasporti e comunicazioni ha tratto vantaggio dalla ripresa produttiva e dalla migliorata impostazione della domanda finale.

Nel comparto ferroviario è stato registrato un traffico complessivo di 36.480 milioni di viaggiatori Km. e di 16.170 milioni di tonnellate Km. di merci trasportate che, rispetto al 1978, hanno comportato corrispondenti variazioni in aumento del 2,2 % e del 6,6 per cento.

I trasporti su strada hanno incrementato notevolmente la loro attività, così come si può dedurre dai consumi di gasolio per autotrazione che, rispetto al 1978, sono aumentati del 15 % circa. È nel contempo proseguita l'opera di ampliamento e di rinnovo del parco, confermata da nuove iscrizioni al PRA pari a quelle del 1978 per quanto concerne gli autobus e in ulteriore aumento di circa il 15 % per autocarri e trattori.

I trasporti marittimi hanno ottenuto anch'essi discreti risultati, specialmente per quanto riguarda il movimento internazionale di merci. I noli in favore delle compagnie di bandiera italiana sono aumentati rispetto al 1978 del 35 per cento.

Meno favorevole è stato invece l'andamento dei trasporti aerei che hanno accusato gli effetti delle ripetute agitazioni del personale addetto. I passeggeri che hanno utilizzato i trasporti aerei delle compagnie italiane sono aumentati del solo 0,7 % rispetto al 1978, mentre per le merci trasportate il tasso di sviluppo si è ridotto ad appena lo 0,4 per cento.

Dopo diversi anni di quasi ristagno, nel comparto delle comunicazioni si è registrato viceversa un notevole risveglio (+ 5,5 %). I servizi postali sono aumentati di circa il 4,6 % e un incremento anche superiore è stato ottenuto per i servizi telegrafici e telefonici. Per

quanto riguarda questi ultimi è altresì da sottolineare che il numero dei nuovi impianti installati ha segnato un incremento rispetto all'anno precedente di circa il 6 per cento.

In definitiva, i risultati ottenuti complessivamente nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni hanno dato luogo ad un valore aggiunto di 15.760 miliardi di lire, con una espansione rispetto al 1978 del 25,3 % in termini monetari e del 4,0 % in termini reali. A tale risultato hanno concorso per 11.944 miliardi di lire i trasporti e per 3.816 miliardi le comunicazioni.

Credito e assicurazione.

33. – Il ramo del credito e delle assicurazioni è pervenuto a risultati economici che, misurati in termini di valore aggiunto, si cifrano in 14.310 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1978 del 17,7 % e con una corrispondente espansione in termini reali del 6,3 per cento.

Considerando l'attività di intermediazione finanziaria svolta dalle aziende di credito si osserva infatti che nel 1979 la consistenza dei depositi è aumentata di circa il 24 % mentre gli impieghi sono cresciuti di circa il 31 %. Gli impieghi degli istituti speciali di credito si sono a loro volta allargati dell'11,4 %. I risultati economici conseguiti dal ramo del credito, infine, trovano riscontro anche nell'assetto occupazionale delle aziende del settore, ove è stato possibile impiegare 12.000 dipendenti in più rispetto a quelli occupati nell'anno precedente.

Il comparto delle assicurazioni ha registrato a sua volta una espansione produttiva ragguagliabile al 18,2 % in termini monetari e al 6,3 % in termini reali.

In particolare, l'annata ha consentito alle compagnie assicuratrici di stabilire un migliore equilibrio tra i premi e i rischi relativi. Mentre infatti negli anni precedenti si era soprattutto sviluppato il ramo R.C. Auto, nel 1979 si è notato un risveglio degli altri rami, quali quello delle assicurazioni vita o quello degli infortuni malattie. Il ramo furti e incendi risente viceversa ancora degli effetti pesanti prodotti dall'aumento sempre maggiore della sinistrosità.

Locazione di fabbricati.

34. – L'andamento della spesa per l'abitazione ha registrato un notevole balzo in avanti in virtù dell'applicazione della cosiddetta « legge sull'equo canone » del 27 luglio 1978, che aveva prodotto effetti limitati — essendo entrata in vigore solo negli ultimi mesi dell'anno — nel 1978 e che ha viceversa operato per l'intero arco dei dodici mesi nel 1979.

In conseguenza di quanto sopra e del sia pur limitato aumento del patrimonio edilizio il valore aggiunto del settore ha toccato i 15.942 miliardi di lire, con variazioni rispetto al 1978 del 21,4 % in termini monetari e dell'1,4 % in termini reali.

Servizi vari.

35. – Il ramo dei servizi vari, nel quale sono compresi i servizi sanitari non convenzionati, i servizi dell'igiene, quelli ricreativi, i servizi domestici e quelli professionali nonché quelli del culto ed altri servizi minori, ha conseguito nel 1979 un valore aggiunto pari a 18.145 miliardi di lire con una variazione rispetto al 1978 del 18,8 % in termini monetari e del 5,0 % in termini reali.

L'espansione di detti servizi è avvenuta parallelamente a quella registrata nei corrispondenti comparti dei consumi privati.

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .	9.644	11.222	13.402	15.690	18.426	8,4	8,1
Prodotti dell'industria	53.205	68.373	82.258	95.078	115.946	50,8	50,9
Servizi destinabili alla vendita	50.375	60.853	73.327	86.124	104.448	46,0	45,9
TOTALE ...	113.224	140.448	168.987	196.892	238.820	105,2	104,9
meno: Servizi bancari imputati	6.169	7.126	8.270	9.671	11.146	5,2	4,9
TOTALE ...	107.055	133.322	160.717	187.221	227.674	100,0	100,0

D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA

36. - Per effetto degli andamenti produttivi fin qui descritti, il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita al lordo dei servizi bancari imputati si è ragguagliato nel 1979 a 238.820 miliardi di lire: un importo che sottintende un incremento del 21,3 % in termini monetari rispetto all'anno precedente e del 5,2 % in quantità. La variazione dei prezzi impliciti è stata del 15,3 %, superiore quindi a quella segnata nel 1978 (+ 13,3 %).

37. - A determinare l'aumento produttivo hanno contribuito tutti e tre i principali rami di attività. Più in particolare, con riferimento alle valutazioni a prezzi costanti del 1970, l'incremento segnato dal valore aggiunto dell'industria si è cifrato nel + 6 %, mentre variazioni del + 4,8 % e del + 4,4 % hanno registrato, nell'ordine, il prodotto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e quello dei servizi destinabili alla vendita.

Quanto all'evoluzione dei prezzi impliciti, l'entità delle variazioni è risultata inferiore a quella del 1978 nel caso dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+ 12 % a fronte del + 13,1 %), superiore per gli altri due comparti: + 15 % contro + 13,2 % per i prodotti industriali, + 16,2 % contro + 13,6 % per i servizi.

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .	5.369	5.149	5.123	5.303	5.560	7,8	7,8
Prodotti dell'industria	29.010	31.925	32.372	33.054	35.051	48,7	49,1
Servizi destinabili alla vendita	28.854	29.947	30.902	31.944	33.345	47,0	46,7
TOTALE ...	63.233	67.021	68.397	70.301	73.956	103,5	103,6
meno: Servizi bancari imputati	2.085	2.204	2.286	2.400	2.551	3,5	3,6
TOTALE ...	61.148	64.817	66.111	67.901	71.405	100,0	100,0

TABELLA N. 23. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	+ 3,5	+ 4,8	+ 13,1	+ 12,0	+ 17,1	+ 17,4
Prodotti dell'industria	+ 2,1	+ 6,0	+ 13,2	+ 15,0	+ 15,6	+ 21,9
Servizi destinabili alla vendita	+ 3,4	+ 4,4	+ 13,6	+ 16,2	+ 17,5	+ 21,3
TOTALE ...	+ 2,8	+ 5,2	+ 13,3	+ 15,3	+ 16,5	+ 21,3
meno: Servizi bancari imputati	+ 5,0	+ 6,3	+ 11,3	+ 8,5	+ 16,9	+ 15,3
TOTALE ...	+ 2,7	+ 5,2	+ 13,4	+ 15,6	+ 16,5	+ 21,6

Posta la sensibile solidarietà dei descritti andamenti, la struttura del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita ha registrato solo minime modificazioni rispetto al 1978: in particolare, il peso relativo del settore agricolo, rimasto stabile nelle valutazioni a prezzi del 1970, ha accusato un lieve calo in quelle a prezzi correnti (dall'8,4 % nel 1978 all'8,1 % nel 1979). Una lieve riduzione di incidenza nel confronto con il 1978 ha accusato anche il settore dei servizi, tanto nei dati in valore (dal 46 % al 45,9 %) che in quelli di quantità (dal 47 % al 46,7 %). Per converso è salito il peso dell'industria che è risultato pari nel 1979 al 50,9 % contro il 50,8 % del 1978 nei valori a prezzi correnti, e al 49,1 % contro il 48,7 % dell'anno precedente nelle valutazioni a prezzi costanti.

38. - Ove si escludano i servizi bancari imputati — il cui importo è risultato pari a 11.146 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1978 del 16,9 % in termini monetari e del 6,3 % in volume — il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è ammontato a 227.674 miliardi di lire, con un incremento monetario del 21,6 % e uno sviluppo del 5,2 % in termini reali.

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

39. - I servizi non destinabili alla vendita sono essenzialmente costituiti, si rammenta, dai servizi resi alla collettività a titolo gratuito dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni sociali private; non essendo soggetti ad un prezzo di mercato essi sono pertanto

TABELLA N. 24. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1975	1976	1977	1978	1979
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .	14.215	17.241	21.736	26.782	31.788
Altri servizi non destinabili alla vendita ...	936	1.128	1.314	1.552	1.833
TOTALE ...	15.151	18.369	23.050	28.334	33.621

TABELLA N. 25. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1975	1976	1977	1978	1979
Servizi delle Amministrazioni pubbliche ...	7.779	8.067	8.230	8.269	8.397
Altri servizi non destinabili alla vendita ..	576	563	543	548	563
TOTALE...	8.355	8.630	8.773	8.817	8.960

valutati al costo. Vi si aggiungono i servizi domestici prodotti dalle famiglie in quanto datori di lavoro. Su queste basi, il valore aggiunto prodotto da detti servizi è risultato nel 1979 pari a 33.621 miliardi di lire, con un aumento del 18,7 % in termini monetari e dell'1,6 % in termini reali rispetto al 1978.

Servizi delle Amministrazioni pubbliche.

40. - I servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche, che rappresentano la quota preponderante di tutti i servizi non destinabili alla vendita, hanno dato luogo nel 1979 ad un valore aggiunto a prezzi correnti pari a 31.788 miliardi di lire, con incrementi, rispetto al 1978, del 18,7 % in termini monetari e dell'1,5 % in termini reali.

Altri settori.

41. - Per quanto riguarda i servizi forniti dalle Istituzioni sociali private ed i servizi domestici, il loro valore aggiunto a prezzi correnti è risultato nel 1979 pari a 1.833 miliardi di lire, con un aumento del 18,1 % in termini monetari e del 2,7 % in termini reali.

TABELLA N. 26. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	+ 0,5	+ 1,5	+ 22,6	+ 16,9	+ 23,2	+ 18,7
Altri servizi non destinabili alla vendita	+ 0,9	+ 2,7	+ 17,0	+ 15,0	+ 18,1	+ 18,1
TOTALE ...	+ 0,5	+ 1,6	+ 22,3	+ 16,8	+ 22,9	+ 18,7

TABELLA N. 27. - **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Valore aggiunto ai prezzi di mercato ...	122.206	151.691	183.767	215.555	261.295	96,9	97,2
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	107.055	133.322	160.717	187.221	227.674	84,2	84,7
Servizi non destinabili alla vendita .	15.151	18.369	23.050	28.334	33.621	12,7	12,5
Imposte indirette sulle importazioni	3.172	4.966	6.316	6.814	7.573	3,1	2,8
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	125.378	156.657	190.083	222.369	268.868	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

42. - L'effetto congiunto della sensibile espansione produttiva nei settori dei beni e servizi destinabili alla vendita e dell'accresciuto volume di servizi offerti dall'Amministrazione pubblica e dalle istituzioni sociali varie ha condotto alla formazione, nel 1979, di un prodotto interno lordo ai prezzi di mercato valutabile (tenuto conto anche delle imposte indirette sulle importazioni) in 268.868 miliardi di lire, superiore ossia del 20,9 % rispetto al valore dallo stesso raggiunto nel 1978.

In termini reali, e cioè eliminando l'influenza della variazione dei prezzi fra i due anni in esame, il PIL del 1979 si colloca a sua volta ad un livello superiore del 5,0 % rispetto all'anno precedente: incremento, questo, che si pone al terzo posto fra i tassi conseguiti nei singoli anni « settanta », dopo il 6,9 % del 1973 ed il 5,6 % del 1976, anno peraltro che aveva fruito del forte « rimbalzo » produttivo seguito alla pesante recessione del 1974-1975.

La variazione dei prezzi impliciti (+ 15,1 %) rilevata fra il 1978 e il 1979, è risultata superiore di circa un punto percentuale a quella dell'anno precedente, inferiore a quella annualmente rilevata nel quadriennio 1974-1977.

Dei due principali comparti che concorrono a formare la produzione interna, il primo — quello dei beni e servizi destinabili alla vendita — ha fornito, già si è visto, un valore

TABELLA N. 28. - **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**
(in miliardi di lire 1970)

A G G R E G A T I	Cifre assolute					Composizioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Valore aggiunto ai prezzi di mercato ...	69.503	73.447	74.884	76.718	80.365	97,9	97,7
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	61.148	64.817	66.111	67.901	71.405	86,6	86,8
Servizi non destinabili alla vendita..	8.355	8.630	8.773	8.817	8.960	11,3	10,9
Imposte indirette sulle importazioni	1.348	1.564	1.551	1.683	1.922	2,1	2,3
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	70.851	75.011	76.435	78.401	82.287	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 29. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	+ 2,5	+ 4,8	+ 14,4	+ 15,6	+ 17,3	+ 21,2
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	+ 2,7	+ 5,2	+ 13,4	+ 15,6	+ 16,5	+ 21,6
Servizi non destinabili alla vendita	+ 0,5	+ 1,6	+ 22,3	+ 16,8	+ 22,9	+ 18,7
Imposte indirette sulle importazioni	+ 8,5	+ 14,2	- 0,6	- 2,7	+ 7,9	+ 11,1
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	+ 2,6	+ 5,0	+ 14,0	+ 15,1	+ 17,0	+ 20,9

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

aggiunto di 187.221 miliardi di lire nel 1978 e di 227.674 miliardi nel 1979 con un incremento pari al 21,6 % in termini monetari ed al 5,2 % in termini reali; il secondo, ossia quello dei beni e servizi non destinabili alla vendita (comprendente oltre alla pubblica amministrazione anche le istituzioni sociali varie), un valore aggiunto pari a 33.621 miliardi (28.334 nel 1978) con un incremento in termini reali relativamente contenuto (+ 1,6 %) e uno in valore del 18,7 %. Nella struttura del PIL è pertanto lievemente aumentata l'incidenza delle produzioni destinabili alla vendita. Quanto alle imposte indirette sulle importazioni, esse hanno raggiunto nel 1979 i 7.573 miliardi di lire.

Il prodotto interno lordo al costo dei fattori (ottenuto detraendo dal PIL l'intera imposizione indiretta ma aggiungendo i contributi correnti versati dalla Pubblica Amministrazione alle imprese), si è cifrato a sua volta, nel 1979, in 250.450 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1978 del 22,0 % in termini monetari.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

43. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — cioè la somma del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e dei redditi netti dall'estero — ha raggiunto nel 1979 i 269.241 miliardi di lire con un aumento del 21,2 % rispetto all'anno precedente.

TABELLA N. 30. - Reddito nazionale
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	125.378	156.657	190.083	222.369	268.868	17,0	20,9
Redditi netti dall'estero	- 542	- 594	- 420	- 137	+ 373	-	-
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	124.836	156.063	189.663	222.232	269.241	17,2	21,2
Ammortamenti (-)	12.919	15.793	19.442	22.364	26.519	15,0	18,6
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ...	111.917	140.270	170.221	199.868	242.722	17,4	21,4
Imposte indirette (-)	11.333	15.617	20.410	23.499	27.452	15,1	16,8
Contributi alla produzione	3.341	4.080	5.200	6.497	9.034	24,9	39,0
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	103.925	128.733	155.011	182.866	224.304	18,0	+22,7

Nel 1979, per la prima volta dal 1973, i redditi netti dall'estero (di lavoro e di capitale) hanno agito in senso aggiuntivo per 373 miliardi di lire; questo spiega il maggior incremento del reddito nazionale (+ 21,2 %) rispetto al prodotto interno (+ 20,9 %).

44. - Gli ammortamenti — pari alle risorse necessarie a mantenere inalterata nel tempo l'efficienza dei capitali fissi — hanno raggiunto nel 1979 la cifra di 26.519 miliardi di lire correnti con un incremento del 18,6 % rispetto ad un anno prima. Al netto di tali ammortamenti, il reddito nazionale ai prezzi di mercato si è ragguagliato a 242.722 miliardi di lire: un importo superiore del 21,4 % a quello del 1978.

Infine il reddito nazionale netto calcolato non ai prezzi di mercato ma al costo dei fattori — ossia sottratte le imposte indirette ma aggiunti i contributi alla produzione — ha toccato l'ammontare di 224.304 miliardi di lire a fronte di 182.866 miliardi nel 1978 con una crescita del 22,7 per cento.

CAPITOLO III

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA IN CAMPO ECONOMICO

A) *L'occupazione.* - B) *I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.* - C) *L'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo economico.* - D) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) L'OCCUPAZIONE.

I. - Lo sviluppo produttivo verificatosi nel 1979 e la discreta espansione registrata dagli investimenti hanno determinato un aumento di occupazione che nei dati medi annui risulta ancora essenzialmente concentrato nel settore dei servizi in generale, ma che è andato acquistando di trimestre in trimestre una maggior dimensione interessando anche il settore dell'industria. Il comparativamente più accentuato allargamento dell'offerta complessiva di lavoro prodottasi nell'anno ha tuttavia comportato un contestuale rigonfiamento della disoccupazione, in specie giovanile. Secondo le prime stime effettuate dall'ISTAT avvalendosi di tutte le informazioni desumibili dalle rilevazioni statistiche correnti curate sia dallo stesso istituto che da altre amministrazioni ed enti, il numero complessivo degli occupati ha raggiunto, nella media dell'anno 1979, le 20.414 mila unità superando di 198 mila (+ 1 %) il livello dell'anno precedente. Detto incremento risulta dall'effetto combinato di un aumento di 227 mila (+ 1,6 %) occupati alle dipendenze e di una diminuzione di 29 mila (- 0,5 %) indipendenti.

Sempre nella media del 1979 i lavoratori che hanno svolto una attività lavorativa alle dipendenze (dirigenti, impiegati, operai, apprendisti e categorie assimilate) sono pertanto risultati pari a 14.639 mila, cioè il 72 % dell'occupazione totale (71 % nel 1978) mentre coloro che hanno svolto un'attività lavorativa in proprio (imprenditori, lavoratori autonomi, liberi professionisti e coadiuvanti) sono ammontati a 5.775 mila, corrispondenti al 28 % del totale (29 % nel 1978).

L'occupazione complessiva, pari — come si è già detto — a 20.414 mila unità, si è distribuita per 2.840 mila unità (il 14 % del totale) in agricoltura, 7.532 mila (il 37 %) nell'industria e 10.042 mila (il 49 %) nel ramo dei servizi, ivi compresi quelli non destinabili alla vendita.

Sotto il profilo settoriale, l'occupazione è stata conseguentemente caratterizzata da un'ulteriore flessione di quella agricola (- 79 mila unità), da un tenue incremento di quella industriale (+ 12 mila unità) e da un ulteriore accentuato sviluppo di quella addetta ai servizi destinabili alla vendita ed alle Amministrazioni pubbliche e istituzioni sociali varie (+ 265 mila unità in complesso).

TABELLA N. 31. - **Occupati presenti per settore di attività economica**
(media annua)

SETTORI	Cifre assolute in migliaia					Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978 meno 1977	1979 meno 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	3.047,0	3.020,0	2.950,0	2.919,0	2.840,0	- 31,0	- 79,0	- 1,1	- 2,7
Dipendenti	1.130,0	1.147,0	1.134,0	1.108,0	1.090,0	- 26,0	- 18,0	- 2,3	- 1,6
Indipendenti	1.917,0	1.873,0	1.816,0	1.811,0	1.750,0	- 5,0	- 61,0	- 0,3	- 3,4
<i>Industria</i>	7.562,0	7.551,1	7.544,0	7.520,0	7.532,0	- 24,0	+ 12,0	- 0,3	+ 0,2
Dipendenti	6.568,8	6.548,9	6.534,5	6.496,0	6.512,0	- 38,5	+ 16,0	- 0,6	+ 0,2
Indipendenti	993,2	1.002,2	1.009,5	1.024,0	1.020,0	+ 14,5	- 4,0	+ 1,4	- 0,4
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	6.054,6	6.183,7	6.309,1	6.447,2	6.630,1	+ 138,1	+ 182,9	+ 2,2	+ 2,8
Dipendenti	3.239,8	3.318,6	3.396,6	3.477,8	3.625,1	+ 81,2	+ 147,3	+ 2,4	+ 4,2
Indipendenti	2.814,8	2.865,1	2.912,5	2.969,4	3.005,0	+ 56,9	+ 35,6	+ 2,0	+ 1,2
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	3.162,4	3.220,2	3.278,9	3.329,8	3.411,9	+ 50,9	+ 82,1	+ 1,6	+ 2,5
Dipendenti	3.162,4	3.220,2	3.278,9	3.329,8	3.411,9	+ 50,9	+ 82,1	+ 1,6	+ 2,5
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	19.826,0	19.975,0	20.082,0	20.216,0	20.414,0	+ 134,0	+ 198,0	+ 0,7	+ 1,0
DIPENDENTI	14.101,0	14.234,7	14.344,0	14.411,6	14.639,0	+ 67,6	+ 227,4	+ 0,5	+ 1,6
INDIPENDENTI	5.725,0	5.740,3	5.738,0	5.804,4	5.775,0	+ 66,4	- 29,4	+ 1,2	- 0,5

2. - All'interno dei grandi rami di produzione la nuova flessione dell'occupazione agricola — pari al 2,7 % e più accentuata di quella verificatasi nell'anno precedente (— 1,1 %) — ha interessato soprattutto i lavoratori autonomi (— 61 mila unità) e in misura più contenuta quelli alle dipendenze (— 18 mila unità).

3. - Per quanto riguarda le attività industriali, l'occupazione ha registrato una contenuta espansione (+ 0,5 %) nel settore energetico da attribuire esclusivamente ai dipendenti; ha presentato viceversa una lieve diminuzione (— 0,2 %) nel settore delle costruzioni, concentrata anch'essa nel solo lavoro dipendente (— 0,5 %) essendo il numero dei lavoratori autonomi aumentati dell'1,4 %; il settore dell'industria della trasformazione ha fatto registrare infine un sia pur contenuto incremento dell'occupazione alle dipendenze (23 mila unità pari allo 0,5 %) ed una riduzione di 8 mila unità (— 1,1 %) di quella indipendente.

Al tendenziale aumento di occupazione verificatosi negli ultimi anni nelle unità produttive di medie e piccole dimensioni si è accompagnato nel 1979 un recupero — in alcuni comparti piuttosto accentuato — dell'occupazione nelle unità produttive di maggiori

TABELLA N. 32. - Occupati presenti nell'industria
(media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia					Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978 meno 1977	1979 meno 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
Prodotti energetici.....	186,5	191,5	191,1	191,0	192,0	- 0,1	+ 1,0	- 0,1	+ 0,5
Dipendenti.....	182,4	187,4	187,0	186,9	187,8	- 0,1	+ 0,9	- 0,1	+ 0,5
Indipendenti.....	4,1	4,1	4,1	4,1	4,2	-	+ 0,1	-	+ 2,4
Prodotti della trasforma- zione industriale....	5.626,3	5.640,9	5.648,0	5.605,0	5.620,0	- 43,0	+ 15,0	- 0,8	+ 0,3
Dipendenti.....	4.893,4	4.905,5	4.910,3	4.860,3	4.883,3	- 50,0	+ 23,0	- 1,0	+ 0,5
Indipendenti.....	732,9	735,4	737,7	744,7	736,7	+ 7,0	- 8,0	+ 0,9	- 1,1
Costruzioni e opere pub- bliche.....	1.749,2	1.718,7	1.704,9	1.724,0	1.720,0	+ 19,1	- 4,0	+ 1,1	- 0,2
Dipendenti.....	1.493,0	1.456,0	1.437,2	1.448,8	1.440,9	+ 11,6	- 7,9	+ 0,8	- 0,5
Indipendenti.....	256,2	262,7	267,7	275,2	279,1	+ 7,5	+ 3,9	+ 2,8	+ 1,4
TOTALE...	7.562,0	7.551,1	7.544,0	7.520,0	7.532,0	- 24,0	+ 12,0	- 0,3	+ 0,2
DIPENDENTI.....	6.568,8	6.548,9	6.534,5	6.496,0	6.512,0	- 38,5	+ 16,0	- 0,6	+ 0,2
INDIPENDENTI.....	993,2	1.002,2	1.009,5	1.024,0	1.020,0	+ 14,5	- 4,0	+ 1,4	- 0,4

TABELLA N. 33. - Occupati per settore di attività economica
nelle ripartizioni territoriali - Anno 1979

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Percentuali sul totale dell'Italia		Variazioni percentuali del 1979 sul 1978		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
<i>In complesso</i>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	46,88	53,12	- 3,55	- 1,78	- 2,52
Settori extra-agricoli.....	73,07	26,93	- 1,14	+ 3,38	+ 1,73
- industria.....	78,16	21,84	- 0,32	+ 1,95	+ 0,17
- altre attività.....	69,07	30,93	+ 2,47	+ 4,19	+ 3,00
TOTALE ...	69,20	30,80	+ 0,67	+ 2,02	+ 1,08
<i>di cui: dipendenti</i>					
Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	31,42	68,58	- 0,28	- 2,18	- 1,59
Settori extra-agricoli.....	73,81	26,19	+ 1,52	+ 3,42	+ 2,01
- industria.....	79,01	20,99	+ 0,02	+ 1,33	+ 0,29
- altre attività.....	68,89	31,11	+ 3,19	+ 4,81	+ 3,69
TOTALE ...	70,58	29,42	+ 1,46	+ 2,38	+ 1,73

TABELLA N. 34. - Occupati presenti nei servizi
(media annua)

R A M I	Cifre assolute in migliaia					Variazioni assolute		Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978 meno 1977	1979 meno 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	6.054,6	6.183,7	6.309,1	6.447,2	6.630,1	+ 138,1	+ 182,9	+ 2,2	+ 2,8
Dipendenti	3.239,8	3.318,6	3.396,6	3.477,8	3.625,1	+ 81,2	+ 147,3	+ 2,4	+ 4,2
Indipendenti	2.814,8	2.865,1	2.912,5	2.969,4	3.005,0	+ 56,9	+ 35,6	+ 2,0	+ 1,2
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) ..	3.459,5	3.497,7	3.553,0	3.615,4	3.727,3	+ 62,4	+ 111,9	+ 1,8	+ 3,1
Dipendenti	1.407,4	1.422,7	1.453,6	1.473,6	1.551,3	+ 20,0	+ 77,7	+ 1,4	+ 5,3
Indipendenti	2.052,1	2.075,0	2.099,4	2.141,8	2.176,0	+ 42,4	+ 34,2	+ 2,0	+ 1,6
Trasporti e comunicazioni	1.133,8	1.163,2	1.175,4	1.182,7	1.190,2	+ 7,3	+ 7,5	+ 0,6	+ 0,6
Dipendenti	853,9	873,6	880,7	884,5	897,0	+ 3,8	+ 12,5	+ 0,4	+ 1,4
Indipendenti	279,9	289,6	294,7	298,2	293,2	+ 3,5	- 5,0	+ 1,2	- 1,7
Credito e assicurazione ..	265,4	281,0	295,1	305,9	317,8	+ 10,8	+ 11,9	+ 3,7	+ 3,9
Dipendenti	262,7	278,0	291,7	302,1	314,0	+ 10,4	+ 11,9	+ 3,6	+ 3,9
Indipendenti	2,7	3,0	3,4	3,8	3,8	+ 0,4	-	+11,8	-
Servizi vari	1.195,9	1.241,8	1.285,6	1.343,2	1.394,8	+ 57,6	+ 51,6	+ 4,5	+ 3,8
Dipendenti	715,8	744,3	770,6	817,6	862,8	+ 47,0	+ 45,2	+ 6,1	+ 5,5
Indipendenti	480,1	497,5	515,0	525,6	532,0	+ 10,6	+ 6,4	+ 2,1	+ 1,2
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA (b)	3.162,4	3.220,2	3.278,9	3.329,8	3.411,9	+ 50,9	+ 82,1	+ 1,6	+ 2,5
Amministrazioni pubbliche	2.656,0	2.743,0	2.819,0	2.871,0	2.942,0	+ 52,0	+ 71,0	+ 1,8	+ 2,5
Altri servizi (c)	506,4	477,2	459,9	458,8	469,9	- 1,1	+ 11,1	- 0,2	+ 2,4
TOTALE...	9.217,0	9.403,9	9.588,0	9.777,0	10.042,0	+ 189,0	+ 265,0	+ 2,0	+ 2,7
DIPENDENTI	6.402,2	6.538,8	6.675,5	6.807,6	7.037,0	+ 132,1	+ 229,4	+ 2,0	+ 3,4
INDIPENDENTI	2.814,8	2.865,1	2.912,5	2.969,4	3.005,0	+ 56,9	+ 35,6	+ 2,0	+ 1,2

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
(b) Solo dipendenti.
(c) Compresi i servizi domestici

dimensioni. Come indica l'indagine condotta dall'ISTAT con riferimento agli stabilimenti con oltre 500 dipendenti, l'occupazione nella grande industria ha registrato infatti un aumento dello 0,3 % invertendo così la tendenza alla lieve ma continua flessione accusata negli ultimi anni.

Sulla base delle informazioni statistiche disponibili, la branca di produzione che ha registrato il più consistente incremento di occupazione sarebbe stata quella della costruzione di mezzi di trasporto, mentre aumenti generalmente più contenuti si sono conseguiti nel complesso dell'industria meccanica, in quella alimentare, della carta, stampa ed editoria e nel comparto dei prodotti in gomma e in materie plastiche. Le restanti branche (in particolare prodotti tessili e dell'abbigliamento, legno e mobili in legno) avrebbero invece accusato riduzioni, peraltro abbastanza contenute.

Infine, le ore effettivamente lavorate dai dipendenti sono risultate in diminuzione soprattutto negli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti (— 2,6 %). Detta diminuzione, da attribuire in gran parte alla conflittualità scaturita dalle vertenze in tema di contratti avutesi nell'anno (122 milioni di ore lavorative perdute contro i corrispondenti 43 milioni del 1978), ha interessato in maggior misura le branche dei prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche e dei mezzi di trasporto (— 4,2 %) ed in misura più contenuta quelle dei prodotti chimici e farmaceutici (— 1,3 %). Le aziende tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature hanno registrato un aumento dell'1,3 per cento.

4. — Determinante ai fini dell'andamento positivo dell'occupazione fra il 1978 e il 1979 è stato il contributo dei rami che producono servizi confermando così le tendenze alla terziarizzazione in atto già da qualche anno. Lo sviluppo di attività basate prevalentemente sulla prestazione di servizi anziché sulla produzione di beni materiali ed il crescente intervento pubblico nei vari campi della vita economica e sociale, hanno indotto infatti un nuovo aumento (265 mila unità, pari al 2,7 %) che ha interessato in misura prevalente i lavoratori dipendenti (229 mila unità: + 3,4 %) ed in misura più contenuta gli indipendenti (36 mila unità: + 1,2 %).

Nell'ambito dei servizi destinabili alla vendita, sia il settore commerciale sia quello delle professioni libere e servizi vari, unitamente a quello creditizio, hanno registrato in particolare incrementi superiori al 3 % mentre il settore dei trasporti e comunicazioni ha segnato, così come nel 1978, una variazione di minor rilievo (+ 0,6 %).

In riferimento all'Amministrazione Pubblica, l'aumento di occupazione (71 mila unità pari al 2,5 %) trova spiegazione, fra l'altro, nell'assorbimento di alcune frange di lavoro giovanile in virtù della legge n. 285/1977.

B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

5. — I redditi da lavoro dipendente hanno registrato nel 1979 incrementi sensibili, da attribuire all'espansione tanto della massa retributiva, quanto degli oneri sociali, in connessione anche con il progressivo attenuarsi — in termini di effetti aggiuntivi — dell'azione delle normative tendenti a decelerare la dinamica del costo del lavoro.

L'aumento delle retribuzioni lorde va posto in relazione con l'andamento di tutte le componenti che concorrono a determinarle e cioè l'indennità di contingenza, che ha fruito dei 28 punti complessivamente scattati nel corso dell'anno; i miglioramenti economici derivanti dalla contrattazione collettiva; gli effetti indotti dei miglioramenti deliberati nel corso del 1978 e riversatisi, in termini aggiuntivi, anche sulle retribuzioni del 1979.

Altri elementi che hanno influito sulle retribuzioni, anche se in misura complessivamente modesta, sono stati poi l'andamento dell'occupazione dipendente e del volume di ore effettivamente lavorate nel corso dell'anno nonché la lenta ma continua ristrutturazione settoriale e per qualifiche della stessa occupazione.

Quanto agli oneri sociali, l'incremento, sostenuto e comunque non inferiore a quello delle retribuzioni lorde, è da attribuire all'effetto sia dell'espansione di queste ultime, sia dell'accresciuta regolarizzazione di alcune posizioni assicurative.

6. — Il contributo più importante all'aumento della remunerazione del lavoro è stato fornito — come già nei precedenti anni — dall'indennità di contingenza le cui variazioni, pur scaglionandosi nel corso dell'anno (6 punti a febbraio, 8 a maggio, 6 ad agosto ed 8

TABELLA N. 35. - **Redditi interni da lavoro dipendente**

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2.912	3.641	4.635	5.373	6.313	+ 15,9	+ 17,5
<i>Prodotti dell'industria</i>	33.671	41.390	49.975	57.083	67.685	+ 14,2	+ 18,6
- prodotti energetici	1.675	1.995	2.334	2.707	3.127	+ 16,0	+ 15,5
- prodotti della trasfor. ind.	26.098	32.441	38.945	44.072	52.279	+ 13,2	+ 18,6
- costruzioni e opere pubbliche ...	5.898	6.954	8.696	10.304	12.279	+ 18,5	+ 19,2
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	19.817	23.964	29.300	34.433	41.992	+ 17,5	+ 22,0
- commercio, alberghi e pub. eser. (a).	6.373	7.639	9.725	11.523	14.146	+ 18,5	+ 22,8
- trasporti e comunicazioni	5.740	6.935	8.402	9.691	12.051	+ 15,3	+ 24,4
- credito e assicurazione	4.105	5.022	5.652	6.592	7.649	+ 16,6	+ 16,0
- servizi vari	3.599	4.368	5.521	6.627	8.146	+ 20,0	+ 22,9
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	14.804	17.958	22.591	27.762	32.937	+ 22,9	+ 18,6
- Amministrazioni pubbliche	13.891	16.862	21.312	26.285	31.185	+ 23,3	+ 18,6
- Altri servizi (b)	913	1.096	1.279	1.477	1.752	+ 15,5	+ 18,6
TOTALE ...	71.204	86.953	106.501	124.651	148.927	+ 17,0	+ 19,5
Retribuzioni lorde	50.886	61.586	78.178	90.873	108.296	+ 16,2	+ 19,2
Contributi sociali	20.318	25.367	28.323	33.778	40.631	+ 19,3	+ 20,3

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

(b) Compresi i servizi domestici.

a novembre), hanno fatto salire le retribuzioni lorde dell'intero sistema economico per il 1979 di circa il 7 per cento.

L'anno è stato comunque caratterizzato anche dal rinnovo di numerosi contratti di lavoro che hanno influito in misura apprezzabile sull'incremento delle retribuzioni. Interessati al rinnovo sono stati infatti numerosi settori dell'industria, dei trasporti e dell'agricoltura. In particolare, per quanto riguarda l'industria, sono stati rinnovati i contratti collettivi delle aziende petrolifere private, dell'ENEL, delle grafiche, del gas, dell'abbigliamento, delle pelli e cuoio e delle calzature, delle chimiche, della carta e cartotecnica, delle costruzioni, delle metalmeccaniche private ed a partecipazione statale, oltre ad altri comparti di minore rilevanza per numero di occupati, mentre nel settore dei trasporti, i rinnovi hanno interessato il trasporto di merci su strada (Confetra) e l'Alitalia, limitatamente agli assistenti di volo.

Nella maggior parte dei casi, il rinnovo dei contratti ha riguardato sia gli operai che gli impiegati, investendo tanto la parte normativa quanto quella retributiva; questa ultima, in linea di massima, si è concretizzata in aumenti composti da una cifra fissa uguale per tutti e da una quota legata a particolari parametri, e in pagamenti sotto la dizione « acconto sull'indennità di anzianità ».

Non trascurabile è stato poi il cosiddetto effetto di « trascinamento » che, in relazione ai miglioramenti contrattuali e soprattutto alle variazioni dell'indennità di contingenza maturatesi nel corso del 1978, ha prodotto nel 1979 aumenti retributivi medi valutabili, per il complesso degli operai e impiegati, intorno al 7 % nel ramo dell'agricoltura, al 6 % in quelli dell'industria e del commercio, alberghi e pubblici esercizi, al 5 % nei trasporti e comunicazioni e nel credito e assicurazione.

In definitiva, per l'effetto combinato dei punti di contingenza scattati e dei rinnovi contrattuali verificatisi nel corso dell'anno e dei miglioramenti retributivi « trascinati » dall'anno precedente, le retribuzioni contrattuali per dipendente (operai e impiegati) esclusi gli assegni familiari hanno registrato nel 1979 un incremento medio del 20,3 % nel ramo dell'agricoltura, 18,5 % nell'industria, del 17,5 % nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, del 22,4 % nei trasporti e comunicazioni, del 10,4 % nel credito e assicurazione e del 20,6 % nella Pubblica Amministrazione.

7. - Per quanto riguarda l'influenza sulla massa retributiva lorda del numero delle ore di lavoro effettivamente svolte e dell'andamento dell'occupazione alle dipendenze, è da notare che secondo la rilevazione campionaria sulle forze di lavoro, il numero delle ore di lavoro per dipendente sarebbe mediamente diminuito dello 0,5 % nel complesso delle attività economiche mentre, come indica l'indagine condotta negli stabilimenti industriali con oltre 500 dipendenti, le ore effettivamente lavorate per operaio nella grande industria hanno subito — come già si è ricordato in precedenza — una contrazione del 2,6 %. In contrapposizione alla diminuzione delle ore di lavoro, nel 1979 l'occupazione ha tuttavia registrato il già citato aumento di 227 mila dipendenti circa (+ 1,6 %), determinando in tal modo una leggera lievitazione del volume di lavoro complessivamente prestato.

Tenendo infine presente che sul livello delle retribuzioni influiscono, oltreché agli elementi fin qui esaminati (contingenza, trascinamento, rinnovi contrattuali e quantità di lavoro), tutti gli altri emolumenti corrisposti ai lavoratori dipendenti a qualsiasi titolo (straordinari, premi, cottimi, superminimi, indennità, ecc.), si può stimare che le retribuzioni lorde abbiano raggiunto nel 1979 la cifra complessiva di 108.296 miliardi di lire contro i 90.873 miliardi dell'anno precedente, con un incremento del 19,2 per cento.

Una variazione comparativamente maggiore — in questo ambito — è stata registrata dalle retribuzioni del comparto dei servizi (+ 20,8 %), anche in dipendenza del sensibile aumento di occupazione, mentre incrementi più contenuti — ma pur sempre superiori a quelli dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (+ 15,7 %) — hanno caratterizzato l'industria (+ 18,6 %) e l'agricoltura (+ 17,5 %).

8. - A fronte di un tasso d'incremento del 19,2 % per le retribuzioni lorde, gli oneri sociali nel loro complesso hanno segnato una maggiorazione del 20,3 %, leggermente superiore cioè a quella delle retribuzioni, raggiungendo nel 1979 i 40.631 miliardi di lire.

Gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro — è da ricordare — comprendono non solo i contributi obbligatori da essi corrisposti agli organismi della sicurezza sociale, ma anche gli accantonamenti ai fondi di quiescenza costituiti per provvedere al pagamento delle liquidazioni ai ritirati dal lavoro (accantonamenti la cui dinamica di fondo è stata fortemente rallentata dallo « sganciamento » dall'indennità di contingenza ma che segnano una sensibile espansione in occasione dei rinnovi di contratti, per l'adeguamento della parte pregressa), nonché le provvidenze aziendali rappresentate dai benefici concessi al personale a titolo gratuito o a costi particolarmente contenuti (come mense aziendali, sussidi, borse di studio, ecc.). L'incremento di queste poste è pertanto da attribuire, oltreché alla

lievitazione della massa retributiva in genere, anche alla specifica incidenza di tali elementi nell'anno in esame. Più in particolare, nel 1979, gli accantonamenti ai fondi di quiescenza e le provvidenze aziendali hanno accusato incrementi solo di poco più contenuti di quello dei contributi obbligatori, avendo raggiunto la cifra complessiva di 7.121 miliardi di lire e superato quindi del 17,8 % quella corrispondente dell'anno precedente.

La quota maggiore degli oneri sociali è rappresentata comunque dai contributi obbligatori, complessivamente aumentati — al netto della « fiscalizzazione » — del 20,8 %, cioè in misura sia pur di poco superiore a quella delle retribuzioni lorde.

Quanto agli effetti delle misure volte a contenere l'aumento del costo del lavoro, anche nel 1979 le imprese aventi diritto alla fiscalizzazione di contributi INAM sono state, oltre a quelle del ramo manifatturiero ed estrattivo rilevabili in base alla classificazione ISTAT, le imprese commerciali ed i loro consorzi e società consortili, considerate esportatrici abituali, e le imprese alberghiere. Detta fiscalizzazione, che nel 1979 si è concretizzata in una riduzione di lire 24.500 mensili sui contributi per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per ogni addetto di sesso maschile e nella esenzione totale dal pagamento dei contributi per ogni addetto di sesso femminile per le prime 400 mila lire di retribuzione, avrebbe comportato per le imprese una riduzione del costo del lavoro di circa 2.000 miliardi.

Oltre alla fiscalizzazione dei contributi INAM, nel 1979 ha poi continuato ad operare lo sgravio dei contributi INPS per il Mezzogiorno, che ha riguardato le unità industriali ed artigiane operanti in alcuni settori.

9. — L'effetto congiunto delle variazioni verificatesi nella massa delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali è stato — come sintesi ultima — un aumento dei redditi interni da lavoro dipendente dai 124.651 miliardi del 1978 a 148.927 miliardi nel 1979, pari ad una variazione del 19,5 %. L'incremento del costo del lavoro è risultato pertanto inferiore alla variazione riscontrata nel prodotto interno lordo (+ 20,9 %).

I redditi da lavoro dipendente del 1979 si sono distribuiti per il 72,7 % sotto forma di retribuzioni lorde e per il restante 27,3 % sotto forma di oneri sociali; nel 1978, le corrispondenti quote erano state rispettivamente del 72,9 % e del 27,1 per cento.

È da rilevare ancora, che essi si sono ripartiti fra i grandi rami di attività economica nelle seguenti proporzioni: il 4,2 % all'agricoltura, il 45,5 % all'industria, il 28,2 % ai servizi destinabili alla vendita ed il restante 22,1 % all'Amministrazione pubblica ed alle istituzioni sociali private.

10. — La distribuzione funzionale del reddito mette infine in evidenza che la quota del reddito attribuita al lavoro dipendente (sotto forma di retribuzioni lorde e di oneri sociali) ha in qualche misura modificato — dopo una serie di anni in cui era andata spostandosi in senso accrescitivo — la propria posizione relativa nei confronti degli altri redditi. Contro un incremento monetario del 22,7 % registrato dal reddito nazionale netto al costo dei fattori, i corrispondenti redditi da lavoro dipendente sono ammontati infatti a 150.296 miliardi di lire, con un incremento del 19,5 % mentre i redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo hanno raggiunto l'importo di 74.008 miliardi di lire con un incremento del 29,6 per cento.

Per effetto delle suddette variazioni, nel 1979 il reddito nazionale netto al costo dei fattori è risultato pertanto distribuito per il 67 % ai lavoratori dipendenti e per il 33 % agli altri redditi contro, rispettivamente, il 68,8 % ed il 31,2 % calcolati per l'anno 1978.

TABELLA N. 36. - **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978	1979
Redditi nazionali da lavoro dipendente..	71.618	87.429	107.311	125.770	150.296	68,8	67,0
- Redditi interni	71.204	86.953	106.501	124.651	148.927	68,2	66,4
- Redditi all'estero dei residenti ...	516	584	947	1.286	1.549	0,7	0,7
- Redditi nel Paese dei non residenti (-)	102	108	137	167	180	0,1	0,1
Redditi da capitale — impresa e da lavoro autonomo	32.307	41.304	47.700	57.096	74.008	31,2	33,0
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	103.925	128.733	155.011	182.866	224.304	100,0	100,0

11. - Anche dal conto della distribuzione del prodotto lordo (Tabella n. 37) è possibile rilevare come nel 1979 la quota del prodotto lordo destinata al lavoro dipendente ha segnato una flessione passando dal 56,1 % nel 1978 al 55,4 %: un'incidenza pressocché analoga a quella registrata nel 1976 (55,5 %).

Le imposte indirette nette — che si ottengono detraendo i contributi alla produzione dalle imposte indirette lorde sulla produzione e sulle importazioni — hanno segnato nel 1979 un incremento molto contenuto (+ 8,3 %), inferiore a quelli registrati negli anni precedenti (+ 31,8 % nel 1977 e + 11,8 % nel 1978).

Tenuto conto delle suddette voci, accresciutesi entrambe in misura inferiore rispetto al prodotto lordo, il risultato lordo di gestione si è incrementato nel 1979 del 25,8 % a fronte del 18,1 % nel 1978; la sua quota relativa nella distribuzione del reddito

TABELLA N. 37. - **Conto della distribuzione del prodotto lordo**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978	1979
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	125.378	156.657	190.083	222.369	268.868
USCITE:					
Redditi interni da lavoro dipendente	71.204	86.953	106.501	124.651	148.927
Imposte indirette nette (a)	7.992	11.537	15.210	17.002	18.418
Risultato lordo di gestione	46.182	58.167	68.372	80.716	101.523
TOTALE A PAREGGIO ...	125.378	156.657	190.083	222.369	268.868

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

TABELLA N. 38. - Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978	1979
ENTRATE:					
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	124.836	156.063	189.663	222.232	269.241
- risultato lordo di gestione	46.182	58.167	68.372	80.716	101.523
- redditi nazionali da lavoro dipendente	71.618	87.429	107.311	125.770	150.296
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero	- 956	- 1.070	- 1.230	- 1.256	- 996
- imposte indirette nette	7.992	11.537	15.210	17.002	18.418
Trasferimenti correnti netti dall'estero	+ 57	+ 79	+ 325	- 72	+ 808
Imposte indirette nette pagate alle C.E...	+ 179	+ 110	- 147	- 243	- 392
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)	125.072	156.252	189.841	221.917	269.657
USCITE:					
Consumi finali nazionali	99.933	121.560	146.970	172.055	207.005
Risparmio nazionale lordo	25.139	34.692	42.871	49.862	62.652
- ammortamenti	12.919	15.793	19.442	22.364	26.519
- risparmio nazionale netto	12.220	18.899	23.429	27.498	36.133
TOTALE A PAREGGIO ...	125.072	156.252	189.841	221.917	269.657

è dunque sensibilmente cresciuta, passando dal 36,3 % nel 1978 al 37,8 %. Il risultato lordo di gestione, pari al saldo tra il prodotto interno lordo al costo dei fattori ed i redditi da lavoro dipendente, sta a rappresentare la remunerazione di tutti gli altri fattori della produzione (lavoro indipendente e capitale) comprendendo in essi anche il consumo dei capitali fissi, cioè gli ammortamenti.

12. - La mutata composizione del reddito nazionale lordo disponibile (Tabella n. 38) ha comportato modifiche anche nel suo utilizzo: nel 1979 la propensione al consumo del sistema ha segnato infatti una diminuzione passando dal 77,5 % nel 1978 al 76,8 %. Le uscite per consumi finali nazionali hanno registrato un aumento (+ 20,3 %) inferiore a quello del totale delle entrate (+ 21,5 %).

Il risparmio nazionale netto, ragguagliandosi nel 1979 a 36.133 miliardi di lire con un aumento del 31,4 % rispetto all'anno precedente, ha visto aumentare il suo peso sul totale delle uscite dal 12,4 % del 1978 al 13,4 %. Tenuto conto degli ammortamenti, che nel 1979 hanno registrato un aumento del 18,6 %, l'incidenza del risparmio nazionale lordo sul totale delle uscite è risultata pari al 23,2 % (22,5 % nel 1978).

13. - L'incremento del reddito nazionale lordo disponibile è stato nel 1979 leggermente superiore a quello del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato. Il saldo netto dei trasferimenti correnti dall'estero e delle imposte indirette pagate alle Comunità Europee è infatti

risultato positivo (+ 416 miliardi di lire a fronte di — 315 miliardi di lire nel 1978). I redditi da capitale-impresa netti dall'estero, dal canto loro, hanno visto diminuire leggermente il passivo rispetto all'anno precedente (da — 1.256 miliardi di lire nel 1978 a — 996 miliardi di lire).

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO ECONOMICO.

14. — L'azione di politica economica nel corso del 1979 ha teso prevalentemente ad evitare effetti aggiuntivi sulla domanda aggregata. Innovando, rispetto agli anni passati, la manovra ha utilizzato anche gli strumenti del contenimento della spesa — attraverso la modifica di alcuni meccanismi automatici connessi con la spesa pensionistica e l'introduzione di freni, indiretti e diretti, all'espansione della spesa sanitaria ed a quella degli enti locali — oltre a quelli dell'aumento dell'entrata. Quest'ultimo obiettivo è stato raggiunto con un aumento delle aliquote ed una riduzione, specie in campo contributivo, dell'area di evasione. A salvaguardare le condizioni di competitività esterna delle imprese è stata poi disposta l'accelerazione dei rimborsi IVA (la cui cadenza, da annuale, è passata semestrale) e riconfermati i provvedimenti di fiscalizzazione di parte degli oneri sociali, già approvati nel 1978.

L'effetto combinato di tali interventi si è riflesso nei conti delle Amministrazioni pubbliche (Tabella n. 39) che hanno registrato un indebitamento netto di 25.287 miliardi, pari al 9,4 % del PIL; nell'anno precedente l'incidenza sul PIL era risultata del 9,7 %. Tale indebitamento è derivato dall'effetto combinato di un aumento dei pagamenti — passati da 104.822 miliardi nel 1978 a 124.669 miliardi di lire nel 1979 — del 18,9 % e di un aumento degli incassi (19,4 %) sia pur di poco più elevato, che li ha fatti salire a 99.382 miliardi.

A differenza del 1978, nel 1979 l'aumento dell'indebitamento netto si è verificato in presenza di un rallentamento del ritmo di accrescimento sia delle spese che delle entrate, le prime scontando essenzialmente l'attenuazione del tasso di inflazione nel 1978 e gli effetti dei provvedimenti di contenimento della spesa varati alla fine di quello stesso anno, le seconde influenzate dai « vuoti » di gettito creati dalle anticipazioni d'imposta approvate nel 1978 e dal minor gettito netto IVA, derivante dall'accelerazione dei rimborsi e dall'attribuzione di una quota del tributo alla Comunità Europea, solo in parte compensati dai maggiori incassi per aumenti di aliquote e riduzione dell'area di evasione.

15. — Sul piano delle cifre, l'indebitamento netto ha finanziato per il 54,4 % (contro il 56,4 % nel 1978) il disavanzo di parte corrente (passato da 12.148 a 13.750 miliardi) e per il restante 45,6 % (43,6 % nel 1978) quello in conto capitale.

Per quanto concerne il conto della formazione del capitale, è da segnalare che il complesso della spesa si è accresciuto del 20,6 % (+ 18,7 % nel 1978), passando dai 10.368 miliardi nel 1978 ai 12.503 miliardi nel 1979. In particolare, le spese per investimenti lordi sono aumentate del 21,5 % contro il 9,4 % del 1978. L'accelerazione — che testimonia di uno spostamento della spesa pubblica verso gli impieghi in conto capitale — è da imputare in parte agli sfasamenti che spesso si verificano tra realizzazione delle opere e pagamento delle stesse, e che sono essenzialmente dovuti al variare nel tempo delle procedure relative ai pagamenti in conto anticipi, all'accentrarsi in alcuni anni dei pagamenti in « conto resti » per opere già realizzate, alla diversità dei tempi di liquidazione degli stati di avanzamento, alla contabilizzazione in tempi successivi della variazione prezzi.

TABELLA N. 39. - Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche (a)

ENTRATE	Cifre assolute				Variazioni %		S P E S E	Cifre assolute				Variazioni %	
	1976	1977	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978		1976	1977	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978
Imposte dirette	12.334	16.458	22.403	26.401	+36,1	+17,8	17.129	21.614	26.622	31.585	+23,2	+18,6	
- correnti	12.015	16.326	22.259	26.218	+36,3	+17,8	6.463	7.912	9.568	11.707	+20,9	+22,4	
- in conto capitale	319	132	144	183	+9,1	+27,1	454	501	599	721	+19,6	+20,4	
Imposte indirette	15.021	19.485	22.382	25.570	+14,9	+14,2	7.082	9.357	12.693	16.225	+35,7	+27,8	
Contributi sociali	21.910	26.191	31.624	38.813	+20,7	+22,7	3.374	4.422	5.623	7.544	+27,2	+34,2	
- effettivi	19.929	23.732	27.772	34.481	+17,0	+24,2	24.421	28.963	37.123	42.684	+28,2	+15,0	
- figurativi	1.981	2.459	3.852	4.332	+56,6	+12,5	633	568	599	613	+5,5	+2,3	
Vendita di beni e servizi	913	1.036	1.326	1.618	+28,0	+22,0	376	422	1.050	407	+148,8	-61,2	
Redditi da capitale	1.241	1.545	2.189	2.682	+41,7	+22,5	554	533	577	680	+4,3	+17,9	
- interessi attivi	1.057	1.315	1.906	2.365	+44,9	+24,1	60.486	74.312	94.454	112.166	+27,1	+18,8	
- altri redditi	184	230	283	317	+23,0	+12,0	5.413	6.399	7.003	8.510	+9,4	+21,5	
Aiuti internazionali	17	20	39	31	+95,0	-20,5	1.592	2.277	2.524	2.718	+10,8	+7,7	
Altre entrate correnti	1.362	1.594	2.343	3.301	+47,0	+40,9	1.428	2.090	2.291	2.366	+9,6	+3,3	
TOTALE ENTRATE CORRENTI.	52.798	66.329	82.306	98.416	+24,1	+19,6	88	95	148	191	+55,8	+29,1	
Ammortamenti	454	501	599	721	+19,6	+20,4	76	92	85	161	-7,6	+89,4	
Trasferimenti in conto capitale	295	1.101	364	245	-66,9	-32,7	145	58	841	1.275	-	-	
- dal Resto del Mondo	98	102	80	110	-21,6	+37,5	67.636	83.046	104.822	124.669	+26,2	+18,9	
- altri trasferimenti	197	999	284	135	-71,6	-52,5	7.688	7.983	12.148	13.750	-	-	
TOTALE GENERALE	53.547	67.931	83.269	99.382	+22,6	+19,4	6.401	7.132	9.405	11.537	-	-	
							-14.089	-15.115	-21.553	-25.287	-	-	

(a) Per l'analisi tradizionale secondo lo schema SEC, cf. Allegato statistico n. I.5.

In misura inferiore si sono accresciuti i contributi agli investimenti, specie quelli alle imprese, passati da 2.291 a 2.366 miliardi. Un cenno meritano infine le altre spese in conto capitale, dove vengono classificate le spese per regolazione di debiti pregressi all'esterno del settore e che negli ultimi due anni, in relazione alle maggiori disponibilità dei Comuni e degli ospedali, hanno registrato un eccezionale incremento.

Le entrate in conto capitale si sono mantenute invece sostanzialmente invariate passando da 963 miliardi del 1978 a 966 miliardi nel 1979.

16. - Sotto l'aspetto della distribuzione e redistribuzione del reddito, la spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche ha segnato un aumento del 18,8 %, raggugliandosi a 112.166 miliardi (94.454 miliardi nel precedente anno); di poco superiore è risultato lo sviluppo delle entrate correnti, passate da 82.306 miliardi nel 1978 a 98.416 miliardi nel 1979 (+ 19,6 %).

Tra le poste della spesa che hanno presentato gli incrementi più elevati vanno considerati i contributi alla produzione (+ 34,2 %), il cui aumento è derivato in parte dai trasferimenti dello Stato alle Aziende Autonome — specie in relazione ai maggiori oneri contrattuali e di scala mobile sostenuti da queste ultime — in parte da erogazioni a favore di società private. Se ad essi si aggiungono le operazioni effettuate a tale titolo dalla Comunità Europea (tabella n. 40), l'ammontare sale poi a 9.034 miliardi contro 6.497 miliardi del 1978, con un aumento del 39,1 %. La quota maggiore (6.094 miliardi) è andata al settore dei servizi destinabili alla vendita, mentre l'aumento percentuale più accentuato si è avuto per i prodotti della trasformazione industriale (+ 59,4 %) ed i prodotti energetici (+ 50,0 %).

Gli interessi passivi sono aumentati a loro volta del 27,8 %: un tasso elevato ma che risulta inferiore a quello avutosi nel precedente anno (+ 35,7 %) per effetto, oltre che del minor aumento del fabbisogno, delle modifiche intervenute nelle modalità di copertura dello stesso e in particolare dell'aumento della quota di finanziamento a più basso costo (c/c di Tesoreria provinciale e raccolta postale). Le spese per aiuti internazionali, per contro, sono diminuite soprattutto in virtù della nuova normativa sulle risorse proprie della Comunità Europea. Le spese per prestazioni sociali, infine, hanno segnato un'espansione del 15 %, inferiore a quella registrata nel 1978, in relazione ai provvedimenti di contenimento della spesa per pensioni e della spesa sanitaria di cui alla legge finanziaria per il 1979.

TABELLA N. 40. - **Contributi alla produzione**

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	510	485	698	805	1.008	+ 15,3	+ 25,2
<i>Prodotti dell'industria</i>	624	730	737	1.285	1.932	+ 74,4	+ 50,4
- <i>Prodotti energetici</i>	38	48	64	74	111	+ 15,6	+ 50,0
- <i>Prodotti della trasformaz. industr.</i>	553	645	636	1.090	1.737	+ 71,4	+ 59,4
- <i>Costruzioni ed opere pubbliche . .</i>	33	37	37	121	84	+227,0	- 30,6
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	2.207	2.865	3.765	4.407	6.094	+ 17,1	+ 38,3
TOTALE . . .	3.341	4.080	5.200	6.497	9.034	+ 24,9	+ 39,1

17. - I servizi non destinabili alla vendita (consumi collettivi) prodotti dalle Amministrazioni pubbliche hanno raggiunto nel 1979 il valore di 42.395 miliardi contro 35.463 miliardi dell'anno precedente, con un aumento del 19,5 %. Lo sviluppo di tale posta è connesso ad un aumento del costo del lavoro del 18,6 % e dei consumi intermedi del 22,4 %. Il primo ha risentito, oltre che degli effetti della contingenza (nel corso dell'anno sono scattati per il settore pubblico 25 punti contro i 18 dell'anno precedente), degli effetti dei decreti che hanno, pur se ancora in regime di anticipo, provveduto alla chiusura delle code del contratto 1976-78. I secondi hanno scontato un'accelerazione dei pagamenti in relazione alle maggiori disponibilità di mezzi finanziari degli enti decentrati di spesa e all'aumento dei prezzi dei beni e servizi acquistati all'esterno del settore.

18. - Dal lato delle entrate è da sottolineare una decelerazione nel tasso di aumento delle imposte dirette il cui gettito aveva segnato nel 1978 un'espansione eccezionale. Le entrate a questo titolo sono passate infatti da 22.403 miliardi nel 1978 a 26.401 miliardi nel 1979, con un incremento del 17,8 % contro il 36,1 % del 1978. Causa di tale andamento sono i vuoti di gettito creati dagli anticipi d'imposta disposti nel 1978, che hanno agito nel duplice senso di elevare il gettito 1978 e contrarre quello del 1979. Trattasi in particolare dell'anticipo disposto, a partire dal 1978, sul gettito ILOR e gli anticipi dell'imposta sostitutiva deliberati nello stesso anno in occasione del duplice aumento delle aliquote. Nella stessa direzione ha agito la detrazione dall'imponibile IRPEF e IRPEG dell'ILOR pagata nell'anno precedente. Per contro il gettito delle imposte indirette è stato caratterizzato nel 1979 da un sostanziale mantenimento del tasso di incremento (14,9 % nel 1978, 14,2 % nel 1979): un risultato apprezzabile se si considera che il gettito IVA ha scontato, come già detto, sia l'accelerazione dei rimborsi, sia la devoluzione alla Comunità Europea di una parte del tributo.

Quanto ai contributi sociali è da rilevare che il loro gettito si è accresciuto del 22,7%. A determinare tale incremento hanno contribuito, oltre che un aumento delle aliquote contributive a carico dei lavoratori autonomi, anche una apprezzabile riduzione dell'area di evasione.

Nel 1979, infine, si può rilevare una leggera riduzione della pressione tributaria. L'incidenza del gettito tributario propriamente detto, ivi compresi i tributi prelevati dalla Comunità Europea, sul prodotto interno lordo è scesa al 20,0% contro il 20,6 % del 1978. Ove si tenga conto anche delle contribuzioni sociali (effettive e figurative) la pressione fiscale raggiunge, sempre rapportata al PIL, il 34,4 % contro il 34,4 % del 1978. Tale fenomeno è comunque da imputare interamente — come detto — all'esaurirsi degli effetti aggiuntivi degli anticipi d'imposta decisi negli anni precedenti.

D) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

19. - L'aumento delle spese per la sicurezza sociale è proseguito nel 1979 a ritmo sostenuto anche se inferiore rispetto agli anni precedenti. Tale andamento è da ricollegare in parte ai provvedimenti adottati all'inizio dell'anno per contenere l'espansione sempre più rapida della spesa per pensioni e della spesa sanitaria e in parte all'effetto ritardato dei meccanismi automatici di accrescimento delle pensioni che hanno risentito nel 1979 gli effetti della decelerazione del tasso d'inflazione verificatasi nella prima metà del 1978.

Nel complesso le spese per la sicurezza sociale (Tabella n. 41), si sono ragguagliate nel 1979 a 61.332 miliardi con un aumento del 17,4 % rispetto al 1978. In questo ambito,

TABELLA 41 - Spese per la protezione sociale

(in miliardi di lire correnti)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	1976	1977	1978	1979	Variazioni	
					1978 su 1977	1979 su 1978
1. - PRESTAZIONI SOCIALI	27.558	32.456	41.231	47.447	+ 27,0	+ 15,1
Prestazioni economiche	24.142	28.390	36.163	41.577	+ 27,4	+ 15,0
Enti mutuo-previdenziali	18.192	21.629	27.069	31.025	+ 25,2	+ 14,6
- pensioni, e rendite (a)	13.696	16.887	21.689	24.952	+ 28,4	+ 15,0
- liquidazioni	473	703	819	917	+ 16,5	+ 12,0
- assegni familiari	1.942	1.759	1.789	1.850	+ 1,7	+ 3,4
- assegni di disoccupazione e di integrazione salariale	713	783	1.054	1.233	+ 34,6	+ 17,0
- indennità di malattia, maternità e temporanee per infortuni	1.279	1.413	1.642	1.988	+ 16,2	+ 21,1
- altri sussidi, assegni e indennità	89	84	76	85	- 9,5	+ 11,8
Altre amministrazioni pubbliche	3.258	3.863	5.733	6.663	+ 48,4	+ 16,2
- pensioni, e rendite (b)	2.687	3.237	4.867	5.741	+ 50,4	+ 17,9
- assegni familiari	348	359	548	568	+ 52,6	+ 3,6
- altri sussidi, assegni e indennità	223	267	318	354	+ 19,1	+ 11,3
Imprese pubbliche e private	2.692	2.898	3.361	3.889	+ 16,0	+ 15,7
- pensioni e rendite	558	771	1.139	1.252	+ 47,7	+ 9,9
- liquidazioni	2.084	2.045	2.136	2.550	+ 4,4	+ 19,4
- assegni familiari	50	82	86	87	+ 4,9	+ 1,2
Prestazioni in natura	3.416	4.066	5.068	5.870	+ 24,6	+ 15,8
Enti mutuo-previdenziali	2.603	3.015	3.772	4.394	+ 25,1	+ 16,5
- prestazioni sanitarie	2.525	2.935	3.684	4.295	+ 25,5	+ 16,6
- altri interventi sociali	78	80	88	99	+ 10,0	+ 12,5
Altre amministrazioni pubbliche	367	457	548	602	+ 19,9	+ 9,9
- prestazioni sanitarie	302	339	415	456	+ 22,4	+ 9,9
- altri interventi sociali	65	118	133	146	+ 12,7	+ 9,8
Imprese pubbliche e private	446	594	748	874	+ 25,9	+ 16,8
2. - PRESTAZIONI DI SERVIZI SOCIALI	6.546	8.028	9.544	11.260	+ 18,9	+ 18,0
Servizi ospedalieri	4.149	4.931	5.874	7.166	+ 19,1	+ 22,0
- ospedali generali e specializzati (c)	3.434	4.076	4.835	6.011	+ 18,6	+ 24,3
- ospedali psichiatrici	335	385	415	452	+ 7,8	+ 8,9
- ospedali convenzionati (d)	380	470	624	703	+ 32,8	+ 12,7
Altri servizi sanitari	333	609	890	987	+ 46,1	+ 10,9
Altri servizi di protezione sociale	470	588	604	679	+ 2,7	+ 12,4
Servizi di amministrazione generale	1.594	1.900	2.176	2.428	+ 14,5	+ 11,6
- per la funzione sanitaria	597	788	845	945	+ 7,2	+ 11,8
- per le altre funzioni di protezione sociale	997	1.112	1.331	1.483	+ 19,7	+ 11,4
3. - ALTRE USCITE	1.034	1.372	1.485	2.625	+ 8,2	+ 76,8
- per le funzioni sanitarie	879	1.168	1.140	2.266	- 2,4	+ 98,8
- per le altre funzioni di protezione sociale	155	204	345	359	+ 69,1	+ 4,1
TOTALE GENERALE	35.138	41.856	52.260	61.332	+ 24,9	+ 17,4
DI CUI SPESA SAN ARIA...	8.785	10.770	12.848	16.115	+ 19,3	+ 25,4

(a) Comprende la pensione agli ultra 65^{anni} sprovvisti di reddito che per gli anni indicati in testata risulta rispettivamente pari a: 488, 565, 653 e 755 miliardi.

(b) Comprende le pensioni di guerra che per gli anni indicati in testata risultano rispettivamente pari a: 642, 592, 810 e 1.107 miliardi; e le pensioni agli invalidi civili ciechi e sordomuti che per gli anni indicati in testata risultano rispettivamente pari a: 232, 320, 383 e 387 miliardi.

(c) Comprende gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e le cliniche universitarie.

(d) Comprende gli ospedali ecclesiastici e le case di cura private.

la spesa per prestazioni economiche e sanitarie è passata da 41.231 a 47.447 miliardi con un incremento del 15,1 %, quella per servizi sociali (tra i quali si annoverano gli ospedali pubblici) ha mantenuto la tendenza espansiva degli anni precedenti, aggirantesi attorno al 20 % medio annuo.

Fra le prestazioni sociali, le spese per pensioni e rendite pagate dalle Amministrazioni pubbliche e dalle imprese pubbliche e private sono passate da 27.695 miliardi nel 1978 a 31.945 nel 1979 con un aumento del 15,4 %; quelle per assegni familiari da 2.423 a 2.505 miliardi con un aumento del 3,4 %; quelle per liquidazioni da 2.955 a 3.467 miliardi (+ 17,3 %), quelle per prestazioni sanitarie da 4.099 a 4.751 miliardi (+ 15,9 %). In misura percentuale superiore sono cresciuti gli assegni di disoccupazione (+ 17,0 %), le indennità di malattia, di maternità e le indennità temporanee per infortuni (+ 21,0 %).

CAPITOLO IV

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

- A) *Le transazioni internazionali e gli impieghi interni.* – B) *I consumi delle famiglie.* –
C) *Gli investimenti lordi.* – D) *Le spese per investimenti del settore pubblico allargato.* –
E) *Gli investimenti delle imprese pubbliche e a partecipazione statale.*

Le risorse disponibili e il loro impiego.

1. – Come già rilevato nel capitolo dedicato alla formazione del prodotto interno lordo il valore dei beni e servizi prodotti nel Paese si è ragguagliato nel 1979 — nelle valutazioni a prezzi di mercato — a 268.868 miliardi di lire con un aumento rispetto all'anno precedente del 20,9 % in termini monetari e del 5 % in termini reali. Prima di procedere all'analisi degli impieghi delle risorse così formatesi è tuttavia necessario esaminare anche i flussi di beni e servizi che il Paese ha acquistato all'estero, e di cui quindi ha avuto la disponibilità, o che ha venduto all'estero.

Il saldo di tali flussi, presentati nel conto delle transazioni internazionali, sommato alle risorse prodotte all'interno misura l'effettivo ammontare di risorse impiegate all'interno del Paese nel 1979.

A) LE TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E GLI IMPIEGHI INTERNI.

Le transazioni internazionali.

2. – Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1979 con un saldo attivo di 4.338 miliardi di lire a sintesi di un ammontare di entrate e di uscite rispettivamente pari a 83.377 e 79.039 miliardi di lire. Nell'anno precedente i flussi relativi all'interscambio con l'estero avevano ugualmente dato luogo ad un saldo attivo, il cui ammontare era in particolare risultato pari a 5.261 miliardi di lire.

A determinare il consistente avanzo del 1979 hanno contribuito sia l'accresciuto saldo positivo registrato nel confronto tra i flussi inerenti i consumi finali effettuati nel Paese dai non residenti ed i consumi all'estero dei residenti (saldo passato, più in particolare, da + 4.210 miliardi di lire nel 1978 a + 5.457 miliardi di lire nel 1979), sia le entrate nette per redditi da lavoro (+ 1.369 miliardi a fronte dei + 1.119 miliardi dell'anno precedente),

TABELLA N. 42. - **Transazioni internazionali**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1975	1976	1977	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978
<i>Entrate del Paese</i>							
Operazioni correnti:	31.520	41.969	54.260	65.101	83.291	+ 20,0	+ 27,9
Esportazioni di beni e servizi	26.313	35.885	45.628	54.096	68.579	+ 18,6	+ 26,8
- beni fob.	22.907	31.210	40.020	47.563	59.988	+ 18,8	+ 26,1
- servizi	3.406	4.675	5.608	6.533	8.591	+ 16,5	+ 31,5
Consumi finali nel Paese dei non residenti	2.216	2.728	4.310	5.440	6.919	+ 26,2	+ 27,2
Redditi	1.628	1.733	2.254	3.103	4.420	+ 37,7	+ 42,4
- da lavoro dipendente	516	584	947	1.286	1.549	+ 35,8	+ 20,5
- da capitale e impresa	1.112	1.149	1.307	1.817	2.871	+ 39,0	+ 58,0
Contributi alla produz. delle Com. Eur.	550	706	778	874	1.490	+ 12,3	+ 70,5
Trasfer. e operaz. di assicurazione danni	813	917	1.290	1.588	1.883	+ 23,1	+ 18,6
Operazioni in conto capitale.....	— 5	110	83	57	86	— 31,3	+ 50,9
TOTALE ...	31.515	42.079	54.343	65.158	83.377	+ 19,9	+ 28,0
<i>Uscite del Paese</i>							
Operazioni correnti:	31.805	44.339	52.069	59.806	78.873	+ 14,9	+ 31,9
Importazioni di beni e servizi	27.832	39.843	46.519	52.559	70.407	+ 13,0	+ 34,0
- beni cif.	25.589	37.240	43.120	48.638	65.545	+ 12,8	+ 34,8
- servizi	2.243	2.603	3.399	3.921	4.862	+ 15,4	+ 24,0
Consumi finali all'estero dei residenti	676	735	986	1.230	1.462	+ 24,7	+ 18,9
Redditi:.....	2.170	2.327	2.674	3.240	4.047	+ 21,2	+ 24,9
- da lavoro dipendente	102	108	137	167	180	+ 21,9	+ 7,8
- da capitale e impresa	2.068	2.219	2.537	3.073	3.867	+ 21,1	+ 25,8
Imposte indirette versate alle Com. Eur.	371	596	925	1.117	1.882	+ 20,8	+ 68,5
Trasfer. e operaz. di assicurazione danni	756	838	965	1.660	1.075	+ 72,0	— 35,2
Operazioni in conto capitale.....	87	83	99	91	166	— 8,1	+ 82,4
TOTALE ...	31.892	44.422	52.168	59.897	79.039	+ 14,8	+ 32,0
<i>Saldi</i>							
Operazioni correnti:	— 285	— 2.370	+ 2.191	+ 5.295	+ 4.418		
Beni e servizi	— 1.519	— 3.958	— 891	+ 1.537	— 1.828		
Consumi	+ 1.540	+ 1.993	+ 3.324	+ 4.210	+ 5.457		
Redditi	— 542	— 594	— 420	— 137	+ 373		
Imposte indirette nette	+ 179	+ 110	— 147	— 243	— 392		
Trasferimenti	+ 57	+ 79	+ 325	— 72	+ 808		
Operazioni in conto capitale	— 92	+ 27	— 16	— 34	— 80		
TOTALE ...	— 377	— 2.343	+ 2.175	+ 5.261	+ 4.338		

sia, infine, i flussi relativi ai trasferimenti e operazioni di assicurazione danni che hanno dato luogo nel 1979 ad un saldo attivo di 808 miliardi contro i — 72 miliardi del 1978. A tali saldi attivi si sono contrapposti quelli negativi originati dall'interscambio di beni (a) e servizi — chiusosi con un disavanzo di 1.828 miliardi di lire a fronte di un surplus di 1.537 miliardi nel 1978 — e dagli esborsi per imposte indirette nette versate alle Comunità Europee (— 392 miliardi contro i — 243 miliardi dell'anno precedente). Quanto alle operazioni in conto capitale, esse hanno dato luogo nel 1979 ad un passivo di 80 miliardi (— 34 miliardi nel 1978).

3. — Con riferimento alle due parti del conto, il valore delle entrate ha registrato nel 1979 un incremento pari al 28 %. Tale sviluppo trova essenzialmente origine nella positiva evoluzione registrata dalle esportazioni di beni e servizi, allargatesi nel consuntivo annuo del 26,8 %. Ancora più rilevante — e pari più in particolare al 42,4 % — è risultato l'aumento registrato dalle entrate per redditi dei fattori a sintesi di una crescita monetaria del 58 % dei redditi da capitale e impresa e del 20,5 % di quelli da lavoro dipendente. Nel + 27,2 % si è poi cifrato l'aumento in valore segnato dai consumi finali nel Paese dei non residenti.

4. — Le uscite del Paese si sono a loro volta incrementate nel 1979 del 32 %, a fronte di un aumento del 14,8 % nell'anno precedente. La forte espansione segnata dal flusso delle uscite ha soprattutto riflesso il marcato sviluppo — come volume e come prezzi — delle importazioni di beni e servizi (+ 34 % contro il + 13,0 % del 1978). Rilevante è risultato anche l'aumento registrato dalle uscite per redditi da capitale e impresa (+ 25,8 %), mentre nel + 18,9 % si è cifrata la crescita dei consumi finali all'estero dei residenti a fronte di un aumento del 24,7 % nell'anno precedente. Un considerevole incremento, inoltre, hanno registrato nel 1979 le imposte indirette versate alle Comunità Europee (+ 68,5 %), incremento all'incirca analogo a quello contemporaneamente segnato dalle entrate per contributi ricevuti dalle Comunità Europee stesse (+ 70,5 %).

5. — Accanto alle cifre fin qui esaminate, e presentate secondo lo schema « SEC » per raccordarle con il sistema dei conti nazionali, sembra infine utile offrire anche le cifre degli scambi internazionali e secondo lo schema della bilancia dei pagamenti economica, predisposto dal Fondo Monetario Internazionale e più tradizionale rispetto a quello con cui sono presentati da alcuni anni i conti economici italiani. Per una immediata comprensione delle differenze dei due schemi, ed allo stesso tempo per evidenziare che essi portano allo stesso saldo globale, è presentato inoltre un quadro di raccordo (Tabella n. 44).

La bilancia commerciale italiana è risultata negativa anche nelle valutazioni a prezzi FOB (dove al costo delle importazioni è sottratto quello relativo al nolo ed assicurazioni). Lo scambio merci ha infatti registrato nel 1979 un disavanzo di 850,5 miliardi di lire a fronte di un avanzo di 2.459,8 miliardi di lire nel 1978 (il raccordo tra i dati doganali ed i dati della bilancia dei pagamenti è esposto nella Tabella n. 43).

Lo scambio dei servizi ha per contro chiuso con un consistente saldo attivo (4.827,9 miliardi di lire) largamente superiore a quello del 1978 (3.126, 1 miliardi di lire). L'allargamento della bilancia dei servizi nel 1979 ha riflesso principalmente il miglioramento di voci tradizionalmente attive: i viaggi all'estero hanno segnato un avanzo di 5.548,8 miliardi di lire ed i redditi di lavoro un attivo di 1.369 miliardi di lire (rispettivamente 4.310,5 e 1.119,1

(a) Per l'analisi degli scambi merci su base doganale, cfr. Allegati statistici da I-6 a I-10.

TABELLA N. 43. - **Movimenti mercantili attraverso le dogane**

(in miliardi di lire correnti)

V O C I	C r e d i t i			D e b i t i		
	1977	1978	1979	1977	1978	1979
Esportazioni FOB, importazioni CIF (dati doganali)	39.967,6	47.505,3	59.924,8	42.429,1	47.867,9	64.650,4
più: Esportazione dalle cantine vigilate dei punti franchi	6,4	3,8	2,1	—	—	—
meno: Provviste di bordo e bunkeraggi	452,9	461,9	655,0	—	—	—
Esportazioni FOB, importazioni CIF, (dati rettificati)	39.521,1	47.047,2	59.271,9	42.429,1	47.867,9	64.650,4
meno: trasporti:						
- debiti verso l'estero	—	—	—	2.100,0	2.460,0	3.390,0
- debiti verso l'Italia	—	—	—	600,0	720,5	1.010,0
assicurazioni:						
- debiti verso l'estero	—	—	—	42,0	48,0	65,0
- debiti verso l'Italia	—	—	—	48,0	52,0	63,0
Esportazioni ed importazioni FOB (dati della bilancia dei pagamenti)	39.521,1	47.047,2	59.271,9	39.639,1	44.587,4	60.122,4

miliardi di lire nel 1978). Anche i noli passeggeri hanno chiuso con un avanzo (267 miliardi di lire) superiore a quello dell'anno precedente (181,6 miliardi di lire).

La bilancia dei servizi ha altresì tratto giovamento dal più contenuto deficit dei redditi di capitale (— 665,9 miliardi di lire nel 1979 a fronte di — 933, 7 miliardi di lire nell'anno precedente) e della voce « varie » che è comprensiva delle operazioni con la CEE (— 100,5

TABELLA N. 44. - **Tavola di raccordo tra la bilancia dei pagamenti economica (partite correnti) ed il conto delle transazioni internazionali**

(in miliardi di lire correnti)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i		S a l d o	
	1978	1979	1978	1979	1978	1979
Merci, servizi e trasferimenti unilaterali (B.d.P.)	63.969,5	81.841,9	58.709,0	77.503,8	5.260,5	4.338,1
più:						
- trasporti - debiti verso l'Italia (a)	720,5	1.010,0	720,5	1.010,0	—	—
- assicurazioni - debiti verso l'Italia (a) ..	52,0	63,0	52,0	63,0	—	—
- operazioni di assicurazione danni (b) ..	445,8	495,0	445,8	495,0	—	—
meno:						
- acquisti di brevetti (c)	30,0	33,0	30,0	33,0	—	—
Operazioni correnti e in conto capitale (C.N.) ..	65.157,8	83.376,9	59.897,3	79.038,8	5.260,5	4.338,1

(a) Operazioni aggiuntive per addiventire in contabilità nazionale (C.N.) al valore cif delle importazioni di beni.
(b) Premi netti di assicurazione contro i danni e indennizzi di assicurazione danni non registrati in Bilancia dei Pagamenti.
(c) Il nuovo sistema di contabilità nazionale (SEC) prevede la registrazione dell'operazione in conto capitale « acquisti netti di beni immateriali » solamente tra i crediti.

TABELLA N. 45. - Bilancia dei pagamenti economica ^(a)
Partite correnti

(in miliardi di lire correnti)

V O C I	CREDITI			DEBITI			SALDO		
	1977	1978	1979	1977	1978	1979	1977	1978	1979
A) MERCI E SERVIZI	51.549,9	61.873,2	78.852,8	49.556,7	56.287,3	74.875,4	1.993,2	5.585,9	3.977,4
1 Mercè (fob)	39.521,1	47.047,2	59.271,9	39.639,1	44.587,4	60.122,4	—	2.459,8	—
2. Noli e assicurazioni	1.348,1	1.552,3	2.099,0	2.142,0	2.508,0	3.455,0	—	955,7	—
2.1. Noli	1.317,1	1.516,3	2.050,0	2.100,0	2.460,0	3.390,0	—	943,7	—
2.2. Assicurazioni	31,0	36,0	49,0	42,0	48,0	65,0	—	12,0	—
3. Altri trasporti	1.235,0	1.326,6	1.614,0	1.055,0	1.145,0	1.347,0	180,0	181,6	267,0
3.1. Noli passeggeri	570,0	616,6	741,0	165,0	200,0	244,0	405,0	416,6	497,0
3.2. Altri	665,0	710,0	873,0	890,0	945,0	1.103,0	—	235,0	—
4. Viaggi all'estero	4.202,1	5.334,1	6.800,8	788,4	1.023,6	1.252,0	3.413,7	4.310,5	5.548,8
5. Redditi di capitale	1.191,4	1.721,1	2.745,9	2.143,1	2.654,8	3.411,8	—	933,7	—
6. Servizi e transazioni go- vernative	128,9	129,7	140,4	352,3	369,0	374,9	—	239,3	—
6.1. Servizi e commesse militari	86,5	81,0	94,9	—	—	—	86,5	81,0	94,9
6.2. Altri	42,4	48,7	45,5	352,3	369,0	374,9	—	320,3	—
7. Altri servizi	3.923,3	4.762,2	6.180,8	3.436,8	3.999,5	4.912,3	486,5	762,7	1.268,5
7.1. Redditi di lavoro	946,9	1.286,2	1.548,6	137,4	167,1	179,6	809,5	1.119,1	1.369,0
7.2. Varie	2.976,4	3.476,0	4.632,2	3.299,4	3.832,4	4.732,7	—	356,4	—
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI	1.750,7	2.096,3	2.989,1	1.568,6	2.421,7	2.628,4	182,1	—	360,7
8. Trasferimenti privati	850,0	1.102,3	1.357,1	122,8	164,0	173,4	727,2	938,3	1.183,7
8.1. Rimesse emigrati	625,8	784,9	953,2	—	—	—	625,8	784,9	953,2
8.2. Altre donazioni	224,2	317,4	403,9	122,8	164,0	173,4	101,4	153,4	230,5
9. Trasferimenti pubblici	900,7	994,0	1.632,0	1.445,8	2.257,7	2.455,0	—	—	—
9.1. Riparazioni	—	—	—	6,7	5,7	5,0	—	—	—
9.2. Contributi vari	900,7	994,0	1.632,0	1.398,0	2.201,0	2.405,0	—	—	—
9.3. Donazioni	—	—	—	41,1	51,0	45,0	—	—	—
TOTALE A + B ...	53.300,6	63.969,5	81.841,9	51.125,3	58.709,0	77.503,8	2.175,3	5.260,5	4.338,1

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 46. - **Movimenti monetari**

(in miliardi di lire correnti)

	1977	1978	1979
1. AZIENDE DI CREDITO	- 3.493,6	1.157,8	- 1.076,8
2. BANCA D'ITALIA UIC	6.704,4	7.769,6	10.871,2
- oro	1.658,3	2.079,6	4.247,2
- diritti speciali di prelievo	46,1	118,2	235,2
- valute convertibili	4.197,0	1.774,3	- 784,0
- posizione netta FMI	-	262,1	- 11,7
- disponibilità ECU	-	-	5.973,8
- passività a breve	- 93,8	37,0	3,4
- posizione a medio e lungo termine	896,8	3.498,4	1.207,3
3. RIVALUTAZIONI disponibilità oro	- 1.642,8	- 2.071,6	- 6.617,8
4. RIVALUTAZIONI disponibilità ECU - quota oro	-	-	- 1.643,5
5. AGGIUSTAMENTO di cambio	161,8	140,8	139,2
6. TOTALE (1 + 2 + 3 + 4 + 5)	1.729,8	6.996,6	1.672,3

miliardi di lire contro — 356,4 miliardi di lire nel 1978). Sensibilmente peggiorato è invece risultato il disavanzo della bilancia dei servizi, direttamente legati al movimento delle merci. In particolare la bilancia dei noli ha chiuso con un saldo passivo di 1.340 miliardi di lire (— 943,7 miliardi di lire nel 1978). Anche per la voce assicurazioni si è registrato un peggioramento: da — 12 miliardi di lire nel 1978 a — 16 miliardi di lire nel 1979.

La bilancia degli scambi di merci e servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo si è pertanto chiusa nel 1979 con un avanzo di 3.977,4 miliardi di lire, inferiore a quello registrato un anno prima (5.585,9 miliardi di lire).

6. — La bilancia dei trasferimenti unilaterali ha nel 1979 segnato un avanzo di 360,7 miliardi di lire grazie al miglioramento sia dei trasferimenti privati (da 938,3 a 1.183,7 miliardi di lire) sia dei trasferimenti pubblici (da — 1.263,7 a — 823 miliardi di lire); nel 1978 aveva chiuso con un disavanzo di 325,4 miliardi di lire. Nel complesso le partite correnti della bilancia dei pagamenti economica hanno registrato nel 1979 — così come visto per le transazioni con l'estero — un saldo attivo di 4.338,1 miliardi di lire (5.260,5 miliardi di lire nel 1978) come risultante di crediti per 81.841,9 miliardi di lire e di debiti per 77.503,8 miliardi di lire (nell'ordine + 27,9 % e + 32 % rispetto al 1978).

Le risorse disponibili per uso interno.

7. — Tenuto conto degli scambi di beni e servizi con il resto del mondo (scambi il cui ammontare globale ha raggiunto i 138.986 miliardi di lire correnti, a riflesso della sempre maggiore integrazione dell'Italia nel sistema economico internazionale), le risorse disponibili per uso interno si sono ragguagliate nel 1979, sulla base delle valutazioni effettuate a prezzi correnti, in 270.696 miliardi di lire registrando una crescita del 22,6 % rispetto all'anno precedente, superiore a quella contemporaneamente segnata dalla produzione interna (+ 20,9 %). Correlativamente, e posto un volume di risorse acquisite all'estero sotto forma di importazioni superiore a quello dei beni e servizi esportati, le risorse disponibili per

TABELLA N. 47. - **Risorse disponibili per uso interno**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978	1979	Variazioni %	
						1978 su 1977	1979 su 1978
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	125.378	156.657	190.083	222.379	268.868	+ 17,0	+ 20,9
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	1.519	3.958	891	- 1.537	1.828		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	126.897	160.615	190.974	220.832	270.696	+ 15,6	+ 22,6

uso interno hanno registrato, nelle valutazioni a prezzi costanti del 1970, un allargamento del + 5,8 % a fronte del + 5 % segnato dalle produzioni interne. Tali variazioni hanno sottinteso una crescita dei deflatori più marcata per le risorse disponibili per l'interno che non per il prodotto lordo (rispettivamente + 15,9 % e + 15,2 %) a riflesso del peggioramento accusato dalle ragioni di scambio passate — nella media annua e fatto uguale a 100 il valore del 1970 — dall'83 del 1978 all'82,2.

Quanto agli impieghi interni delle risorse disponibili, il 78,5 % del totale (212.462 miliardi di lire) è stato destinato nel 1979 a consumi finali, mentre il restante 21,5 % (58.234 miliardi) ha rappresentato la quota degli investimenti lordi. Nel 1978 tali incidenze erano risultate rispettivamente pari al 79,8 % e al 20,2 %. Lo spostamento dai consumi agli investimenti, nel confronto tra il 1978 e il 1979, trova riscontro anche nelle valutazioni a prezzi costanti, che hanno in particolare messo in luce una crescita ragguardevole degli investimenti totali (+ 10,8 % a fronte del + 4,7 % segnato dai consumi) per effetto soprattutto di un notevole aumento nella variazione delle scorte.

Nell'ambito dei consumi finali, il 79,5 %, pari a 212.462 miliardi, è imputabile alla spesa delle famiglie, accresciutasi del 20,8 % in termini monetari e del 5,1 % in termini di volume. Un aumento inferiore (2,7 % in termini di volume) hanno presentato i consumi collettivi, il cui valore ha comunque raggiunto i 43.659 miliardi di lire correnti (+ 19,4 % rispetto al 1978). Di essi, 42.395 miliardi si riferiscono a servizi offerti dalla pubblica Amministrazione.

L'incidenza dei consumi collettivi nell'impiego delle risorse disponibili per l'interno è stata nel 1979, nelle valutazioni a prezzi correnti, pari al 16,1 per cento.

TABELLA N. 48. - **Risorse disponibili per uso interno**
(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1975	1976	1977	1978	1979	Variazioni %	
						1978 su 1977	1979 su 1978
Prodotto interno loro ai prezzi di mercato	70.851	75.011	76.435	78.401	82.287	+ 2,6	+ 5,0
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 1.974	- 1.964	- 3.049	- 3.628	- 3.189		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	68.877	73.047	73.386	74.773	79.098	+ 1,9	+ 5,8

B) I CONSUMI DELLE FAMIGLIE.

8. — La domanda di beni e servizi di consumo delle Famiglie italiane ha segnato nel 1979, dopo tre anni di moderato aumento, una più accentuata espansione, misurabile — in termini di volume e nel complesso dell'anno — nel 4,8 %: il tasso di variazione più elevato dopo il 1973. Favorita dalla lievitazione dei redditi monetari delle famiglie, la spesa per consumi « nazionali » (relativi, cioè, alla popolazione residente) ha raggiunto infatti i 163.346 miliardi di lire con un incremento monetario del 20,6 % rispetto al 1978, in presenza di una variazione prezzi pari, sempre nella media, al + 15,1 per cento.

Di tale somma, 1.462 miliardi di lire corrispondono a spese sostenute all'estero dagli italiani per turismo e simili, accresciutesi del 18,9 % in termini monetari ma di solo l'1,4 % in termini quantitativi. Di ammontare notevolmente superiore, sono risultate viceversa le spese sostenute dai cittadini stranieri in Italia (che ai fini della valutazione dei consumi interni si aggiungono a quelle effettuate dagli italiani sul territorio nazionale), calcolate in 6.919 miliardi di lire, con un'ulteriore notevole espansione sia in termini monetari (+ 27,2 % rispetto al 1978) sia in termini reali (+ 12,5 %).

Per effetto del differenziato sviluppo delle due correnti turistiche, le spese degli stranieri in Italia hanno sopravanzato quelle degli italiani all'estero per un importo di 5.457 miliardi di lire, che si contrappone ad un saldo ugualmente positivo di 4.210 miliardi di lire per il 1978. I consumi interni conseguentemente si sono accresciuti in misura superiore ai consumi nazionali raggugliandosi a 168.803 miliardi di lire e segnando un incremento rispetto al 1978 del 20,8 % in termini monetari e del 5,1 % in termini reali.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, il rialzo verificatosi nel 1979 (+ 14,9 %) ha superato di circa due punti percentuali la corrispondente variazione registrata l'anno prima (+ 12,8 %), pur rimanendo sensibilmente inferiore a quanto verificatosi nei quattro anni precedenti.

Sul complesso dei consumi interni, le spese assorbite dall'alimentazione sono ammontate nel 1979 a 51.650 miliardi di lire, mentre quelle destinate all'acquisto di generi non alimentari e servizi hanno raggiunto i 117.153 miliardi, con una incidenza rispettivamente pari al 30,6 % ed al 69,4 % contro il 31,5 % e 68,5 % del 1978. È proseguito dunque lo spostamento da parte dei consumatori, nella destinazione della spesa aggiuntiva, verso maggiori acquisti di prodotti non alimentari e servizi, anche se — per una più corretta interpretazione dei dati assoluti — occorre tener presente che le spese per pranzi e consumazioni fuori casa non sono comprese nel capitolo dei generi alimentari e bevande, bensì in quello degli alberghi e pubblici esercizi (ristoranti, bar, tavole calde, ecc.).

Sempre ai fini di una miglior comprensione dei dati, è altresì da ricordare che le spese negli ospedali pubblici e nelle cliniche private, che in passato rientravano interamente nel capitolo delle spese per la salute, nelle attuali serie di contabilità nazionale non rientrano più, per la parte in convenzione, nell'aggregato dei consumi delle famiglie, ma — rappresentando un esborso a totale carico delle regioni — sono incluse nei consumi delle Amministrazioni pubbliche.

I consumi alimentari.

9. — La spesa per generi alimentari e bevande è ammontata nel 1979 — già si è detto — a 51.650 miliardi di lire con un incremento del 17,3 % in termini monetari e del 2,6 % in termini reali, cioè eliminando dalle cifre la variazione dei prezzi (+ 14,3 %). Tali varia-

TABELLA N. 49. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1975	1976	1977	1978	1979
<i>Generi alimentari e bevande</i>	26.710	32.227	38.124	44.030	51.650
Generi alimentari	24.286	29.612	35.216	40.767	47.834
- pane e cereali	3.194	3.682	4.249	4.883	5.601
- carne	8.156	10.275	11.796	13.730	15.638
- pesce	878	1.088	1.287	1.546	1.855
- latte, formaggi, uova	3.164	4.061	5.320	6.110	7.210
- olii e grassi	1.878	1.914	2.117	2.219	2.443
- frutta e ortaggi	5.000	5.745	6.894	8.705	11.091
- patate	363	752	689	476	604
- zucchero	480	625	718	824	928
- caffè, tè e cacao	518	693	1.230	1.232	1.242
- altri generi alimentari	655	777	916	1.042	1.222
Bevande analcoliche	270	331	360	399	503
Bevande alcoliche	2.154	2.284	2.548	2.864	3.313
<i>Consumi non alimentari</i>	54.736	67.277	82.205	95.678	117.153
Tabacco	1.835	2.117	2.484	2.851	3.417
Vestiaro e calzature	7.502	8.995	11.302	13.166	16.072
Abitazione, combustibili, energia elettrica	10.669	12.577	15.061	17.757	21.463
Abitazione	8.165	9.577	11.310	13.142	15.960
Combustibili ed energia elettrica	2.504	3.000	3.751	4.615	5.503
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	5.963	7.428	9.350	10.481	12.608
Servizi sanitari e spese per la salute	3.401	4.149	4.703	5.330	6.300
Trasporti e comunicazioni	8.532	11.435	13.915	15.804	19.962
Acquisto di mezzi di trasporto	2.028	3.048	3.665	4.237	5.746
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	4.402	5.766	6.982	7.794	9.894
Acquisto di servizi di trasporto	1.302	1.564	1.998	2.418	2.877
Comunicazioni	800	1.057	1.270	1.355	1.445
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	5.968	7.119	9.010	10.551	12.528
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	2.202	2.680	3.687	4.462	5.395
Libri, giornali e periodici	1.123	1.457	1.712	1.936	2.285
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	2.643	2.982	3.611	4.153	4.848
<i>Altri beni e servizi</i>	10.866	13.457	16.380	19.738	24.803
Beni e servizi per l'igiene	2.225	2.749	3.349	4.058	4.890
Alberghi e pubblici esercizi	6.103	7.522	9.058	10.461	12.959
Beni e servizi non altrove classificati	2.538	3.186	3.973	5.219	6.954
<i>Consumi finali interni</i>	81.446	99.504	120.329	139.708	168.803
Consumi finali all'estero dei residenti ...	676	735	986	1.230	1.462
Consumi finali nel Paese dei non residenti	2.216	2.728	4.310	5.440	6.919
CONSUMI FINALI NAZIONALI ...	79.906	97.511	117.005	135.498	163.346

TABELLA N. 50. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1975	1976	1977	1978	1979
<i>Generi alimentari e bevande</i>	15.110	15.370	15.447	15.879	16.295
Generi alimentari	13.648	13.920	14.028	14.448	14.836
- pane e cereali	1.801	1.814	1.798	1.804	1.817
- carne	4.645	4.836	4.928	5.218	5.348
- pesce	468	493	485	498	513
- latte, formaggi, uova	1.861	1.864	1.943	2.025	2.104
- olii e grassi	867	870	839	837	865
- frutta e ortaggi	2.810	2.815	2.821	2.835	2.931
- patate	182	175	188	181	178
- zucchero	279	314	310	322	325
- caffè, thè e cacao	369	364	351	360	374
- altri generi alimentari	366	375	365	368	381
Bevande analcoliche	170	187	180	181	203
Bevande alcoliche	1.292	1.263	1.239	1.250	1.256
<i>Consumi non alimentari</i>	30.285	31.606	32.624	33.586	35.708
Tabacco	1.616	1.697	1.775	1.763	1.916
Vestiario e calzature	4.009	4.128	4.242	4.296	4.630
Abitazione, combustibili, energia elettrica	5.918	6.093	6.244	6.494	6.649
Abitazione	4.383	4.472	4.540	4.614	4.699
Combustibili ed energia elettrica	1.535	1.621	1.704	1.880	1.950
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	3.035	3.197	3.277	3.327	3.572
Servizi sanitari e spese per la salute	2.236	2.412	2.472	2.491	2.651
Trasporti e comunicazioni	4.622	4.945	5.021	5.235	5.653
Acquisto di mezzi di trasporto	1.047	1.248	1.270	1.278	1.469
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	2.278	2.349	2.349	2.503	2.686
Acquisto di servizi di trasporto	880	926	977	1.010	1.035
Comunicazioni	417	422	425	444	463
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	3.419	3.561	3.941	4.141	4.409
Apparecchi radio-TV e altri beni di ca- rattere ricreativo	1.316	1.423	1.741	1.891	2.078
Libri, giornali e periodici	603	661	681	699	718
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	1.500	1.477	1.519	1.551	1.613
<i>Altri beni e servizi</i>	5.430	5.573	5.652	5.839	6.228
Beni e servizi per l'igiene	1.216	1.269	1.316	1.355	1.422
Alberghi e pubblici esercizi	3.271	3.328	3.352	3.457	3.721
Beni e servizi non altrove classificati	943	976	984	1.027	1.085
<i>Consumi finali interni</i>	45.395	46.976	48.071	49.465	52.003
Consumi finali all'estero dei residenti ..	300	258	275	294	298
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.274	1.325	1.738	1.926	2.167
CONSUMI FINALI NAZIONALI ...	44.421	45.909	46.608	47.833	50.134

TABELLA N. 51. - Consumi finali delle famiglie

(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
<i>Generi alimentari e bevande</i>	+ 2,8	+ 2,6	+ 12,4	+ 14,3	+ 15,5	+ 17,3
<i>Generi alimentari</i>	+ 3,0	+ 2,7	+ 12,4	+ 14,2	+ 15,8	+ 17,3
- pane e cereali	+ 0,3	+ 0,7	+ 14,6	+ 13,9	+ 14,9	+ 14,7
- carne	+ 5,9	+ 2,5	+ 9,9	+ 11,1	+ 16,4	+ 13,9
- pesce	+ 2,7	+ 3,0	+ 16,9	+ 16,5	+ 20,1	+ 20,0
- latte, formaggi, uova	+ 4,2	+ 3,9	+ 10,2	+ 13,6	+ 14,8	+ 18,0
- olii e grassi	- 0,2	+ 3,3	+ 5,0	+ 6,6	+ 4,8	+ 10,1
- frutta e ortaggi	+ 0,5	+ 3,4	+ 25,7	+ 23,2	+ 26,3	+ 27,4
- patate	- 3,7	- 1,7	- 28,2	+ 29,1	- 30,9	+ 26,9
- zucchero	+ 3,9	+ 0,9	+ 10,5	+ 11,6	+ 14,8	+ 12,6
- caffè, tè e cacao	+ 2,6	+ 3,9	- 2,3	- 3,0	+ 0,2	+ 0,8
- altri generi alimentari	+ 0,8	+ 3,5	+ 12,9	+ 13,3	+ 13,8	+ 17,3
<i>Bevande analcoliche</i>	+ 0,6	+ 12,2	+ 10,1	+ 12,4	+ 10,8	+ 26,1
<i>Bevande alcoliche</i>	+ 0,9	+ 0,5	+ 11,4	+ 15,1	+ 12,4	+ 15,7
<i>Consumi non alimentari</i>	+ 2,9	+ 6,3	+ 13,1	+ 15,1	+ 16,4	+ 22,4
<i>Tabacco</i>	- 0,7	+ 8,7	+ 15,6	+ 10,3	+ 14,8	+ 19,9
<i>Vestitario e calzature</i>	+ 1,3	+ 7,8	+ 15,0	+ 13,3	+ 16,5	+ 22,1
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i>	+ 4,0	+ 2,4	+ 13,4	+ 18,1	+ 17,9	+ 20,9
<i>Abitazione</i>	+ 1,6	+ 1,8	+ 14,4	+ 19,3	+ 16,2	+ 21,4
<i>Combustibili ed energia elettrica</i>	+ 10,3	+ 3,7	+ 11,5	+ 14,9	+ 23,0	+ 19,2
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i>	+ 1,5	+ 7,4	+ 10,4	+ 12,0	+ 12,1	+ 20,3
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	+ 0,8	+ 6,4	+ 12,4	+ 11,1	+ 13,3	+ 18,2
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	+ 4,3	+ 8,0	+ 8,9	+ 16,9	+ 13,6	+ 26,3
<i>Acquisto di mezzi di trasporto</i>	+ 0,6	+ 14,9	+ 14,9	+ 18,0	+ 15,6	+ 35,6
<i>Spese di esercizio dei mezzi di trasporto</i>	+ 6,6	+ 7,3	+ 4,7	+ 18,3	+ 11,6	+ 26,9
<i>Acquisto di servizi di trasporto</i>	+ 3,4	+ 2,5	+ 17,0	+ 16,1	+ 21,0	+ 19,0
<i>Comunicazioni</i>	+ 4,5	+ 4,3	+ 2,1	+ 2,2	+ 6,7	+ 6,6
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i>	+ 5,1	+ 6,5	+ 11,4	+ 11,5	+ 17,1	+ 18,7
<i>Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo</i>	+ 8,6	+ 9,9	+ 11,4	+ 10,0	+ 21,0	+ 20,9
<i>Libri, giornali e periodici</i>	+ 2,6	+ 2,7	+ 10,2	+ 14,9	+ 13,1	+ 18,0
<i>Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi</i>	+ 2,1	+ 4,0	+ 12,6	+ 12,2	+ 15,0	+ 16,7
<i>Altri beni e servizi</i>	+ 3,3	+ 6,7	+ 16,7	+ 17,8	+ 20,5	+ 25,7
<i>Beni e servizi per l'igiene</i>	+ 3,0	+ 4,9	+ 17,7	+ 14,9	+ 21,2	+ 20,5
<i>Alberghi e pubblici esercizi</i>	+ 3,1	+ 7,6	+ 12,0	+ 15,1	+ 15,5	+ 23,9
<i>Beni e servizi non altrove classificati</i>	+ 4,4	+ 5,6	+ 25,9	+ 26,1	+ 31,4	+ 33,2
<i>Consumi finali interni</i>	+ 2,9	+ 5,1	+ 12,8	+ 14,9	+ 16,1	+ 20,8
<i>Consumi finali all'estero dei residenti</i>	+ 6,9	+ 1,4	+ 16,7	+ 17,3	+ 24,7	+ 18,9
<i>Consumi finali nel Paese dei non residenti</i>	+ 10,8	+ 12,5	+ 13,9	+ 13,1	+ 26,2	+ 27,2
CONSUMI FINALI NAZIONALI	+ 2,6	+ 4,8	+ 12,9	+ 15,1	+ 15,8	+ 20,6

zioni sottintendono — al di là della loro entità assoluta — anche una ristrutturazione della domanda verso le singole categorie di prodotti, orientata spesso nel senso di un miglioramento qualitativo dei consumi.

Variazioni quantitative superiori alla media hanno presentato infatti i consumi di latte, formaggi e uova (+ 3,9 %), caffè, tè e cacao (+ 3,9 %), altri generi alimentari (+ 3,5 %), frutta e ortaggi (+ 3,4 %), olii e grassi (+ 3,3 %) e pesce (+ 3 %).

Il consumo globale delle diverse specie di carni ha segnato a sua volta un aumento (+ 2,5 % in termini reali) presso a poco in linea con quello dei consumi alimentari. Per effetto di una lievitazione dei prezzi (+ 11,1 %) inferiore alla media, si è avuto peraltro un incremento in termini di spesa del 13,9 %, sicché l'incidenza del consumo delle carni sulla spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di generi alimentari e bevande è discesa di circa un punto, passando dal 31,2 % nel 1978 al 30,3 % nel 1979.

Sempre con riferimento alle carni è da mettere poi in evidenza il maggior consumo di carni suine, conigli e selvaggina e carni lavorate e conservate, secondo una tendenza già iniziata negli anni precedenti.

I consumi di pane e cereali (+ 0,7 %) e quelli di zucchero (+ 0,9 %) hanno presentato aumenti quantitativi molto contenuti, mentre i consumi di patate hanno denunciato una flessione (— 1,7 %).

Il consumo di bevande, infine, ha fatto registrare, sempre in termini reali, un modesto incremento per le bevande alcoliche (+ 0,5 %), dovuto essenzialmente al contenimento del consumo di vino, mentre per quelle analcoliche si è avuta una consistente espansione (+ 12,2 %).

I consumi non alimentari.

10. — La spesa per consumi di generi non alimentari e servizi ha raggiunto nel 1979 l'ammontare di 117.153 miliardi di lire con un incremento monetario del 22,4 % rispetto all'anno precedente. Eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 15,1 %), l'aumento in termini reali risulta pari al 6,3 per cento.

L'analisi per categorie di beni e servizi mostra come al consumo di tabacco sia stato destinato un importo globale di 3.417 miliardi di lire, con un incremento monetario del 19,9 % che, a causa dei ritocchi apportati ai prezzi di vendita (+ 10,3 %), si traduce in un aumento in termini quantitativi dell'8,7 per cento.

La spesa per vestiario e calzature, pari a 16.072 miliardi di lire, ha presentato un incremento monetario (+ 22,1 %) che, anche eliminando l'influenza della contemporanea lievitazione dei prezzi, sottintende un aumento quantitativo sostenuto (+ 7,8 %) e largamente superiore alla media di lungo periodo. È altresì da aggiungere, che il forte incremento nel valore degli acquisti è la risultante dell'andamento particolarmente favorevole registrato dalle vendite di abbigliamento tradizionale e biancheria, con riguardo in special modo all'abbigliamento maschile, mentre per la prima volta dopo alcuni anni, si riscontra una flessione nel «casual». Da notare ancora, che il settore dell'abbigliamento e calzature è stato interessato da una ulteriore espansione degli acquisti effettuati dagli stranieri, fenomeno a sua volta legato al maggior numero dei turisti entrati in Italia.

Le spese connesse con l'uso dell'abitazione hanno raggiunto nel 1979 i 15.960 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 21,4 % da attribuire soprattutto all'influenza della variazione degli affitti, legata tra l'altro all'entrata in vigore della legge sull'equo canone; l'aumento in termini reali, subordinato all'incremento dell'offerta di alloggi, è stato infatti dell'1,8 per cento.

Anche i consumi di combustibili ed energia elettrica, pur raggiungendo i 5.503 miliardi di lire con un incremento del 19,2 % in termini monetari, hanno segnato un aumento in termini quantitativi relativamente contenuto (+ 3,7 %); le favorevoli condizioni climatiche del 1979 hanno infatti consentito un risparmio nei consumi di combustibili per riscaldamento domestico, mentre nell'ultima parte dell'anno sono poi divenute operanti alcune misure volte direttamente al contenimento dei consumi di prodotti petroliferi.

La spesa per mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa ha raggiunto nel 1979 i 12.608 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 20,3 % ricollegabile per il 12 % alla variazione dei prezzi e per il restante 7,4 % a quella delle quantità. L'aumento è stato determinato essenzialmente da una evoluzione particolarmente favorevole degli acquisti di mobili, a fronte di incrementi più contenuti per gli altri beni e servizi per la casa.

La domanda di servizi sanitari e le spese per la salute hanno registrato infine nuovi apprezzabili incrementi sia in termini monetari (+ 18,2 %) sia in termini reali (+ 6,4 %), raggiungendo i 6.300 miliardi di lire. Tale cifra, che come già è stato esposto in precedenza non comprende le spese negli ospedali e nelle cliniche private per la parte in convenzione (considerate consumi delle Amministrazioni pubbliche), è legata essenzialmente all'ulteriore dilatazione delle spese a carico degli Enti previdenziali e assistenziali, che negli schemi dei conti nazionali sono tuttora considerate come trasferimenti degli Enti alle famiglie e quindi vengono comprese nei consumi delle famiglie stesse.

11. - Per quanto riguarda gli altri gruppi di beni e servizi, si rileva che la spesa per trasporti e comunicazioni ha raggiunto nel 1979 i 19.962 miliardi di lire con un aumento del 26,3 % in termini monetari che, depurato della variazione dei prezzi (+ 16,9 %), si traduce in un incremento reale dell'8 per cento.

In particolare, la spesa relativa all'acquisto di mezzi di trasporto per usi familiari ha segnato, nonostante il sensibile ritocco dei prezzi (+ 18 %), un incremento in termini reali del 14,9 %. Tale espansione, che segue la sostanziale stazionarietà registrata nell'anno precedente, riflette sia la ripresa della domanda in genere, sia l'esigenza di rinnovo del parco esistente.

Le spese per l'esercizio e la manutenzione dei mezzi di trasporto hanno segnato a loro volta aumenti del 26,9 % in termini monetari e del 7,3 % in termini reali.

Le spese relative agli altri servizi di trasporto hanno viceversa presentato, nel loro complesso, un aumento di solo il 2,5 % in termini reali anche se del 19 % in termini monetari. In tale contesto il traffico ferroviario ha registrato, come si evince dal numero dei viaggiatori-km trasportati dalle Ferrovie dello Stato (che ha raggiunto i 39,9 miliardi rispetto ai 39,2 miliardi del 1978), un aumento dell'1,8 per cento.

La spesa per comunicazioni, solo marginalmente interessata, nella media dell'anno, da variazioni di tariffe, ha presentato un incremento del 6,6 % in termini monetari e del 4,3 % in termini reali, da attribuire prevalentemente al servizio telefonico grazie anche agli allacciamenti effettuati nel 1979 a favore di nuovi utenti.

Una sensibile espansione ha segnato la spesa per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, che ha raggiunto nel 1979 i 12.528 miliardi di lire con un aumento del 18,7 % in termini monetari ed uno del 6,5 % in termini reali. In particolare, è da segnalare l'ulteriore sviluppo delle spese per l'acquisto di televisori che hanno registrato un incremento reale del 9,9 % dovuto essenzialmente alla espansione del mercato dei televisori a colori. Da notare altresì il forte incremento registrato negli acquisti da parte delle famiglie di battelli

e natanti da diporto, così come di attrezzi sportivi in genere, che risentono di tendenze fortemente avvertite in vari strati della popolazione e che si inseriscono nelle forme di utilizzazione del tempo libero. Per quanto riguarda le restanti categorie di spesa, si registra poi un incremento reale del 2,7 % nell'acquisto di libri, giornali e periodici ed uno più consistente (+ 4 %) nel volume dei servizi relativi all'istruzione, agli spettacoli ed alla ricreazione.

Infine, per quanto riguarda gli altri beni e servizi, si può rilevare che la spesa ad essi destinata si è ragguagliata nel 1979 a 24.803 miliardi di lire con un incremento monetario del 25,7 % dal quale, eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 17,8 %), si ricava un incremento reale del 6,7 %. In tale ambito, la spesa effettuata negli alberghi e pubblici esercizi ha presentato un incremento in termini reali pari al 7,6 %, da attribuire all'effetto combinato derivante dall'evoluzione particolarmente favorevole fatta registrare dal movimento turistico di provenienza internazionale e dalla sostanziale stazionarietà del turismo interno. Le giornate di presenza negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nei primi undici mesi dell'anno — poco variate per quanto riguarda i clienti italiani (— 0,6 %) — sono aumentate infatti del 16,6 % per quanto concerne gli stranieri.

C) GLI INVESTIMENTI LORDI.

12. — La ripresa della domanda di investimento ha rappresentato uno degli elementi salienti del 1979. Gli investimenti lordi, ed in particolare quelli fissi, hanno segnato un recupero rispetto alla situazione di sostanziale stazionarietà degli anni precedenti. Il grado di utilizzazione degli impianti, via via accresciutosi nel corso dell'anno fino a raggiungere livelli non più toccati da oltre un quinquennio, ha posto la necessità di allargare lo stock di capitale, essendosi nel contempo ricostituiti, almeno per alcuni settori, i margini di redditività. L'esigenza di razionalizzazione avvertita in particolare dalle grandi imprese, per le quali è maggiore la rigidità nell'impiego del fattore lavoro, ha sostenuto a sua volta la domanda di macchinari ad elevato contenuto tecnologico. L'aumento dell'attività produttiva e le particolari vicende attraversate dai mercati internazionali delle merci hanno favorito una maggior accumulazione di scorte.

Nel complesso, la spesa sostenuta per investimenti lordi ha raggiunto nel 1979 l'ammontare di 58.234 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 30,7 %, che sottintende un aumento del 10,8 % in termini reali.

Il divario tra la variazione in termini monetari e quella in termini reali è da attribuire all'ulteriore lievitazione dei prezzi che, dopo la decelerazione del 1978, hanno segnato nel 1979 nuovi, più marcati rincari. La dinamica ascendente dei prezzi ha interessato, in misura peraltro diversa, tutti i gruppi di beni capitali che formano l'aggregato degli investimenti fissi, con incrementi, nella media dell'anno, del 18,2 % per le costruzioni, del 12,8 % per le macchine, attrezzature e prodotti vari e del 15,2 % per i mezzi di trasporto.

13. — Delle due principali componenti della formazione del capitale, la maggiore e più significativa, quella degli investimenti fissi, ha raggiunto nel 1979 i 50.289 miliardi di lire, con un incremento del 21,2 % in termini monetari e del 4,5 % in termini reali.

La consistenza delle scorte di materie prime e prodotti lavorati o in corso di lavorazione ha registrato a sua volta un incremento in termini monetari sensibilmente più elevato di quello verificatosi nel 1978 e pari a 7.945 miliardi di lire correnti contro i 3.073 miliardi

TABELLA N. 52. - Investimenti interni lordi per branca produttrice

(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1975	1976	1977	1978	1979
INVESTIMENTI FISSI:					
Costruzioni	15.001	17.601	21.090	24.038	29.017
- abitazioni	6.945	7.964	9.708	11.189	13.466
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche	8.056	9.637	11.382	12.849	15.551
Macchine, attrezzature e prodotti vari	8.451	10.412	11.857	12.840	15.778
- macchine e attrezzature in metallo	7.265	8.919	10.116	11.141	13.608
- prodotti vari	1.186	1.493	1.741	1.699	2.170
Mezzi di trasporto	2.324	3.383	4.256	4.616	5.494
- automoveicoli	1.649	2.536	3.321	3.476	4.560
- altri mezzi di trasporto	675	847	935	1.140	934
TOTALE ...	25.776	31.396	37.203	41.494	50.289
VARIAZIONE DELLE SCORTE	— 352	5.666	3.477	3.073	7.945
TOTALE ...	25.424	37.062	40.680	44.567	58.234

del 1978. Tale processo di accumulazione di scorte, verificabile anche nei dati a prezzi costanti, ha contribuito in misura notevole allo sviluppo degli investimenti globali, spicando da solo per oltre sei punti l'aumento in volume degli stessi.

14. - L'analisi della formazione del capitale fisso secondo la natura dei beni che la compongono (cioè per branche produttrici) mostra che il valore degli investimenti in costruzioni è ammontato nel 1979 a 29.017 miliardi di lire con un aumento del 20,7 % che, in presenza di una lievitazione dei prezzi del 18,2 %, si traduce in un incremento in termini quantitativi del 2,1 %: un risultato da considerarsi positivo, se visto alla luce della stazionarietà degli ultimi anni. Il settore risente infatti ancora delle difficoltà congiunturali e strutturali, aggravate dalla generale lievitazione dei costi e dei prezzi, che da tempo lo caratterizzano e dalle quali è soprattutto colpita l'edilizia residenziale, anche per le difficoltà di reperimento di nuove aree fabbricabili nei grandi agglomerati urbani: quelli ossia, ove il fabbisogno di nuove abitazioni è maggiore.

La ripartizione degli investimenti in costruzioni per categorie di opere conferma tale difficile situazione, posto che — all'interno del settore — la costruzione di nuove abitazioni è ulteriormente diminuita, ma ha trovato compenso nel notevole incremento delle manutenzioni straordinarie e delle ristrutturazioni di fabbricati preesistenti. Risultati migliori si sono avuti invece per le opere pubbliche e per i fabbricati non residenziali, fra i quali spicca il buon andamento della produzione di locali destinati ad attività industriali e turistiche.

Un più sensibile recupero rispetto all'andamento stagnante, quando non cedente, degli anni precedenti, hanno avuto gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari, il cui valore ha raggiunto i 15.778 miliardi di lire con un incremento del 22,9 % in termini monetari e del 9 % in termini reali. Le categorie che maggiormente hanno con-

TABELLA N. 53. - Investimenti interni lordi per branca produttrice
(in miliardi di lire 1970)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1975	1976	1977	1978	1979
INVESTIMENTI FISSI:					
Costruzioni	7.408	7.257	7.218	7.251	7.406
- abitazioni	3.365	3.250	3.288	3.329	3.368
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche	4.043	4.007	3.930	3.922	4.038
Macchine, attrezzature e prodotti vari	4.208	4.445	4.351	4.344	4.733
- Macchine e attrezzature in metallo ...	3.582	3.801	3.726	3.769	4.121
- Prodotti vari	626	644	625	575	612
Mezzi di trasporto	1.129	1.342	1.429	1.390	1.436
- automotoveicoli	791	987	1.101	1.029	1.180
- altri mezzi di trasporto	338	355	328	361	256
TOTALE ...	12.745	13.044	12.998	12.985	13.575
VARIAZIONE DELLE SCORTE	— 143	1.865	903	703	1.591
TOTALE ...	12.602	14.909	13.901	13.688	15.166

tribuito al favorevole andamento degli investimenti in macchine e attrezzature sono state quelle delle macchine per ufficio e calcolatori elettronici, delle macchine elettriche e non elettriche, dei prodotti vari in metallo e altre materie, dei mobili e arredamenti in legno.

Risultati ancora insoddisfacenti, al contrario, si sono avuti per la carpenteria metallica, per gli impianti ed attrezzature delle società telefoniche, per le macchine ed attrezzi agricoli.

Quanto, infine, al gruppo dei mezzi di trasporto si rileva che il valore degli investimenti ha raggiunto nel 1979 i 5.494 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 19,0 % che, in presenza di una variazione dei prezzi del 15,2 %, si traduce tuttavia in un incremento reale del solo 3,3 %. L'aumento è interamente da ascrivere al comparto degli automotoveicoli, che in termini di immatricolazioni ha recuperato il forte calo verificatosi nel 1978, ed al maggior volume delle consegne di aeromobili effettuate alla compagnia di bandiera; gli investimenti in altri mezzi di trasporto hanno viceversa presentato un regresso, soprattutto evidente per quanto riguarda il volume del naviglio iscritto nei vari compartimenti marittimi e quello del materiale rotabile consegnato alle FF.SS., e compensato solo in parte dai lavori effettuati dalla stessa Azienda nelle officine di grande riparazione.

15. - Ulteriore conferma di tali diversificazioni, è fornita dall'analisi degli investimenti classificati sotto il profilo dei rami produttivi che hanno acquisito i beni capitali. In particolare, ad una diminuzione dell'1,8 % nel ramo dei trasporti e comunicazioni e dell'1,2 % in quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, si contrappongono infatti incrementi del 4,5 % per i rami del commercio, credito, assicurazione, locazione ed altri servizi e del 10,5 % per il ramo dell'industria; ed un maggior volume di investimenti si rileva anche per il ramo dei servizi non destinabili alla vendita (+ 2,9 %), ossia per quei beni capitali dei quali per convenzione si considera « proprietaria » l'Amministrazione pubblica e che sono costituiti per la maggior parte da opere pubbliche e di pubblica utilità.

TABELLA N. 54. - Investimenti interni lordi per branca produttrice

(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
INVESTIMENTI FISSI:						
Costruzioni	+ 0,5	+ 2,1	+ 13,4	+ 18,2	+ 14,0	+ 20,7
- abitazioni	+ 1,2	+ 1,2	+ 13,9	+ 19,0	+ 15,3	+ 20,4
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	- 0,2	+ 3,0	+ 13,1	+ 17,5	+ 12,9	+ 21,0
Macchine, attrezzature e prodotti vari	- 0,2	+ 9,0	+ 8,5	+ 12,8	+ 8,3	+ 22,9
- macchine e attrezzature in metallo	+ 1,2	+ 9,3	+ 8,8	+ 11,7	+ 10,1	+ 22,1
- prodotti vari	- 8,0	+ 6,4	+ 6,1	+ 20,0	- 2,4	+ 27,7
Mezzi di trasporto	- 2,7	+ 3,3	+ 11,5	+ 15,2	+ 8,5	+ 19,0
- automoveicoli	- 6,5	+ 14,7	+ 12,0	+ 14,4	+ 4,7	+ 31,2
- altri mezzi di trasporto	+ 10,1	- 29,1	+ 10,7	+ 15,5	+ 21,9	- 18,1
TOTALE ...	- 0,1	+ 4,5	+ 11,6	+ 16,0	+ 11,5	+ 21,2
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	- 1,5	+ 10,8	+ 11,3	+ 18,0	+ 9,6	+ 30,7

Gli investimenti nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

16. - Gli investimenti fissi nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno presentato, come già detto, una flessione dell'1,2 % in termini reali, che sconta essenzialmente un minor volume di interventi per miglioramenti fondiari. In termini di spesa, tuttavia, il valore complessivo degli investimenti fissi del ramo ha registrato un incremento del 14,7 % raggiungendo i 3.856 miliardi di lire. A questo risultato hanno contribuito con 2.020 miliardi di lire le opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria con un aumento del 12,8 % in termini monetari ma una flessione del 4,0 % in termini reali.

Per quanto concerne il gruppo delle macchine, mobili, attrezzature e mezzi di trasporto la spesa per investimenti si è viceversa accresciuta del 16,8 %, ciò che, in presenza di una variazione media dei prezzi del 14,8 %, ha significato un incremento dell'1,7 % in termini reali. L'aumento ha interessato la quasi totalità delle attrezzature, con l'esclusione del naviglio da pesca, comprendente sia la flotta che le relative attrezzature di bordo, e di alcune macchine agricole.

Gli investimenti del ramo delle attività industriali.

17. - Il valore degli investimenti nel complesso delle attività industriali ha raggiunto nel 1979 i 14.324 miliardi di lire con un incremento del 25,1 % in termini monetari che, depurato della contemporanea lievitazione dei prezzi (+ 13,2 %), si traduce in un incremento del 10,5 % in termini reali che ha interessato in misura più o meno marcata tutti i gruppi di beni considerati.

In particolare, per quanto riguarda le variazioni in termini reali, gli investimenti in macchine (elettriche e non elettriche) hanno registrato un aumento del 14,9 % e quelli in mobili, mezzi di trasporto e altre attrezzature del 10,5 %; vi si è accompagnato un maggiore volume di costruzioni ed opere valutabile nel 4,9 per cento.

Sotto il profilo settoriale, l'incremento degli investimenti industriali ha interessato tanto le imprese private, quanto quelle pubbliche. Notevoli differenziazioni, ed anche regressi, si possono invece rilevare con riferimento ai rami di industrie.

Così per quanto riguarda in particolare le aziende pubbliche o a partecipazione statale l'attività di investimento è aumentata sensibilmente nei comparti dei prodotti energetici, dei mezzi di trasporto e degli alimentari e affini, mentre si è registrata una flessione nel comparto delle metallurgiche.

Gli investimenti nel ramo dei trasporti e comunicazioni.

18. – Gli investimenti fissi effettuati nel ramo dei trasporti e delle comunicazioni hanno raggiunto nel 1979 i 6.017 miliardi di lire con un aumento del 15,0 % in termini monetari ed una flessione dell'1,8 % in termini reali.

Per quanto riguarda in particolare i mezzi di trasporto, e come già rilevato in precedenza, ad un maggior volume di investimenti in autoveicoli ed aerei si è contrapposta una netta riduzione per i mezzi di trasporto su rotaia e per quelli marittimi.

Per quanto riguarda in particolare i mezzi terrestri, comprendenti sia gli autoveicoli per trasporto di persone e merci in conto terzi, sia il materiale rotabile ferroviario, le spese sostenute dalle imprese hanno raggiunto, nel 1979, i 2.261 miliardi di lire con un aumento del 21,1 % in valore e del 6,3 % in termini reali; e in questo ambito, il numero degli autoveicoli industriali nuovi di fabbrica immatricolati al P.R.A., comprendenti gli autocarri, i trattori stradali e le motrici per semirimorchi, è salito da 89.703 nel 1978 a 108.700 nel 1979 con un aumento del 21,2 %, mentre praticamente stazionarie rispetto all'anno precedente sono rimaste le immatricolazioni di autobus (circa 3.400).

Per i mezzi di trasporto marittimi si rileva invece che il naviglio iscritto nel 1979 nei vari compartimenti marittimi dell'Italia è stato inferiore di circa il 60 %, se valutato a prezzi costanti, rispetto a quello iscritto nel 1978. Nel settore del trasporto aereo il valore degli aviomobili acquistati ha presentato, sempre nella valutazione a prezzi costanti e nel confronto con il 1978, un incremento di circa il 70 %. Per quanto riguarda infine gli investimenti relativi agli altri tipi di beni, ad una flessione di quelli in macchine ed attrezzature si è contrapposto un aumento di quelli in costruzioni.

Gli investimenti nel ramo del commercio, credito, assicurazioni, locazione ed altri servizi.

19. – Gli investimenti di pertinenza del ramo del commercio, credito, assicurazioni ed altri servizi sono ammontati nel 1979 a 21.669 miliardi di lire (+ 21,9 % in termini monetari e + 4,5 % in termini reali). È da rilevare che in questo settore confluiscono anche gli investimenti in abitazioni, che fanno parte del ramo « locazione di fabbricati ».

Per quanto concerne in particolare quest'ultimo settore, l'ammontare complessivo delle costruzioni di nuove abitazioni e delle opere di manutenzione straordinaria ha raggiunto nel 1979 i 13.344 miliardi di lire con un incremento del 20,4 % in termini monetari che, in presenza di un aumento dei prezzi del 19,0 %, si traduce in un aumento dell'1,2 % in termini reali. Per una corretta interpretazione del dato, è comunque da ricordare che nel contesto dei conti nazionali gli investimenti fissi in abitazioni esprimono l'importo dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, importo commisurato alla sola parte dei fabbricati

TABELLA N. 55. - Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	1975	1976	1977	1978	1979
INVESTIMENTI FISSI:					
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	1.870	2.420	2.879	3.363	3.856
<i>Industria</i>	7.680	9.158	10.615	11.447	14.324
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	13.708	16.679	20.352	23.009	27.686
- trasporti e comunicazioni	2.842	3.767	4.637	5.234	6.017
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi	10.866	12.912	15.715	17.775	21.669
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	2.518	3.139	3.357	3.675	4.423
TOTALE ...	25.776	31.396	37.203	41.494	50.289
VARIAZIONE DELLE SCORTE	— 352	5.666	3.477	3.073	7.945
TOTALE ...	25.424	37.062	40.680	44.567	58.234

realizzati nel periodo, quindi non raccordabile con le cifre che possono trarsi da altre rilevazioni di tipo amministrativo, quali quelle sul volume dei lavori « iniziati » o « ultimati ».

Uno sviluppo sensibilmente maggiore hanno segnato gli investimenti negli altri settori, quali commercio e turismo, strutture per il tempo libero, credito e assicurazioni ecc. Presi nel loro complesso, questi settori hanno realizzato infatti un volume di investimenti superiore di quasi il 9 % all'anno prima.

TABELLA N. 56. - Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	1975	1976	1977	1978	1979
INVESTIMENTI FISSI:					
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	951	1.029	1.036	1.082	1.069
<i>Industria</i>	3.550	3.526	3.492	3.358	3.710
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	6.912	7.145	7.267	7.385	7.602
- trasporti e comunicazioni	1.528	1.739	1.752	1.788	1.755
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi	5.384	5.406	5.515	5.597	5.847
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	1.332	1.344	1.203	1.160	1.194
TOTALE ...	12.745	13.044	12.998	12.985	13.575
VARIAZIONE DELLE SCORTE	— 143	1.865	903	703	1.591
TOTALE ...	12.602	14.909	13.901	13.688	15.166

TABELLA N. 57. - Investimenti interni lordi per ramo di appartenenza

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978	1978 su 1977	1979 su 1978
INVESTIMENTI FISSI:						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+ 4,4	- 1,2	+ 11,9	+ 16,1	+ 16,8	+ 14,7
Industria.....	- 3,8	+ 10,5	+ 12,1	+ 13,2	+ 7,8	+ 25,1
Servizi destinabili alla vendita.....	+ 1,6	+ 2,9	+ 11,3	+ 16,9	+ 13,1	+ 20,3
- trasporti e comunicazioni	+ 2,1	- 1,8	+ 10,6	+ 17,1	+ 12,9	+ 15,0
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi	+ 1,5	+ 4,5	+ 11,4	+ 16,7	+ 13,1	+ 21,9
Servizi non destinabili alla vendita.....	- 3,6	+ 2,9	+ 13,6	+ 17,0	+ 9,5	+ 20,4
TOTALE ...	- 0,1	+ 4,5	+ 11,6	+ 16,0	+ 11,5	+ 21,2
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	- 1,5	+ 10,8	+ 11,3	+ 18,0	+ 9,6	+ 30,7

Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita.

20. - Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita, rappresentati sostanzialmente da opere e infrastrutture decise dalle Amministrazioni pubbliche e del cui uso beneficia l'intera collettività nazionale (edilizia pubblica, opere idrauliche, opere stradali, opere igienico-sanitarie), sono ammontati nel 1979 a 4.423 miliardi di lire, registrando un incremento del 20,4 % in termini monetari che, eliminando l'influenza dei prezzi (+ 17,0 %), si traduce in un incremento del 2,9 % in termini reali.

Questo risultato, che può considerarsi un primo recupero rispetto alle flessioni degli anni precedenti, è stato determinato soprattutto dal notevole incremento di investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, necessari alla produzione dei servizi collettivi forniti dall'Amministrazione.

D) LE SPESE PER INVESTIMENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO.

21. - Le attuali indagini statistiche non consentono di disporre per tutti gli enti del settore pubblico allargato di valutazioni sul valore degli investimenti realizzati nel corso dell'anno.

In attesa che vengano perfezionate le rilevazioni che dovrebbero consentire di pervenire a tali valori, è stato ritenuto utile inserire nella « Relazione », a partire da quest'anno, una parte relativa ai pagamenti per spese di investimento.

Nel considerare tali dati è necessario tener presente che esistono sfasamenti temporali fra l'esecuzione dei lavori e l'acquisizione delle forniture ed i relativi pagamenti.

TABELLA 58. - Spese per investimenti pubblici ^(a)
(pagamenti in miliardi di lire)

	1978		1979	
	Valori assoluti	Variazioni % 1978/77	Valori assoluti	Variazioni % 1979/78
Stato	872	+ 1,8	1.225	+ 40,5
Cassa Mezzogiorno	1.630	+ 8,0	1.585	— 2,8
Aziende Autonome	507	— 1,4	565	+ 11,4
- ANAS	498	— 1,8	554	+ 11,2
- Foreste Demaniali	9	+ 12,5	11	+ 22,2
Altri enti Amministrazione centrale	93	— 5,1	114	+ 22,6
Regioni	710	+ 36,3	1.062	+ 49,6
Province e Comuni	1.797	+ 25,7	2.175	+ 21,0
Ospedali	402	+ 22,6	523	+ 30,1
Altri enti Amministrazione locale	859	— 10,4	1.106	+ 28,8
Enti di Previdenza	133	— 30,4	155	+ 16,5
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ...	7.003	+ 9,4	8.510	+ 21,5
Altre Aziende Autonome	1.109	+ 13,9	1.356	+ 22,3
- Monopoli	21	— 16,0	24	+ 14,3
- Ferrovie dello Stato	689	+ 15,6	812	+ 17,9
- Poste e Telecomunicazioni	195	—	270	+ 38,5
- Servizi Telefonici	204	+ 29,9	250	+ 22,5
Aziende Municipalizzate	296	+ 3,1	346	+ 16,9
Enel	1.617	+ 5,4	2.050	+ 26,8
TOTALE SETTORE PUBBLICO ALLARGATO ...	10.025	+ 8,9	12.262	+ 22,3

(a) In relazione ai dati riportati nella tabella, occorre tener conto delle osservazioni che seguono:

1. - *Contenuto dei dati.*

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle amministrazioni pubbliche, e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle Imprese.

A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, si ritrovano in quanto tali tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. - *Aree di spesa e fonti statistiche.*

a) *Stato e Aziende Autonome:* per l'anno 1978 sono dati definitivi di consuntivo, in termini di contabilità nazionale e riferiti all'anno solare; per il 1979 sono dati di preconsuntivo, in termini di contabilità nazionale e riferiti all'esercizio.

b) *Cassa per il Mezzogiorno:* sono dati di consuntivo (provvisori per il 1979) e sono stati forniti direttamente dalla Cassa per il Mezzogiorno.

c) *Altri enti dell'Amministrazione Centrale ed altri enti della Amministrazione Locale:* per l'anno 1978 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'ISTAT esegue sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1979 i dati sono stati desunti in via provvisoria dai finanziamenti statali e dai saldi finanziari del settore, in coerenza con la stima del fabbisogno del settore pubblico allargato.

d) *Regioni:* per l'anno 1978 si tratta di dati elaborati dall'ISTAT sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 1979 si tratta di stime eseguite utilizzando sia le informazioni desumibili dall'indagine trimestrale sui bilanci delle Regioni, sia le indicazioni relative ai saldi finanziari desunti dalla stima sul fabbisogno del settore pubblico allargato.

e) *Province e Comuni:* per l'anno 1978 si tratta di dati elaborati dall'ISTAT sulla base dei risultati dell'apposita indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni provinciali e comunali. Per il 1979 la stima è stata eseguita utilizzando sia gli elementi desumibili dall'indagine trimestrale eseguita dall'ISTAT sulla finanza locale, sia le indicazioni relative ai saldi finanziari desunti dalla stima sul settore pubblico allargato.

f) *Enti di previdenza ed ospedali:* per il biennio 1977-78, i dati sugli investimenti sono stati desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'ISTAT sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1979, i dati occorrenti sono stati richiesti direttamente ad alcune Amministrazioni particolarmente importanti sul piano della rappresentatività del settore.

g) *ENEL:* sono dati di consuntivo (provvisori per il 1979) e sono stati forniti direttamente dall'ENEL.

h) *Aziende municipalizzate:* i dati sono stati forniti dalla CISPSEL e sono il risultato di stime effettuate su dati provvisori di consuntivo riferiti ad un campione di aziende rappresentative dell'88 % dell'universo.

22. - Le spese per investimenti diretti a carico del bilancio statale sono ammontate nel 1979 a 1.225 miliardi di lire, registrando una accelerazione del 40,5 % rispetto al 1978. Detto risultato, seppure inferiore a quello ipotizzato in sede di presentazione delle previsioni del bilancio annuale di cassa, è del tutto eccezionale. Basti considerare che l'incremento medio annuo nel periodo 1974-1978 è stato dell'1,71 %. Tali spese si sono ripartite — come risulta dal seguente prospetto — fra i diversi settori di intervento.

SETTORI	1978 (in miliardi di lire)	1979	Variazioni 1979 su 1978	
			assolute	in %
Agricoltura	108,8	159,1	50,3	+ 46,2
Trasporti e Comunicazioni	194,8	231,6	36,8	+ 18,9
Edilizia scolastica	174,4	194,0	19,6	+ 11,2
Edilizia pubblica	60,9	162,2	101,3	+166,3
Opere igienico sanitarie	4,7	3,7	- 1,0	- 21,3
Opere idrauliche	83,5	155,2	71,7	+ 85,9
Pubbliche calamità e danni bellici	62,3	90,8	28,5	+ 45,7
Altri	182,6	228,4	45,8	+ 25,1
TOTALE ...	872,0	1.225,0	353,0	+ 40,5

La previsione di spesa, che in termini di contabilità nazionale ammontava a circa 1.470 miliardi di lire, scontava:

a) l'accelerazione dei programmi in corso, sollecitata dal Governo sino dalla metà del 1978;

b) la pronta entrata in attuazione del « programma di emergenza », finanziato nel dicembre 1978 con il terzo provvedimento di variazione al bilancio (legge n. 844 del 28 dicembre 1978) e comportante opere a carico diretto dello Stato per 471 miliardi, di cui 200 per opere marittime, 150 per opere idrauliche e 121 per opere di edilizia pubblica;

c) la normale entrata in attuazione del « piano triennale » di interventi straordinari nel settore delle opere pubbliche, approvato con la legge finanziaria 1979, che prevedeva opere a carico diretto del bilancio statale per 2.970 miliardi, di cui 882 ricadenti nella competenza 1979, ripartite come risulta dal prospetto seguente fra i diversi settori di intervento

(in miliardi di lire)	1979-1981	1979
Opere marittime.....	800	268
Opere idrauliche	680	180
Edilizia pubblica	681	206
Edilizia scolastica (a)	245	100
Opere igienico sanitarie	515	105
Completamento opere bonifica	40	20
Completamento piani di ricostruzione danni di guerra (b) ..	9	3
TOTALE ...	2.970	882

(a) Compresi oneri per revisioni prezzi e perizie di varianti.
 (b) Limiti di impegno: - Prima rata.

Le aspettative sul programma di emergenza e sulla accelerazione dei programmi in corso hanno trovato nell'anno sostanziale riscontro, specie nel settore delle opere idrauliche e della edilizia pubblica. Per detti settori l'ammontare dei pagamenti disposti è risultato addirittura superiore alle previsioni.

Qualche difficoltà l'Amministrazione ha invece riscontrato nella realizzazione dei programmi di opere marittime, principalmente in relazione alle particolari procedure previste per l'appalto, nonché per la peculiare caratteristica delle opere, che richiedono un iter istruttorio più complesso e, quindi, tempi più lunghi nella fase di gestione.

Per quanto attiene al « piano triennale », gli effetti in termini di spesa sul 1979 sono stati limitati, in quanto la sua entrata in attuazione è slittata alla ripresa autunnale.

La Cassa per il Mezzogiorno.

23. — A fronte di una previsione iniziale di spesa per investimenti diretti di 1.900 miliardi, già rivista in sede di Relazione Previsionale e Programmatica in 1.695 miliardi, la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato, nel corso del 1979, 1.585 miliardi, registrando una diminuzione anche rispetto alle risultanze del 1978 (— 2,8 %). Tale rallentamento della spesa riflette essenzialmente il progressivo esaurimento dei programmi nelle materie ora di competenza regionale, che non hanno ancora trovato piena compensazione nell'attuazione dei progetti speciali.

Il fenomeno appare ancora più chiaramente dalla tabella n. 63 della Cassa in cui vengono valutate le opere realizzate nell'anno, che ammontano a 1.314,8 miliardi rispetto ai 1.454 del 1978.

L'ANAS.

24. — Nel 1979 i pagamenti per investimenti diretti dell'ANAS sono ammontati a 554 miliardi di lire, con un incremento dell'11,2 % rispetto al 1978.

Tale dato evidenzia, peraltro, una diminuzione di circa 400 miliardi, rispetto alla previsione iniziale, formulata in sede di presentazione del bilancio annuale di cassa, che scontava una forte accelerazione dei pagamenti per investimenti diretti, sia in relazione alla entrata in attuazione del « programma di emergenza », approvato nel dicembre 1978 e comportante lavori per 659 miliardi, sia in relazione all'avvenuta approvazione con la legge finanziaria 1979 di un « piano triennale » di opere per 2.500 miliardi, di cui 900 di competenza dell'esercizio 1979.

La minore accelerazione della spesa, registrata in sede di consuntivo, è riconducibile in parte al mancato decollo, nei tempi previsti, del « piano triennale ».

Per quanto concerne il « programma di emergenza », l'Azienda ha potuto provvedere ad una messa in attuazione quasi immediata, giovandosi anche delle procedure accelerate previste dall'art. 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1. Non risulta, tuttavia, che entro il 1979 si siano potuti disporre pagamenti nella misura preventivata. L'avanzato stato di attuazione delle opere lascia prevedere che una forte accelerazione dei pagamenti debba registrarsi sin dai primi mesi del 1980.

Le Regioni, i Comuni e le Province.

25. – La valutazione della spesa annua per investimenti si presenta particolarmente complessa per due ordini di motivi: da un lato, la difficoltà di raccolta dei dati, dall'altro la loro provvisorietà, essendo elaborati sulla base di stime di preconsuntivo.

Per le Regioni, il dato di 1.062 miliardi relativo al 1979, sebbene in linea con le previsioni indicate nella Relazione Previsionale e Programmatica non è escluso possa variare in sede di elaborazione dei dati consuntivi.

È da evidenziare, infine, che a decorrere dal 1978 la spesa per investimenti regionali include la componente del Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia, in precedenza contabilizzato a parte.

Dall'analisi della spesa regionale per settori funzionali effettuata attraverso l'elaborazione dei dati finanziari raccolti dal Ministero del Bilancio presso le singole Regioni, risulta che i settori che fra il 1977 e il 1978 maggiormente hanno contribuito all'aumento dei pagamenti sono quelli dell'agricoltura, foreste, viabilità e opere igienico-sanitarie mentre i pagamenti relativi a spese per i settori dei trasporti, dei porti e dello sviluppo della montagna si mantengono su valori tendenzialmente costanti. Per l'anno 1979 l'incremento dei pagamenti è attribuibile fondamentalmente all'espansione dei pagamenti dei settori agricoltura, zootecnia, foreste e sviluppo della montagna.

I dati provvisori relativi alle erogazioni effettuate dagli Enti locali (Province e Comuni) per l'anno 1979, stimati in 2.175 miliardi, manifestano un incremento rispetto all'anno precedente, pur attestandosi su valori inferiori a quelli delle previsioni iniziali (2.950 miliardi). È da ritenere che detto incremento — tendenzialmente analogo a quello dell'anno precedente — sconti anche gli effetti dei provvedimenti in materia di finanza locale adottati a partire dal 1978 e che hanno influito positivamente soprattutto sulla potenzialità di spesa nel campo degli investimenti.

Le Ferrovie dello Stato.

26. – I pagamenti per investimenti diretti effettuati dalla Azienda delle Ferrovie dello Stato sono ammontati nel 1979 a 812 miliardi di lire, registrando un incremento del 17,9 % rispetto al 1978.

Nei confronti con le previsioni iniziali, formulate in sede di bilancio di cassa per il 1979, si riscontra una minore spesa di 268 miliardi, che ha interessato quasi tutti i programmi, sia nel settore degli « impianti fissi » che del « materiale rotabile ». In particolare per quest'ultimo settore il volume dei pagamenti ha tra l'altro risentito di ritardi nell'attuazione del programma integrativo di cui alla legge 503 del 1978 (potenziamento e ammodernamento del parco rotabile, nonché completamento delle Officine di riparazione in Saline di Reggio Calabria, San Nicola di Melfi e Nola) a causa della tardiva consegna del materiale rotabile.

Per quanto concerne gli altri piani di investimento, i motivi di minore realizzazione rispetto alle previsioni sono derivati anche, per il settore lavori per impianti fissi, dal permanere di difficoltà in ordine ai vincoli urbanistici.

Le Aziende municipalizzate.

27. – I pagamenti per spese di investimento delle Aziende municipalizzate, valutati dalla CISPEL sulla base dei dati provvisori di consuntivo di un complesso di aziende rappresentanti all'incirca l'88 % dell'intero settore, sono ammontati nel 1979 a 346 miliardi di lire, registrando un incremento del 16,9 % rispetto al 1978.

TABELLA N. 59. - Pagamenti per spese di investimento, effettuati dalle maggiori aziende municipalizzate (a) e relative fonti di finanziamento

(in miliardi di lire correnti)

SETTORE PRODUTTIVO	ESERCIZIO 1978					ESERCIZIO 1979 (b)				
	totale investi- menti	compo- sizione %	fonti di finanziamento			totale investi- menti	compo- sizione %	fonti di finanziamento		
			aumento fondi di dotazione	ammor- tamenti	altre fonti			aumento fondi di dotazione	ammor- tamenti	altre fonti
Acquedotti	48,3	17,5	22,9	13,4	12,0	58,2	19,6	26,9	16,0	15,3
Elettrico	66,3	24,0	14,5	29,8	22,0	71,6	24,2	16,4	25,9	29,3
Gas	24,2	8,7	2,6	16,6	5,0	28,9	9,7	2,6	18,3	8,0
Trasporti	109,6	39,6	35,7	30,3	43,6	113,3	38,2	33,0	36,3	44,0
Altri settori (c)	28,1	10,2	2,2	6,0	19,9	24,5	8,3	9,0	5,2	10,3
TOTALI...	276,5	100,0	77,9	96,1	102,5	296,5	100,0	87,9	101,7	106,9
%...	100,0		28,2	34,7	37,1	100,0		29,6	34,3	36,1

(a) Aveni cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti; esse rappresentano mediamente l'88 % della municipalizzazione.

(b) Dati provvisori.

(c) Igiene urbana, centrali latte, vari.

Ove si guardi alla distribuzione territoriale gli investimenti hanno interessato per il 62,7 % le Regioni del Nord, per il 25,6 % quelle Centrali e per l'11,7 % il Meridione, rimanendo pressappoco sugli stessi valori del 1978, tranne un leggero calo registrato per le Regioni Centrali.

Gli investimenti per settori produttivi vedono, come negli anni precedenti, al primo posto i trasporti, che si valuta abbiano assorbito il 38,2 % del totale (39,6 % nel 1978). Gli altri settori si stima abbiano concorso con le seguenti percentuali: acquedotti 19,6 % (17,5 + nel 1978); elettrico 24,2 % (24 % nel 1978); gas 9,7 % (8,7 % nel 1978); altri settori: igiene urbana, centrali del latte, farmacie ecc. per l'8,3 % (10,2 % nel 1978).

Nella Tabella n. 59 sono riportati i dati relativi alle maggiori aziende municipalizzate, quelle ossia per le quali è stata condotta la rilevazione diretta.

E) GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE E A PARTECIPAZIONE STATALE.

28. - Il valore degli investimenti fissi lordi effettuati dal complesso delle aziende del settore pubblico nell'anno 1979 è risultato, sulla base delle rilevazioni condotte dall'Istituto Centrale di Statistica e riferite alla quasi totalità delle stesse (Tabella n. 60, pari a 7.416 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari, rispetto all'anno precedente, del 7,3 per cento.

Tale incremento è dovuto prevalentemente al settore industriale (+ 12,6 % rispetto all'anno precedente), che con una spesa di 3.742 miliardi di lire rappresenta il 50,5 % del totale degli investimenti delle imprese pubbliche, ed in misura minore al settore delle comunicazioni (+ 5,7 %).

TABELLA N. 60. - Investimenti delle imprese pubbliche e a partecipazione statale

(in milioni di lire correnti)

BRANCHE E RAM	Cifre assolute				Composizione %		Variazione %	
	1977	1978	1979	1978	1979	1978 su 1977	1979 su 1978	
	Prodotti energetici	2.081.398	2.213.681	2.702.074	32,0	36,4	+ 6,4	+ 22,1
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	516.210	461.176	368.523	6,7	5,0	- 10,7	- 20,1	
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	34.347	28.143	27.720	0,4	0,4	- 18,1	- 1,5	
Prodotti chimici	118.077	109.924	108.438	1,6	1,5	- 6,9	- 1,4	
Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche	125.690	143.958	160.420	2,1	2,2	+ 14,5	+ 11,4	
Mezzi di trasporto	152.707	116.948	147.703	1,7	2,0	- 23,4	+ 26,3	
Alimentari, bevande e tabacco	68.418	78.693	99.022	1,1	1,3	+ 15,0	+ 25,8	
Tessili, cuoio, calzature e abbigliamento	11.985	11.425	11.179	0,2	0,1	+ 4,0	- 2,2	
Carta, cartotecnica e grafiche	13.922	17.699	15.508	0,2	0,2	+ 27,1	- 12,4	
Industrie diverse	7.591	4.599	4.135	0,1	0,1	- 39,4	- 10,1	
Costruzioni e opere pubbliche	92.212	138.555	97.474	2,0	1,3	+ 50,3	- 29,6	
TOTALE INDUSTRIA.....	3.221.557	3.324.801	3.742.196	48,1	50,5	+ 3,2	+ 12,6	
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	24.700	55.725	49.519	0,8	0,7	+ 125,6	- 11,1	
Trasporti.....	1.086.552	1.346.676	1.315.972	19,5	17,7	+ 23,9	- 2,3	
Comunicazioni	1.897.782	2.184.518	2.307.961	31,6	31,1	+ 15,1	+ 5,7	
TOTALE GENERALE.....	6.230.591	6.911.720	7.415.648	100,0	100,0	+ 10,9	+ 7,3	

N. B.: Nella tabella sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono:

- a) quelle considerate ai fini della formazione del conto consolidato delle imprese a partecipazione statale che viene compilato dal rispettivo Ministero;
- b) le aziende gestite dagli Enti locali (municipalizzate, consorzi, provincializzate, ecc.);
- c) le aziende autonome dello Stato e cioè le Ferrovie dello Stato, i Monopoli, le Poste e Telegrafi ed i Telefoni di Stato escluse l'ANAS e l'Azienda Autonoma delle Foreste Demaniali che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine;
- d) le altre imprese pubbliche (E.N.E.L., Acquedotto Pugliese, Poligrafico dello Stato, ecc.).

Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 19 dipendenti, con sede in Italia che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni.

Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti; sono anche comprese le quote dell'anno relative alla capitalizzazione dei costi per manutenzioni, riparazioni, ammodernamenti e trasformazioni fatte eseguire a beni capitali già esistenti, nonché tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione.

I dati riportati nella tabella non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il cosiddetto «metodo della disponibilità», che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni.

Nei dati riportati nella tabella, gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse; infatti poiché i dati del 1979 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori, non è stato possibile alle imprese che operano in più settori, di suddividere gli investimenti globali del 1979 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati.

In contrapposizione i rami del commercio e pubblici esercizi e dei trasporti hanno registrato una flessione, più accentuata per quanto riguarda il commercio e pubblici esercizi (— 11,1 %), meno rilevante per i trasporti (— 2,3 %).

Anche l'andamento degli investimenti nelle varie branche che compongono il comparto industriale ha presentato comunque notevoli differenziazioni. Al forte aumento della spesa per investimenti che si è riscontrata nelle branche dei mezzi di trasporto (+ 26,3 %), alimentari e tabacco (+ 25,8 %) e prodotti energetici (+ 22,1 %) e a quello più contenuto nella branca dei prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche (+ 11,4 %), si sono contrapposte infatti flessioni accentuate nelle branche delle costruzioni e opere pubbliche (— 29,6 %), dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (— 20,1 %), e per quanto riguarda la carta, cartotecnica e grafiche (— 12,4 %) e le industrie diverse (— 10,1 %), settori peraltro scarsamente rappresentati nel complesso delle imprese pubbliche.

Quanto ai valori assoluti, è da sottolineare l'impegno nel settore dei prodotti energetici, con una spesa salita da 2.214 miliardi di lire nel 1978 a 2.702 miliardi nel 1979: ad una cifra, ossia, pari al 36,4 % degli investimenti complessivi del gruppo di aziende in esame.

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale.

29. — Secondo una prima valutazione basata sui dati di preconsuntivo, gli investimenti delle partecipazioni statali nel 1979 sarebbero ammontati ad oltre 4.180 miliardi con un aumento in lire correnti, rispetto al 1978, di circa 250 miliardi, pari, tradotto in percentuale, al 6,3 %. Se si tiene conto della forte ripresa inflattiva, è tuttavia da considerare una certa contrazione, in termini reali, nei confronti dell'anno precedente, nel quale le somme investite in immobilizzazioni tecniche erano ammontate a circa 3.930 miliardi.

Tale risultato è derivato tuttavia da andamenti notevolmente difformi, che hanno caratterizzato sia il flusso degli investimenti, sia, per certi aspetti, l'attività dei vari Enti, anche in relazione alla diversa incidenza di specifici settori all'interno di ciascuno di essi, quindi dei diversi assetti gestionali. Infatti, mentre per l'IRI gli investimenti, nei due anni in esame sono rimasti pressoché stazionari attorno ai 3.000 miliardi di lire correnti, per l'ENI sono passati, in Italia, da 815 a 1.015 miliardi e per l'EFIM da 139 a 165 miliardi, riassorbendo dunque l'erosione dei valori monetari provocata dall'inflazione.

Agli indicati investimenti dell'ENI si devono poi aggiungere circa 600 miliardi investiti all'estero nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse.

30. — Per quanto concerne gli investimenti in territorio nazionale, sono state privilegiate in campo manifatturiero — con esclusione della ricerca e coltivazione mineraria degli idrocarburi, nonché del trasporto del metano — le iniziative di riconversione e ristrutturazione, secondo un orientamento programmatico dettato dalla oggettiva esigenza di adeguare le produzioni all'evoluzione dei mercati e di accrescerne la competitività. Giova, d'altro canto, ricordare che a questi obiettivi si ispira la politica industriale del governo.

Nell'attività mineraria e, più in generale, dell'approvvigionamento energetico, gli investimenti sono stati viceversa destinati — né poteva essere diversamente, considerate le caratteristiche del settore — sia a nuove iniziative sia ad iniziative di sviluppo.

Nel settore dei servizi, infine, hanno di gran lunga prevalso gli investimenti nelle telecomunicazioni, settore che da solo assorbe un ammontare di poco inferiore al totale degli investimenti manifatturieri in territorio nazionale; e in questo caso si è trattato soprattutto di ampliamenti ed affinamento tecnologico degli impianti.

TABELLA N. 61. - Investimenti delle imprese a partecipazione statale

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1978		1979	
	Italia	Mezzogiorno	Italia	Mezzogiorno
A) Manifatturieri:				
- Siderurgia, metallurgia e attività connesse.....	538,2	126,8	445,7	131,6
- Cemento	8,6	6,0	8,1	5,8
- Meccanica.....	205,2	65,8	228,7	84,9
- Elettronica	44,6	14,6	64,5	22,3
- Cantieri navali	25,3	2,5	22,4	3,2
- Fonti di energia e attività connesse	567,0	165,2	772,7	312,7
- Chimica	193,5	136,5	172,0	115,0
- Tessile	10,9	3,6	15,0	4,0
- Alimentare.....	31,5	9,3	81,0	45,2
- Varie manifatturiere	52,7	37,7	85,2	64,9
TOTALE manifatturiere...	1.677,5	568,0	1.895,3	789,6
B) Servizi:				
- Telefoni	1.588,5	473,6	1.626,7	490,2
- Radiotelevisione	52,2	10,3	80,0	24,0
- Trasporti marittimi.....	327,6	NL	279,2	NL
- Trasporti aerei.....	59,8	NL	112,9	NL
- Autostrade e costruzioni	198,1	78,2	176,7	47,0
- Servizi vari	31,9	10,5	14,0	7,8
TOTALE servizi...	2.258,1	572,6	2.289,5	569,0
Investimenti nazionali...	3.935,6	1.140,6	4.184,8	1.358,6

31. - Nel raggruppamento delle attività manifatturiere, si rileva l'ulteriore contrazione degli investimenti nella siderurgia, metallurgia e attività connesse, dovuta da un lato all'avvenuto completamento dei grandi programmi siderurgici, dall'altro al delicato momento che sta attraversando, in Italia e all'estero, la siderurgia.

Nella meccanica, nonostante l'incidenza di settori in difficoltà (cantieristica e automobilistica in particolare) si registra una sostanziale tenuta degli investimenti, nel cui ambito si segnala un apprezzabile aumento per quelli nell'elettronica.

Sensibili aumenti pongono in evidenza anche gli investimenti nell'industria alimentare, e, in particolare, quelli nelle fonti di energia che riconfermano il loro primo posto fra gli investimenti manifatturieri. In questo settore va segnalato soprattutto il rilancio della ricerca mineraria nelle aree meridionali e nel fuori costa, nonché l'avvio di importanti iniziative per il trasporto di ingenti quantitativi di metano d'importazione.

Insoddisfacente, per contro, l'andamento degli investimenti nella chimica, che hanno subito una sensibile, ulteriore contrazione a seguito del perdurante stato di crisi del settore.

32. - Nei settori dei servizi — prescindendo dalle telecomunicazioni, di cui, per la loro importanza, si è già parlato come fattore caratterizzante della struttura degli investimenti delle partecipazioni statali — l'andamento degli investimenti risulta di segno po-

sitivo, rispetto al 1978, solo per i trasporti aerei (ove si è avuto più che il raddoppio delle somme investite, da attribuirsi alla ripresa e alle buone prospettive del settore), e per la radiotelevisione, che ha sostenuto un notevole sforzo per il potenziamento e l'ampliamento degli impianti.

Nei trasporti marittimi gli investimenti si sono mantenuti elevati in assoluto, ma in netta contrazione, coerentemente, del resto, con la situazione di crisi del settore.

Analogo andamento si riscontra per le autostrade e le costruzioni. Per quest'ultimo comparto, esistono tuttavia notevoli possibilità future di positivi interventi da parte del sistema.

33. – Nel Mezzogiorno, il mancato avvio di nuove iniziative di rilievo ha rappresentato, come già l'anno precedente, una remora dell'auspicata forte espansione degli investimenti delle partecipazioni statali, ammontati comunque, nel 1979, a circa 1.360 miliardi, di cui 790 nei settori manifatturieri e 569 nei servizi. L'aumento fra il 1978 ed il 1979, riferito al complessivo ammontare degli investimenti, è stato di oltre 220 miliardi, ossia pari, in termini relativi, al 19,1 % che compensa, con un leggero margine di vantaggio, il tasso d'inflazione: una constatazione che permette di affermare che, anche in un anno caratterizzato da gravi difficoltà per le partecipazioni statali, esse non hanno ridotto il loro impegno nel Mezzogiorno.

L'aumento è riversato interamente sugli investimenti manifatturieri che hanno segnato un incremento, sul 1978, vicino al 39 %. Gli investimenti nei servizi, rimasti pressoché stazionari attorno ai valori monetari dell'anno precedente, hanno viceversa subito, in pratica, una contrazione pari al tasso d'inflazione. Il fenomeno si spiega, con il generale ripiegamento degli investimenti nelle autostrade e costruzioni.

Nelle attività manifatturiere, il maggiore ammontare si è avuto per le fonti di energia, con investimenti saliti dai 166 miliardi del 1978, a 313 miliardi, pari a circa il 40 % dell'intera somma investita, in questo settore, in territorio nazionale.

Nella chimica, su 172 miliardi investiti in Italia, 115 (66,8 %) sono stati destinati agli impianti ubicati nel Sud. Somme cospicue, rispetto al totale nazionale, sono state investite anche nella siderurgia, nell'elettronica e nell'industria alimentare.

Gli investimenti dell'ENEL.

34. – Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, hanno raggiunto nel 1979, secondo i dati provvisori fin qui disponibili, un valore di 1.879 miliardi di lire contro un consuntivo di investimenti nel 1978 di 1.615 miliardi di lire.

La ripartizione degli investimenti per tipo di impianti negli ultimi cinque anni è indicata nella Tabella n. 62, nella quale è pure riportata la quota parte di investimenti effettuati nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

Nell'arco del quinquennio ed a livello nazionale, in particolare, l'incidenza sul totale degli investimenti è aumentata per gli impianti di produzione (dal 40 % del 1975 al 52 % del 1979) mentre si è ridotta per gli impianti di trasmissione e trasformazione (dal 9 % del 1975 al 5 % del 1979) e per gli impianti di distribuzione e gli investimenti vari (dal 51 % del 1975 al 43 % del 1979). Nonostante gli incrementi segnalati, gli investimenti in impianti di produzione sono stati peraltro ancora una volta inferiori a quelli preventivati a causa

TABELLA N. 62. - Investimenti dell'ENEL *

(in miliardi di lire)

	1975		1976		1977		1978		1979	
	Totali	C. M. (a)								
Impianti idroelettrici	93	40	119	52	161	63	186	55	224	51
Impianti termoelettrici	312	145	423	153	595	141	652	153	758	144
Impianti di trasmissione	49	18	43	18	36	11	47	6	47	7
Impianti di trasformazione	42	13	52	16	46	15	49	11	49	11
Impianti di distribuzione.....	468	185	514	209	551	227	608	244	700	288
Investimenti vari	49	15	58	21	57	20	73	24	101	28
TOTALE ...	1.013	416	1.209	469	1.446	477	1.615	493	1.879	529

(a) C. M. = di cui nella zona della Cassa per il Mezzogiorno.
 (*) Gli investimenti indicati differiscono da quelli riportati nella tabella 58 in quanto questi ultimi includono la variazione scorte e, per il 1979, anche dati provvisori non ripartibili.

dei ritardi sempre più gravi accumulatisi per l'inizio della costruzione di numerosi impianti da tempo programmati, ritardi dovuti alle difficoltà incontrate nell'ottenimento delle autorizzazioni amministrative necessarie per la localizzazione. Tali ritardi hanno influito soprattutto sugli investimenti nel Mezzogiorno, dove gli investimenti in impianti di generazione, che rappresentavano nel 1975 il 45,7 % di quelli totali, si sono ridotti, nel 1979, al 19,9 %. L'aumento della quota degli investimenti in impianti di trasmissione, trasformazione e distribuzione non ha potuto impedire la conseguente riduzione della quota parte del totale degli investimenti dell'ENEL effettuati nel Mezzogiorno, che è passata dal 41,1 % del 1975 al 28,2 % del 1979.

La progressiva riduzione dei margini di potenza sulla rete dell'ENEL, conseguente al suddetto andamento degli investimenti, ha indotto il CIPE a deliberare, agli inizi del novembre 1979, un piano di emergenza atto ad alleggerire, in modo programmato, la richiesta di potenza elettrica nella eventualità che tale riduzione si rendesse necessaria al fine di evitare disservizi prolungati ed estesi all'intero sistema elettrico. Scopo del programma di distacchi è quello di ridurre il disagio all'utenza che altrimenti verrebbe disalimentata senza alcun preavviso.

35. - Quanto alle realizzazioni portate a termine dall'ENEL, nel 1979 sono entrati in servizio impianti di produzione per complessivi 1.158 mila kW di cui 640 mila termoelettrici tradizionali, 340 mila turbogas, 148 mila idroelettrici e 30 mila geotermoelettrici. I più importanti impianti messi in servizio nel 1979 sono stati, per gli impianti termoelettrici, la prima sezione da 320 mila kW nelle nuove centrali di Termini Imerese Ponente e Priolo Gargallo (ex Melilli) in Sicilia e i primi gruppi turbogas (tre da 90 mila kW ed uno da 70 mila kW) nelle nuove centrali di Alessandria, Pietrafitta in Umbria, Maddaloni in Campania e Fiumicino nel Lazio. Infine, per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, è stata completata la centrale di generazione e pompaggio del Taloro in Sardegna con l'installazione del terzo ed ultimo gruppo da 80 mila kW ed è stato messo in servizio il primo gruppo da 60 mila kW della rinnovata centrale di Timpagrande in Calabria. Sempre nel 1979, l'ENEL ha messo in servizio nuovi elettrodotti a tensione maggiore o uguale a 220 mila Volt per complessivi 312 km, di cui 247 km a 380 mila Volt. In particolare, con il completamento nell'anno della linea a 380 mila Volt Martignone (Bologna)-Forlì, ed il passaggio

alla tensione 380 mila Volt della linea Forlì-Candia (Ancona) si è resa possibile l'estensione della rete a 380 kV fino ad Ancona.

Sono infine da segnalare la realizzazione di notevoli lavori di ampliamento e potenziamento, nonché studi e progetti, riguardanti le reti di distribuzione ed i relativi impianti di trasformazione, con particolare riguardo alle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno ed all'elettrificazione rurale.

Gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno.

36. – Nel corso del 1979 la Cassa ha svolto la propria attività di impegno sulla base delle risorse finanziarie derivanti dalla dotazione del programma quinquennale integrata per 3.900 miliardi, con i fondi provenienti dalla « legge finanziaria » (legge n. 843 del 21 dicembre 1978) e ripartiti settorialmente con delibera CIPE del 5 luglio 1979, e per 274 miliardi con le somme disponibili sulle autorizzazioni di spesa disposte in base alla legge n. 623 del 1959, da destinare ad incentivi industriali.

Il quadro delle risorse disponibili, secondo le destinazioni stabilite dal programma quinquennale e dalla citata delibera CIPE, è risultato pertanto il seguente: 3.088,7 miliardi per progetti speciali, 515 miliardi per infrastrutture industriali, 4.151,7 miliardi per incentivi industriali, 247 miliardi per interventi nei settori di competenza regionale e 704,3 miliardi per il fondo globale destinato a perizie suppletive, revisione prezzi, IVA e gare in aumento per interventi nei settori di competenza regionale, oltre che ad interventi minori tra i quali partecipazioni e spese di funzionamento della Cassa e degli Enti collegati. A dette disponibilità si aggiungono 130 miliardi di contributi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale destinati ad opere nelle regioni Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna.

37. – Il volume degli impegni assunti dalla Cassa nel 1979, è stato pari a 2.966 miliardi (1) così distribuiti: 1.488 miliardi per progetti speciali; 248 miliardi per infrastrutture industriali; 617 miliardi per incentivi alle iniziative industriali e partecipazioni; 613 miliardi per interventi nei settori di competenza regionale. Sul totale degli impegni, quindi, quelli per progetti speciali costituiscono il 50,2 % mentre il residuo 49,8 % è stato destinato all'industrializzazione e ad interventi di interesse regionale. Come per gli anni passati, hanno poi inciso in misura sensibile — posto il rapido aumento dei costi — gli oneri per revisioni prezzi ed IVA, relativi ad opere approvate negli anni trascorsi ed attualmente in corso di esecuzione. Tali oneri sono ammontati (al lordo delle economie) a 456 miliardi, pari al 15 % dell'impegno totale.

38. – La spesa per interventi è stata, nel corso del 1979, di 2.344 miliardi, cioè di poco inferiore a quella dell'esercizio 1978 (2.353 miliardi). La flessione va riferita alla sensibile diminuzione della spesa per interventi nelle materie ora di competenza regionale (859 miliardi contro 976 miliardi nel 1978), diminuzione d'altronde prevedibile, per il progressivo esaurirsi degli interventi nel settore, secondo gli orientamenti della legge n. 183. Per contro un aumento della spesa si è registrato per i progetti speciali (589 miliardi nel 1979 contro i 541 del 1978) e in materia di incentivi alle iniziative industriali con un ammontare di 651 miliardi nel 1979 contro i 576 miliardi del 1978. Sempre per quanto riguarda l'industrializ-

(1) Il totale si riferisce ai settori presi in considerazione nelle precedenti Relazioni: sono pertanto esclusi gli impegni per interventi creditizi con fondi esteri e per spese di funzionamento Cassa.

TABELLA N. 63. - Investimenti in infrastrutture realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno

(in miliardi di lire correnti)

S E T T O R I	Quinquen- nio	A n n i			
	1971-75	1976	1977	1978	1979 (a)
Agricoltura	536,7	186,3	252,8	343,5	290,7
Viabilità	423,5	120,4	144,6	159,9	157,2
Acquedotti e fognature	704,4	264,7	377,1	429,2	389,7
Aree e nuclei industriali	366,3	174,5	181,4	275,3	245,7
Opere ferroviarie	0,7	—	—	—	—
Porti e aeroporti	98,9	20,2	31,2	28,2	31,2
Opere turistiche	74,0	29,2	35,8	33,3	39,0
Ospedali	37,3	18,0	35,4	58,9	52,4
Opere civili nelle aree depresse	291,3	120,1	138,3	125,7	108,9
TOTALE (b) ...	2.533,1	933,4	1.196,6	1.454,0	1.314,8

(a) Dati provvisori. - N. B. Gli investimenti realizzati attraverso l'intervento per progetti speciali sono compresi negli importi settoriali
(b) I dati non corrispondono con quelli riportati nella tab. n. 58 in quanto si riferiscono non alle spese effettuate dalla Cassa ma all'importo del lavoro eseguito nel corso degli anni.

zazione, altri 210 miliardi di spesa si riferiscono poi ad infrastrutture industriali, 15 miliardi a contributi per la realizzazione di case destinate a lavoratori addetti alle industrie ricadenti nelle aree di sviluppo industriale, 20 miliardi per partecipazioni al capitale della INSUD ed al fondo di dotazione dell'ISVEIMER.

In sintesi la spesa totale di 2.344 miliardi si è pertanto così distribuita: 25,1 % per i progetti speciali; 38,2 % per l'industrializzazione; 36,7 % per attività di interesse regionale.

39. - Il valore degli investimenti diretti realizzati dalla Cassa nel settore delle opere pubbliche è stato nel 1979 pari a 1.314,8 miliardi di lire; la distribuzione per settore di intervento risulta dalla tabella 63, con l'avvertenza che gli investimenti derivanti dall'intervento per progetti speciali figurano attribuiti ai singoli settori.

Come si può osservare dai dati esposti, un ammontare preminente di investimenti è riferito ad opere nel settore acquedotti e fognature (389,7 miliardi) con particolare riguardo agli schemi idrici intersettoriali del Mezzogiorno previsti nell'ambito dei progetti speciali. Sempre consistente è stato l'investimento realizzato in agricoltura, pari a 290,7 miliardi, che ha interessato in misura prevalente l'attuazione delle opere relative al progetto speciale irrigazione. Nel settore delle aree e nuclei industriali gli investimenti ammontano a 245,7 miliardi e si riferiscono sia all'attrezzatura del territorio connessa ad obiettivi di sviluppo industriale, nell'ambito dei progetti speciali, sia agli interventi per infrastrutture specifiche nell'ambito delle aree e nuclei industriali. Seguono, con 157,2 miliardi, le opere di viabilità.